



Rassegna Stampa 21 ottobre 2022

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio
Ufficio Stampa e Comunicazione
ufficiostampa@villasofia.it

NISSAN

e-POWER

L'EMOZIONE DELL'ELETTRICO,
SENZA SPINA.

la Repubblica

NISSAN

e-POWER

L'EMOZIONE DELL'ELETTRICO,
SENZA SPINA.

Fondatore Eugenio Scalfari

il venerdì

Direttore Maurizio Molinari

Anno 47 - N° 249

Venerdì 21 ottobre 2022

Oggi con il Venerdì

In Italia € 2,50

VERSO IL NUOVO ESECUTIVO

Governo, Meloni si blindata

La premier in pectore diffida degli alleati e prepara da sola la lista dei ministri. Tiene per sé la delega ai Servizi e conferma i vertici degli Oo7. Difesa a Crosetto
Oggi la destra al Quirinale, la leader di FdI vuole accelerare per sciogliere la riserva già stasera. Incarichi per Tajani e Salvini ma non saranno vicepremier

Draghi attacca l'Ue sul gas: "Non posso accettare le conclusioni di questo summit"

Commento

La debolezza sotto l'armatura

di **Serenella Mattered**

Appare forte, Giorgia Meloni. Forte dell'incarico che prenderà oggi, prima donna presidente del Consiglio della storia d'Italia. Forte di essersi imposta, con i voti e i veti, a due ex leader della sua stessa coalizione. A quei Silvio Berlusconi e Matteo Salvini che stamane dovranno restare accanto a lei silenti (forse), in versione ancillare, all'uscita dalle consultazioni. Appare forte. Ma parte debole. ● a pagina 35

Il racconto

La mesta sfilata delle opposizioni

di **Stefano Cappellini**

Per fortuna di Giorgia Meloni c'è anche l'opposizione. Che ieri ha sfilato per le consultazioni nello studio alla Vetrata del Quirinale divisa e orgogliosa delle divisioni, ognuno a rimarcare il proprio pezzetto di territorio, ognuno in fondo perso dietro ai fatti suoi. ● a pagina 9

Oggi è il giorno dell'incarico a Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia. Si presenterà da Mattarella con i suoi alleati, ma a parlare sarà solo lei. Avrà probabilmente già in mano una lista di ministri che potrebbe riservare qualche sorpresa.

Ciriaco, Foschini, Lauria Tito e Vecchio

● da pagina 2 a pagina 9

Reportage

In missione al confine con i piloti dei droni

dal nostro inviato **Fabio Tonacci**

● a pagina 16



Cartellone

Il Nobel Mello "Non temete l'innovazione"



di **Valeria Pini**

● a pagina 27

A El Alamein il regime tradì i nostri eroi

di **Corrado Augias**

El Alamein, 23 ottobre 1942. Alle 20.45, scesa già la notte, 880 cannoni britannici aprono il fuoco contro le postazioni italo-tedesche sorprendendo i militari dell'Asse che cercano un po' di sonno rannicciati nelle buche scavate nella sabbia.

● a pagina 37

In Gran Bretagna il primo ministro lascia dopo solo 44 giorni



▲ **Downing Street** Liz Truss dopo aver annunciato le sue dimissioni

Truss getta la spugna e Boris pensa al ritorno

di **Antonello Guerrera** ● alle pagine 14-15, con un commento di **Enrico Franceschini** ● a pagina 34

Roma



Ubriaca investe e uccide un 18enne sul marciapiede

di **Marceca, Monaco e Ziniti**

● alle pagine 18 e 19

La sentenza

Il sostegno dei nonni e quei figli di un dio minore

di **Chiara Saraceno**

Quando i genitori non hanno mezzi sufficienti, gli altri ascendenti, in ordine di prossimità, sono tenuti a fornire ai genitori stessi i mezzi necessari affinché possano adempiere i loro doveri nei confronti dei figli, in proporzione alle rispettive sostanze".

● a pagina 34



I grandi del fumetto domani su Robinson

SmartRep

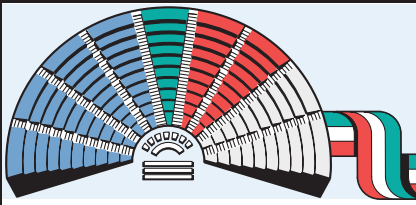


Scansionando il codice con lo smartphone, si accede all'intera offerta digitale di Repubblica

Nuovo Nissan Qashqai con e-POWER
L'emozione dell'elettrico, senza spina.

PROVA LA DIFFERENZA NEGLI SHOWROOM NISSAN.

Valori ciclo combinato WLTP Nissan Qashqai e-POWER: consumi da 5,4 a 5,3 l/100 km; emissioni CO₂ da 122 a 119 g/km. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.



“ Berlusconi prenda atto che la leader del centrodestra si chiama Giorgia Meloni. Sta dimostrando capacità di leadership e senso di responsabilità

Maurizio Lupi leader di Noi Moderati

Forza Italia

I “falchi”, i governisti e il traditore i veleni scuotono il partito-polveriera

ROMA – Villa Grande, in un dolce pomeriggio romano, è un buen retiro per pochi intimi: Silvio Berlusconi, la moglie Marta Fascina, l'inseparabile Licia Ronzulli, il neo-deputato Paolo Emilio Russo. I camerieri, i cani. È l'immagine plastica della solitudine del Cavaliere, circondato dai fedelissimi, in attesa di indicazioni (ormai quasi ordini) da Giorgia Meloni, alla guida virtuale di un partito diviso e avvelenato, l'unico al mondo atlantista ma filo-putiniano, e infine scosso dall'ultima caccia al “corvo”. Anzi, al “criminale” che ha passato all'esterno gli audio del presidente che ai suoi parlamentari (plaudenti) si vantava dello scambio di doni con Vladimir Putin e attaccava Zelensky. Ora, la questione accende gli animi. E, per inciso, i ronzulliani sono convinti che a tenere il microfono aperto a uso e consumo di un'agenzia di stampa sia stato non un forzista qualunque, ma un ex deputato cresciuto in Mediolanum e già fidato consigliere di Berlusconi. Nessuno può provarlo e il venticello della calunnia si è già trasformato in correnti poderose e contrarie, dentro Forza Italia. Ma non concentrarsi su quello che ha detto Berlusconi e invece sparare su chi ha fatto trapelare le sue parole «è un po' come guardare il dito e non la luna», nella definizione di un parlamentare azzurro piuttosto disincantato. Le ripetute toppe messe per dare di nuo-

vo a Fi un abito presentabile in Europa non hanno comunque coperto lo strappo interno al partito che si è generato nelle ultime turbolenti giornate. Ormai Forza Italia ha (almeno) due correnti: quella governista di Antonio Tajani e quella dei “falchi” rappresentata da Ronzulli. La prima, dopo la bufera che si è portata via tradimenti d'aula, foglietti con epiteti verso la Meloni e audio rubati, vedrà nel prossimo esecutivo Tajani stesso e due esponenti politici di nuova o vecchia vicinanza: Gilberto Pichetto Fratin e Anna Maria Ber-

L'ultimo sospettato di aver diffuso il video pro Putin del Cavaliere è un ex di Mediaset. La guerra delle correnti

di Emanuele Lauria

nini. Tutti nomi graditi anzitutto alla futura premier, come Maria Elisabetta Casellati (la cui presenza pare sia stata addirittura suggerita dalla leader di Fdi), mentre Gloria Sacconi, l'ultima della lista, entra in quota Fascina: la deputata e docente di patologia clinica a Parma è amica di Lady Berlusconi.

Ai ronzulliani è stata lasciata la guida dei gruppi parlamentari, con Ronzulli medesima e Alessandro Cattaneo, una manovra a tenaglia che qualche turbolenza potrà provocare nella navigazione del governo.

«Marcheremo Giorgia in modo molto stretto», è il grido di battaglia di alcuni eletti forzisti. Il partito è una pentola a pressione. Giorgio Mulè, tirato fuori dalla contesa per il ruolo istituzionale di vicepresidente della Camera, adombra la possibilità che Tajani (dai rivali interni ritenuto reo di aver fatto una trattativa privata con Meloni) possa perdere il ruolo di coordinatore: «Non si possono portare troppi fardelli. Ma se Antonio non ce la fa, sarà il primo a dirlo a Berlusconi...». I malumori si tagliano con il coltello. Basti pensare alla clamorosa diserzione di Paolo Barello, che non si è presentato alla riunione di gruppo con Berlusconi dopo aver perso la conferma del ruolo di presidente. Potrebbe essere risarcito con un posto di sottogoverno. Ma in corsa, per le poltrone ancora da assegnare (incluse le commissioni) c'è un esercito di tajani (D'Attis, Battilocchio, Battistoni, Nevi) e ronzulliani (Barachini, Sisto, Mangialavori, Zangrillo) mentre l'ultra Gianfranco Micciché opererà per il seggio all'Ars e lascerà il Senato. In attesa di un incarico anche figure storicamente vicine al Capo, da Valentini a Moles passando per Valentina Aprea. Se tutto è fermo, al momento, è perché si attende la roulette delle nomine. Ma c'è già chi scommette su fughe e abbandoni a breve. I gruppi dei Moderati, formati con l'aiuto di Fdi, sono scialuppe confortevoli.



▲ Leader FI Silvio Berlusconi con a fianco Marta Fascina. Dietro, in secondo piano, Gloria Sacconi Jotti

Intervista all'ex parlamentare del Pdl

Guzzanti “Il Cavaliere? Vuole azzoppare Giorgia perché si è sentito escluso”

di Concetto Vecchio



EX DEPUTATO
PAOLO
GUZZANTI, 82
ANNI

Berlusconi è offeso perché Meloni ha respinto i suoi ministri. Ma la leader di Fdi ha dimostrato che può fare a meno dei voti di FI

avrebbe attaccato per le palle il presidente georgiano”.

E lei?

«Gli spiegai che ero sconvolto. Da presidente della Mitrokhin ero stato attaccato dai russi. “Guarda che Vladimir è un uomo dolcissimo”, mi disse lui». (Guzzanti imita la voce di Berlusconi)

Nell'audio dice che Putin gli ha scritto una lettera dolcissima.

«Ha usato lo stesso aggettivo di allora. Non dubito della sua sincerità emotiva».

Politicamente non è devastante?

«Mette una zeppa sul cammino della Meloni, per renderle difficile la vita».

Ma perché?

«Penso che lui si sia sentito offeso che lei non abbia accettato i suoi ministri».

ROMA – Paolo Guzzanti, ha capito quale è il disegno di Berlusconi?

«Azzoppare Giorgia Meloni direi».

Ma non devono fare il governo insieme?

«Non è detto».

Come non è detto?

«Meloni, con l'elezione di La Russa, ha dimostrato che può fare a meno dei voti di Forza Italia».

Pensa a un'altra maggioranza?

«Più in là potrebbe accadere. C'è una riserva indiana pronta a correre in soccorso».

E Berlusconi?

«Non è disposto ad inghiottire un simile rospo. Perdi più lei gli ride in faccia».

Quanto possono durare?

«Non avranno vita lunga. Il governo nasce morto o gravemente malato. È già pieno di rancori».

Oggi sono tutti al Quirinale

«I ministri decisivi alla fine li suggerirà Mattarella».

Lei Berlusconi lo conosce bene.

«Non sono mai stato uno del suo cerchio magico, ma mi considero un suo amico. Ho fatto il parlamentare del Pdl e scritto un libro intervista Guzzanti vs Berlusconi. L'anno prima dell'uscita di quel libro avevo però lasciato Forza Italia».

Perché?

«Nel 2008 Putin invade la Georgia. Il Cavaliere ci riunì nella sala del Mappamondo e disse che “Putin

«Si capisce. La volle nel suo governo quando lei era una ragazza. C'è anche l'elemento dell'ingratitude».

Sono compatibili?

«Meloni discende dalla destra sociale, è una statalista, non ha nulla di liberale».

Berlusconi lo è?

«Si vanta di averli tolti dalla polvere. È geloso di un patrimonio ideologico ed elettorale svanito. Gli brucia ancora l'esclusione dal Parlamento nove anni fa».

È una ferita aperta?

«Sì, lo vedo dalle espressioni del viso».

Sull'Ucraina ha taciuto per mesi.

«Poi ha rotto il silenzio affermando che nel 2008 sconsigliò Putin di aggredire l'Ossezia. Era un modo per dire: se mi avessero coinvolto lo avrei dissuaso anche stavolta».

Berlusconi è in affari con Putin?

«Quando ruppi divenni molto popolare coi georgiani, loro erano convinti che fosse in affari con Putin sul gas. Provarono ad indagare ma non trovarono niente».

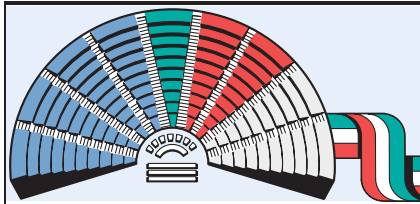
È ricattabile, insinua Meloni.

«I tempi del lettone e di Silvio col colbacco mi sembrano finiti».

Perché l'ha detto?

«Andrebbe chiesto a lei, che però si guarda bene dal dirlo. Perché non spiega a cosa allude?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“ *Mi aspetto un governo forte, che rispetti finalmente la volontà degli elettori italiani. Un governo politico dopo più di 10 anni*

Alberto Cirio governatore del Piemonte

Le consultazioni

Meloni al Colle con l'elenco dei ministri Oggi riceverà l'incarico da Mattarella

di **Concetto Vecchio**

ROMA – È arrivato il giorno di Giorgia Meloni. La prima premier donna. La destra che conquista la guida di palazzo Chigi. Oggi pomeriggio al Quirinale dovrebbe arrivare per lei l'incarico a formare il nuovo esecutivo. La presidente del Consiglio in pectore ieri sera si è detta pronta «a dare all'Italia un governo che affronti con consapevolezza e competenza le urgenze e le sfide del nostro tempo». Alle 10,30 la delegazione del centrodestra sarà ricevuta dal presidente Sergio Mattarella, ultimo atto della ricognizione tra i gruppi parlamentari iniziata ieri mattina. Sarà una maxidelegazione: Meloni, Ciriani, Lollobrigida per Fratelli d'Italia; Berlusconi, Tajani, Ronzulli e Cattaneo per Forza Italia; Salvini, Molinari e Romeo per la Lega; Lupi e Cesa per i Moderati; più i rappresentanti del Maie.

Ci sarà quindi anche Berlusconi, ma è stato deciso che all'uscita sarà Giorgia Meloni a fare la dichiarazione alla stampa a nome di tutta la coalizione: ovvero che il centrodestra rivendica il governo del Paese. Ma nessuno può dire se il Cavaliere si atterrà alla consegna. Quattro anni fa fece parlare Salvini, ma gli fece il verso con quel un, due, tre con le dita della mano, rubandogli la scena. Stavolta pesano il biglietto con gli insulti a Meloni, gli audio pro Putin, l'inimicizia Meloni-Ronzulli, un carico di rancori, al punto che Berlusconi chiama la premier in pectore «la signora Meloni».

Se il Cavaliere si conterrà la strada per Meloni sarà spianata. Il passaggio con la stampa avverrà più o meno a mezzogiorno. Mattarella quindi si prenderà qualche ora di riflessione. Dopo le 16, quando il premier uscente Mario Draghi sarà rientrato da Bruxelles, convocherà la candidata a palazzo e le conferirà l'incarico. Meloni potrebbe accettare con riserva (si prende del tempo per consultare gli alleati per definire con loro gli ultimi dettagli sulla lista dei ministri) o senza riserva (quindi arriverà da Mattarella con la lista già in tasca). Ieri sera le quotazioni maggiori erano per questa seconda ipotesi. Vedremo. In ogni caso spetterà al segretario generale Ugo Zampetti dare l'annuncio del conferimento dell'incarico. Poco dopo uscirà Meloni, e farà delle dichiarazioni. Potrebbe già leggere la lista dei ministri. A conclusione anche il presidente Mattarella potrebbe, in ogni caso, spiegare le sue scelte alla pubblica opinione, invitando il governo ad affrontare celermente le tante emergenze. Il giuramento tra domani e domenica. Passaggio di consegne con Draghi, col rito della campanella, a palazzo Chigi, subito dopo. Martedì il governo si presenta in Parlamento per la fiducia, prima alla Camera, poi al Senato.

Ieri Mattarella ha sentito i presidenti di Camera e Senato, Lorenzo Fontana e Ignazio La Russa, ha telefonato al presidente emerito Giorgio Napolitano, quindi è toccato a tutte le opposizioni. Un arcipelago frastagliato. Rossoverdi, Autonomie, M5S, Italia viva-Azione, Pd: tutti per conto loro. È stato espresso un timore sul rispetto dei diritti, a partire dall'aborto.

Ieri al Quirinale il capo dello Stato ha ricevuto i presidenti delle Camere e le delegazioni dei gruppi di opposizione. Entro domenica il giuramento

L'altro allarme ha riguardato la politica estera, dove gli audio rubati di Silvio Berlusconi tengono banco. Calenda ha ribadito di avere espresso la sua contrarietà a Tajani agli Esteri. Stessa preoccupazione di Giuseppe Conte. Enrico Letta, ha espresso a Mattarella «forte preoccupazione per le gravissime parole di Berlusconi» che rappresentano un grave vulnus, e gli ap-

plausi dei parlamentari un ulteriore vulnus gravissimo: «Non può essere la politica estera dell'Italia». Tutti hanno promesso opposizione «senza sconti». Mattarella ha preso nota. Il perimetro delle alleanze internazionali è tratteggiato. Su questo Meloni ha garantito. Oggi lo ribadirà al Capo dello Stato. Nel pomeriggio la chiamata che segna la storia d'Italia.

COLLECTION

Fifty Fathoms

IB
1735
BLANCPAIN
MANUFACTURE DE HAUTE HORLOGERIE

PER INFORMAZIONI TEL. 02 57597381

©Photograph: Laurent Ballesta/Gombessa Project

RAISE AWARENESS,
TRANSMIT OUR PASSION,
HELP PROTECT THE OCEAN
www.blancpain-ocean-commitment.com



© I presidenti
Il capo dello Stato Sergio Mattarella coi presidenti di Senato e Camera Ignazio La Russa e Lorenzo Fontana

IL RETROSCENA

Schiaffo agli alleati Giorgia scompare per chiudere la lista Crosetto alla Difesa

di Tommaso Ciriaco e Emanuele Lauria

ROMA – Gli agenti della Digos sorvegliano la residenza di Giorgia Meloni. Attorno, silenzio. La leader trascorre la vigilia dell'incarico con la figlia e qualche amico. Brucia batterie su batterie dell'iPhone. E continua a restare fuori dai radar. Su un foglio bianco, segna con pennarelli di diversi colori le caselle dei ministri. Che cambiano vorticosamente. E soprattutto, cambiano come decide lei, senza più una mediazione con Silvio Berlusconi. Da Villa Grande lamentano a sera, con sconcerto, la totale assenza di informazioni. Neanche una risposta sulla Giustizia, che a dispetto del Cavaliere finirà a Carlo Nordio. Qualcuno pensa che, senza novità, oggi il fondatore del centrodestra non lascerà il proscenio del Quirinale solo alla presidente di Fdi. Ma dalla residenza sull'Appia antica arriva una smentita: «Parlerà soltanto Meloni».

Il Quirinale è l'unico a essere informato di quello che accade davvero. E, tra le novità dell'ultima ora, ne spunta una di peso: Guido Crosetto sembra in pole per diventare ministro della Difesa. In un pacchetto di ministri che dovrebbe comprendere - ecco l'altra sorpresa - Francesco Lollobrigida. La futura premier blinda il suo esecutivo con i fedelissimi.

Un posto per il cognato Lollobrigida andrà al Turismo o all'Agricoltura

E vuole fare in fretta, per evitare altre turbolenze nella maggioranza, scossa dall'audio del Cavaliere.

Il rebus si va risolvendo. E prende forma la "lista chiusa" della presidente della Destra. Proprio dalla Difesa discende il resto. Alcune caselle si possono considerare acquisite, o comunque assai probabili. Antonio Tajani viaggia verso il ministero degli Esteri. In bilico, semmai, è l'incarico di vicepremier: nelle ultime ore Meloni sembra aver cambiato idea ed è orientata a non avvalersi di numeri due. La ghigliottina cadrebbe anche su Matteo Salvini, che dovrebbe accontentarsi del ministero delle Infrastrutture.

Il "bonus" che ha in mano Meloni, però, riguarda altre caselle. Sono nomi tenuti coperti finora, a cui la leader ha lavorato tutto il giorno. Profili tecnici, comunque non politici. Alla Cultura, ad esempio, spunta a sorpresa un amico della prossima pre-

mier, il giornalista Gennaro Sangiuliano, attualmente alla direzione del Tg2. Unico ostacolo: il centrodestra deve trovare un altro nome per il Tg1, in vista delle prossime nomine in Rai. L'alternativa per la Cultura è lo scrittore Giordano Bruno Guerri. Allo Sport lo schema si ripete, perché l'opzione che si fa largo è Andrea Abodi. Il manager, però, punta a diventare amministratore di Milano-Cortina, un incarico tra l'altro ben retribuito. Risponderà comunque all'eventuale chiamata.

Molto si muove anche sul fronte dell'energia. Il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani ha salutato ieri sera il suo staff. E ha confermato che il suo prossimo futuro sarà al fianco di Meloni, come tecnico che si occuperà di energia per l'esecutivo: «Ho promesso a Draghi e Giorgia Meloni di fare il consulente per sei mesi per accompagnare e aiutare questo ministro Fratin». «Questo» ministro è Gilberto Pichetto Fratin, che gestirà il prossimo dicastero, anche se potrebbe non chiamarsi Transizione ecologica. E lo stesso vale per la Transizione digitale, che scomparirà, nonostante rappresenti un capitolo fondamentale del Pnrr.

Un'altra svolta negli equilibri ri-

Da Fdi assicurano "Parlerà solo la leader Fdi". Cultura in pole Sangiuliano

guarda l'incarico che con ogni probabilità assumerà l'attuale capogruppo di Fdi alla Camera, Francesco Lollobrigida. Entrerà al governo, probabilmente all'Agricoltura, anche se non è da escludere il Turismo (dove compete anche Daniela Santanché). Un'altra novità è quella di Simonetta Matone, ex magistrato ora in corsa per il ministero della Famiglia e natalità in quota Lega. Confermata all'Università Gloria Sacconi Jotti, docente universitario, amica personale di Marta Fascina. Per la Sanità, invece, è sfida al fotofinish tra Francesco Rocca (Croce rossa), Guido Rasi (già direttore dell'Agenzia europea del farmaco) e Orazio Schillaci, rettore di Tor Vergata. Ai Rapporti con il Parlamento, intanto, prova a resistere Maurizio Lupi, anche se Fdi valuta di assicurare la casella a un altro fedelissimo di Meloni, forse il senatore di Fdi Luca Ciriani.

Il totoministri



▲ **Difesa o Sviluppo**
Guido Crosetto, Fdi, in pole per la Difesa. In subordine Mise





▲ **Ambiente**
Gilberto Pichetto Fratin, Forza Italia, andrà all'Ambiente





▲ **In ballo per il Mibact**
Gennaro Sangiuliano, ora al Tg2, al Mibact in quota Fdi



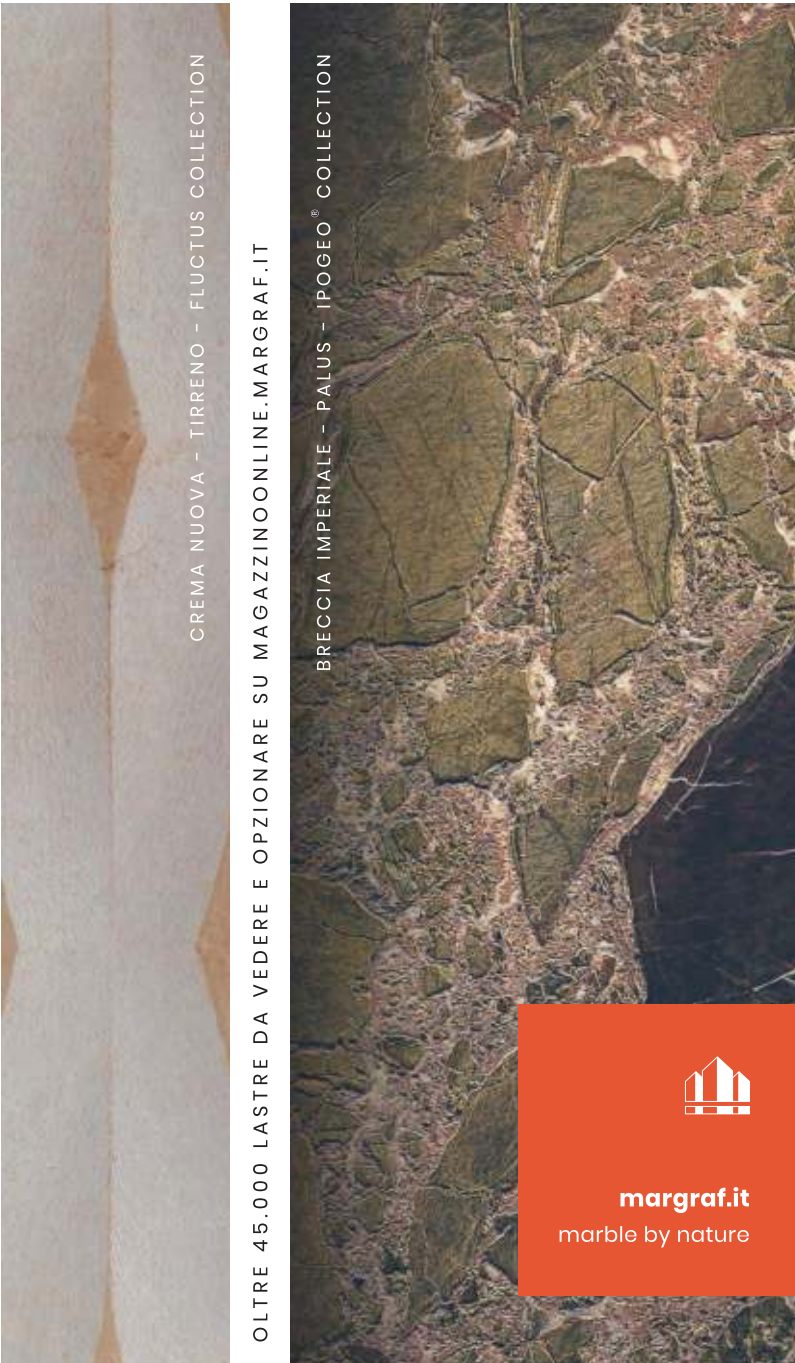


▲ **Agricoltura o Turismo**
Francesco Lollobrigida, Fdi, per Agricoltura o Turismo




CREMA NUOVA - TIRRENO - FLUCTUS COLLECTION

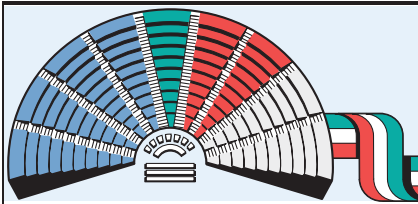
BRECCIA IMPERIALE - PALUS - IPOGEO® COLLECTION



OLTRE 45.000 LASTRE DA VEDERE E OPZIONARE SU MAGAZZINOONLINE.MARGRAF.IT



margraf.it
marble by nature



“Giorgia Meloni? Abile, consapevole, in pericolo perché mette a rischio anche se stessa e il suo essere donna”

Luana Zanella deputata di Alleanza Verdi Sinistra

Il racconto

La sfilata al Quirinale delle tante opposizioni L'unità è già un miraggio

di Stefano Cappellini

Per fortuna di Giorgia Meloni c'è anche l'opposizione. Che ieri ha sfilato per le consultazioni nello studio alla Vetrata del Quirinale divisa e orgogliosa delle divisioni, ognuno a rimarcare il suo pezzetto di territorio, ognuno in fondo perso dietro ai fatti suoi. Carlo Calenda, privo di Matteo Renzi in giro all'estero per lavoro, lo sostituiva «la presidente Bellanova», il Pd può dunque consolarsi di non essere l'unico partito che non ha eletto la presidente, si è premurato di spiegarlo ai cronisti: con gli altri partiti di minoranza non vuole avere nulla a che spartire. «Di opposizioni ce ne sono due – ha detto Calenda – siamo pronti a votare i provvedimenti del governo che ci convinceranno».

Giuseppe Conte ha fatto un piccolo comizio sull'Ucraina, diffidato dal nominare Antonio Tajani al ministero degli Esteri e invitato il governo Meloni a restare in quel solco euro-atlantico dal quale, da mesi, il Movimento 5 Stelle cerca di uscire. Mezz'ora dopo Conte, è stato il turno di Enrico Letta: ha chiesto continuità al governo sulla linea atlantista, cioè in teoria la stessa richiesta di Conte però con finalità opposte, dato che il leader grillino vuole sospendere le forniture militari a Kiev e il segretario dem confermarle. «Non credo che in questo momento sia prioritario l'invio di ulteriori armi sofisticate all'Ucraina», ha detto Conte, lasciando forse uno spiraglio ad armi rudimentali. La contraddizione di chiedere a Meloni la conferma della collocazione internazionale del Paese proprio mentre si propone lo smarcamento sugli aiuti all'Ucraina, Conte ha provato a spiegarla così: «Stare nelle alleanze non significa avere cieca obbedienza. Al nuovo governo chiediamo di spingere per un negoziato di pace». Quindi, alla domanda su quale differenza ci sia tra Berlusconi che parla di Putin come «uomo di pace» e lui che pochi giorni fa diceva in tv «nessuno dica che Putin non vuole la pace», il leader 5S ha spiegato: «Non voglio essere frainteso, non ho detto che Putin vuole la pace, ma c'è qualcuno che non la vuole». Confermando insomma che nelle sue valutazioni l'ostacolo principale è in Occidente e a Kiev, non a Mosca.

Significative, e almeno in questo caso logiche, le rispettive chiusure sulle prospettive di intesa. Sostiene Letta: «Serve un percorso verso una maggiore convergenza, se si vuole evitare che la legislatura du-

ri cinque anni con lo stesso governo». Sostiene Conte: «Un'opposizione unitaria non è nell'ordine delle cose. Il Pd farà il suo percorso congressuale, su molti passaggi ci potremo trovare insieme, ma non è questo il tempo di creare una cabina di regia coordinata e permanente».

Calenda, insomma, è stato ottimista a parlare di «due opposizioni». Anche i gruppi minori hanno voluto dare il contributo a quello schema di gioco che mister Eugenio Fascetti, vecchia volpe della panchina nonché probabile elettore di Meloni – chiamava “caos organizzato”, nel caso delle minoranze più caos che organizzazione. Persino i due esponenti sudtirolesi della Svp sono riusciti a dire cose diverse tra la senatrice Julia Unterberger che ha parlato al mattino («Siamo orientati a non votare la fiducia a Meloni ma aspettiamo di capire meglio») e il deputato Manfred Schullian che ha parlato al pomeriggio («Non voteremo la fiducia», poi a richiesta di chiarimento ha spiegato che potrebbero astenersi). Ogni partito ha un'agenda diversa. Alcuni ne hanno due, quando è il caso di forze politiche alleate in cartello elettorale, come i rossoverdi in coalizione con il Pd. Il verde Angelo Bonelli ha posto la questione del ministero della Transizione ecologica: «Non ci mettano un negazionista o faremo opposizione dura», missione che gli elettori del cartello rosso-verde pensavano di aver affidato a prescindere dal grado di ambientalismo del nuovo ministro.

L'elegantissimo Nicola Fratoianni si è presentato con una stella rossa sul bavero della giacca e per fortuna almeno stavolta nessuno ha pensato che fosse un attacco brigatista al cuore dello Stato: «Sulla spilla c'è il numero 13, è il simbolo di Lula, spero che vinca», ha spiegato Fratoianni e si sa che le vittorie per procura sono da tempo l'unico balsamo delle sinistre italiane.

Perfettamente in linea con lo spirito del tempo i variopinti gruppetti del Misto, eterogenei come gruppi vacanza di avventure nel mondo. Per il Misto Camera c'erano il citato Schullian, Riccardo Magi e Benedetto Della Vedova di +Europa, Franco Manes delle Minoranze linguistiche e Francesco Gallo di Sud chiama Nord, il partito siculo di Cateno De Luca. Gallo ha alzato la voce: «Il mio voto non è in vendita. Da deputato di Messina dico che non basta la solita promessa del Ponte sullo Stretto». Poi ha alzato anche la mira: «Vogliamo rappresentare la Sicilia. Anzi, tutto il Sud».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fratoianni si presenta elegantissimo e con la stella rossa di Lula al bavero



Presidente del M5S
Giuseppe Conte è salito al Quirinale con Francesco Silvestri e Barbara Floridia



Segretario del Pd
Enrico Letta al Colle con una delegazione tutta al femminile



Leader di Azione
Carlo Calenda da Mattarella senza Renzi con Teresa Bellanova e Raffaella Paita

lespresso.it

L'ESPRESSO INIZIA UNA NUOVA STORIA.

CIOCCOLATO

Eccellenze italiane

LE GUIDE DE L'ESPRESSO NELLE MIGLIORI LIBRERIE E SU AMAZON.

*Mini comizio di Conte sull'Ucraina
“Non è prioritario inviare armi a Kiev”*

L'ESPRESSO. TUTTO CIÒ CHE ERA E TUTTO IL NUOVO CHE VERRÀ.

L'Espresso
M E D I A

IL CONSIGLIO UE

Tetto al prezzo del gas Draghi attacca Berlino “I no finanziano Putin e affondano l’Europa”

dal nostro corrispondente
Claudio Tito

BRUXELLES – La strada che porta al tetto per il prezzo del gas è ancora in salita. L'accordo al Consiglio europeo è molto lontano. E a meno di svolte dell'ultimo momento, anche oggi - in occasione della giornata finale del vertice - si chiuderà con un nulla di fatto. Tutto slitterà al prossimo mese. Il commento fatto da Mario Draghi sulla bozza delle conclusioni è infatti eloquente: «Non sono equilibrate, non le posso accettare». E le parole indirizzate alla Germania, pur senza citarla, altrettanto: quando qualcuno «potente» dice no al tetto i prezzi salgono, e questo modo di pensare porta «danni immensi», perché «abbiamo finanziato la guerra di Putin e provocato la recessione».

Vertice verso il nulla di fatto sul price cap
Il premier: “Conclusioni inaccettabili”
Anche la Francia chiede fondi comuni

Il numero

128 euro

Sale il prezzo del metano ieri alla Borsa di Amsterdam il prezzo del gas è salito del 13%, rispetto ai 117 euro della vigilia

A frenare su qualsiasi soluzione che preveda un “price cap” sono in primo luogo Germania e Olanda, seguite da Austria e Ungheria. E questo sebbene l'ultima proposta della Commissione si limitasse a imporre una banda di oscillazione solo sul Gnl, il gas liquido. Uno stallo condannato dal presidente del consiglio uscente, che sperava di chiudere la sua esperienza di governo con un'intesa europea. Il premier italiano è convinto che una misura sia indispensabile per tutelare il mercato europeo e l'unità politica dell'Unione. Per salvaguardare dunque l'Ue. «È urgente - ha avvertito - adottare misure quali il price cap e la riforma del mercato elettrico. Il rischio è quello di una frammentazione del mercato se i Paesi con maggior spazio fiscale operano in autonomia. Ci viene chiesta solidarietà nella condizione dell'energia, ma non c'è soli-

darietà sui prezzi». Una posizione condivisa dal presidente francese Emmanuel Macron. «Servono dei meccanismi - è la linea dell'Eliseo - per abbassare i prezzi del gas e dell'elettricità» e «poi dobbiamo avere più solidarietà finanziaria e a questo titolo chiederemo di avere un'unità con meccanismi di garanzia o di prestiti». Dunque, un nuovo fondo. Il segno che la lite tra Parigi e Berlino è ormai pubblica.

«Dobbiamo trovare un modo di abbassare i prezzi in tutti i Paesi - è la risposta del Cancelliere Scholz -, senza contare sui sussidi pubblici, ma attraverso il mercato. Gli strumenti vanno discussi nel dettaglio perché devono funzionare, nessuno vorrebbe restare senza gas». La Germania teme che le sue aziende non ricevano più rifornimenti a causa del price cap. Parole che certo non sembrano il preludio per un accor-

do. Ancora più esplicito il premier olandese Rutte che normalmente rappresenta il termometro delle richieste tedesche: «Oggi sarà l'accordo sull'acquisto congiunto del gas ma non sul price cap». E anche il capo del governo ungherese Orban si mette di traverso: «Il tetto al prezzo del gas sarebbe un suicidio».

La presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, quindi, rischia di vedersi bocciata la proposta. E cerca di sottolineare che sul tavolo al momento ci sono due modelli: «Uno riguarda il livello del Ttf sul mercato all'ingrosso del gas e l'altro sul disaccoppiamento parziale del gas rispetto ai prezzi dell'elettricità». Lo stallo, però, al momento non sembra superabile. L'ipotesi che tutto venga rinviato ad un ennesimo Consiglio europeo straordinario da convocare a novembre sta sempre più prendendo corpo. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cancelliere tedesco Olaf Scholz



**SCEGLI PIRELLI
E SCOPRI IL BUONO
DELL'INVERNO.**

Per te fino a 100€ di vantaggi*.

Registrati su pirelli.it e con l'acquisto di 4 pneumatici invernali PIRELLI ottieni un Buono Sconto sui Servizi auto o un Buono Regalo Amazon.it**. È il modo più bello che abbiamo per augurarti la migliore delle stagioni.



Scansiona il QR Code e scopri i vantaggi



Fino al 30 novembre

* Info e regolamento su pirelli.it

**Restrizioni applicate. Dettagli su amazon.it/gc-legal



Il retroscena

L'energia divide Macron e Scholz e l'Eliseo prepara l'incontro con Meloni

dalle nostre corrispondenti **Anais Ginori, Parigi, e Tonia Mastrobuoni, Berlino**

Il rinvio del tradizionale vertice franco-tedesco fa uscire allo scoperto la crisi nei rapporti tra Emmanuel Macron e Olaf Scholz, aprendo un nuovo scenario delle alleanze che tocca anche l'Italia. All'indomani del clamoroso annuncio sulla cancellazione della riunione tra i governi di Parigi e Berlino prevista la settimana prossima, il presidente francese e il cancelliere tedesco si sono incontrati ieri a Bruxelles prima dell'inizio del vertice. Solo una stretta di mano per i fotografi, un tête-à-tête privo di segni di complicità. Con il sorriso sulle labbra, Macron si è presentato al summit come il campione dell'"unità europea" di fronte a una Germania che rischia di "isolarsi".

Certo, i due leader si sono promessi di rivedersi mercoledì all'Eliseo ma intanto Macron guarda sempre più all'Italia. La panne del motore franco-tedesco può convincere la Francia a rompere gli indugi con il nuovo governo di Giorgia Meloni e a fare sponda con Roma. Il leader francese arriva nella capitale italiana domenica per partecipare alla conferenza "Il grido della Pace" organizzata dalla comunità di Sant'Egidio e in agenda ha previsto l'indomani una

Dopo il rinvio del vertice franco-tedesco ieri, freddo bilaterale. Il presidente a Roma da domenica

visita in Vaticano per vedere Papa Francesco e una colazione al Quirinale con il capo di Stato Sergio Mattarella. Ma nelle ultime ore si è aggiunto un faccia a faccia tra il presidente francese e la premier in pectore. Dopo la prudenza iniziale, ora l'Eliseo non esclude più un incontro con Meloni. "Se ci sarà un invito", precisano fonti della presidenza, e se non ci saranno intoppi sul calendario istituzionale.

I due leader, che non si conoscono, potrebbero vedersi già domenica poche ore dopo che la premier avrà giurato e fuori dal contesto della conferenza della comunità di Sant'Egidio. Niente di ufficiale al momento, ma ci sono stati contatti informali e dall'entourage della leader di Fratelli d'Italia sono stati lanciati segnali dialoganti. Meloni potrebbe scegliere Parigi come una delle sue prime trasferte all'estero. Dall'Eliseo non c'è chiusura, anzi. Macron ha sempre detto di voler lavorare con il nuovo governo delle destre anche se su una base di "esigenza", in particolare nella difesa di valori europei condivisi. E le convergenze tra Parigi e Roma sono oggettive, a cominciare dalla risposta alla crisi energetica con un price cap sul gas su cui la Germania frena. La Francia, come l'Italia, non ha apprezzato l'annuncio del piano di 200 miliardi di euro per aiutare imprese e famiglie che la Germania si è fatto da sola. E intanto il leader francese ha vissuto come uno smacco la decisione tedesca di lanciare insie-

me ad altri paesi uno scudo antimissile con tecnologia presa da Israele e Stati Uniti, snobbando un progetto europeo a trazione franco-italiana.

Il portavoce di Scholz ha cercato di minimizzare sul rinvio dell'interministeriale franco-tedesca, adducendo motivi tecnici e di agenda, ma anche a Berlino hanno dovuto ammettere che su alcuni dossier "c'è ancora necessità di convergere". Pur negando una "rottura" con Scholz, Macron ha spiegato ieri di non volersi accontentare di progressi "di routine" nel contesto "eccezionale" che l'Europa sta attraversan-



Il presidente francese Emmanuel Macron

do. Il viaggio del cancelliere a Parigi la prossima settimana, senza ministri, sarà un primo tentativo di ricucire: la consapevolezza è piena che anche il recente viaggio di Scholz a Madrid per parlare del gasdotto che dovrebbe attraversare i Pirenei – contro il parere di Parigi – è stato un dito nell'occhio per il capo dell'Eliseo. Ma i problemi sembrano piuttosto spinosi e lontani da una soluzione. A Berlino i dubbi sul sistema di difesa aereo Fcas, invece di diminuire, aumentano. Macron era riuscito a far sopravvivere il progetto grazie al suo ottimo rapporto con Angela Merkel, nonostante le resistenze

dell'industria tedesca. Ma ora lo stallo sembra di nuovo totale. E anche su un'altra vexata quaestio i nodi sembrano intricarsi invece di sciogliersi: mentre Scholz e la ministra della Difesa Christine Lambrecht erano disposti a venire incontro alla Francia sulle esportazioni di armi nell'ambito dei progetti comuni, il collega verde dell'Economia, Robert Habeck, ha presentato regole molto più stringenti per l'export di prodotti militari. Non sono ancora state discusse al consiglio dei ministri, ma ha tutta l'aria di un'altra potenziale mina sui rapporti tra Parigi e Berlino. © RIPRODUZIONE RISERVATA



FUORI CONTROLLO SOLO LE EMOZIONI.

SCEGLI LO STILE DEI CERCHI E LA QUALITÀ DEGLI PNEUMATICI INVERNALI BMW.

Il piacere di guidare su qualunque fondo stradale e l'occasione per farlo in tutta sicurezza. Scopri le offerte sui Cerchi e gli Pneumatici Stellati Invernali BMW: gli unici progettati appositamente per la tua auto, con un'assicurazione gratuita di 36 mesi¹. In più, approfitta degli sconti sugli **Accessori Originali BMW** e del controllo gratuito all'**impianto frenante**.

Per scoprire di più e prenotare il tuo appuntamento visita [pneumatici.bmw.it](https://www.pneumatici.bmw.it).

Offerta valida fino al 31 Dicembre 2022.

#SempreAlTuoFianco

¹L'assicurazione è valida solo per gli Pneumatici Stellati e le Ruote Complete acquistati presso un Centro BMW Service ed ha una validità di 36 mesi dalla data di acquisto. Prevede una copertura sugli pneumatici in caso di danni provocati da: oggetti appuntiti (es. chiodi), urto diretto contro il cordolo del marciapiede in fase di parcheggio, senza danni ad altre parti (ad esempio cerchi), atti di vandalismo, furto. Sono esclusi i danni ed il furto dei cerchi. Per informazioni complete, rivolgetevi al vostro Centro BMW Service. Nella copertura non sono inclusi i costi di montaggio e PFU. Assicuratore: Allianz AG.



Centrodestra al Quirinale, Giorgia Meloni: siamo pronti a governare

[governo](#) [quirinale](#) [giorgia meloni](#) [antonio tajani](#)
[silvio berlusconi](#)



Sullo stesso argomento:

"Inaccettabile" Dalla Chiesa furiosa con Formigli dopo

Daniele Di Mario 21 ottobre 2022

Palazzo del Quirinale, appuntamento fissato alle 10.30. La delegazione del centrodestra salirà unita questa mattina al Colle per le consultazioni del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Ci sarà anche Silvio Berlusconi, che ha confermato la propria presenza insieme con gli altri leader della coalizione: Giorgia Meloni, Matteo Salvini e Maurizio Lupi. «Insieme con tutta la coalizione di centrodestra,

saliremo al Quirinale per le consultazioni con il Presidente della Repubblica Mattarella. Siamo pronti a dare all'Italia un governo che affronti con consapevolezza e competenza le urgenze e le sfide del tempo», scrive in serata su Facebook Meloni. Rientra così, almeno per ora, l'ennesimo caso interno al centrodestra provocato dal leader di Forza Italia che, negli ultimi giorni, ha provocato più di un grattacapo al presidente del Consiglio incaricato in pectore. Prima il mancato voto degli azzurri sull'elezione di Ignazio La Russa a presidente del Senato, poi gli appunti del Cav che criticavano aspramente Meloni. Infine il vertice chiarificatore di via della Scrofa seguito dalle esternazioni di Berlusconi su ministri, governo, Russia, Ucraina, Zelensky e Putin. La tensione tra Fratelli d'Italia e Forza Italia è alle stelle.



"Si rischia..." La profezia di Breda sul terzo audio di Berlusconi

Nonostante le rassicurazioni del leader di Forza Italia sulla collocazione euroatlantica del partito («la posizione mia personale e di tutta Forza Italia, che è di piena e totale adesione ai valori europeisti e atlantisti»), i rapporti nel centrodestra non sembrano essersi ancora rasserenati. Le ultime parole di Berlusconi lasciano intendere che i problemi restano. «Il centrodestra è fatto di tre forze politiche, ognuna delle quali è numericamente e politicamente essenziale alla vita del futuro governo»,

scrive il Cav sui propri profili social. «È naturale - aggiunge il Cav postando una foto con Salvini e Meloni - che fra forze politiche alleate, leali, ma diverse fra loro, ci siano normali discussioni. Le divisioni vere le abbiamo viste e continuiamo a vederle in questi giorni fra i nostri avversari della sinistra». Un messaggio chiaro a Giorgia Meloni: senza Forza Italia non c'è maggioranza e quindi non c'è governo. Berlusconi vuole che il proprio partito venga trattato come la Lega e abbia la stessa dignità e rappresentanza nel governo. In particolare, Berlusconi non molla sulla Giustizia, dove vorrebbe un esponente di Forza Italia (si fa sempre il nome dell'ex presidente del Senato Elisabetta Casellati) al posto di Carlo Nordio, il profilo su cui punta invece Meloni. Il braccio di ferro con Meloni sui nomi dei ministri e sulle deleghe da assegnare a FI insomma non è ancora finito ed è facile immaginare come la serata di ieri sia trascorsa in febbrili trattative tra gli sherpa per ricomporre la frattura. Inevitabilmente i pontieri lavoreranno anche questa mattina prima che la delegazione salva al Colle. Il presidente di Forza Italia sarà accompagnato, come è prassi, dai capigruppo di Senato e Camera Licia Ronzulli e Alessandro Cattaneo. Con loro ci sarà anche Antonio Tajani, di ritorno dal vertice Ppe di Bruxelles. La delegazione del centrodestra sarà composta complessivamente da dodici persone. Oltre ai quattro di FI, per FdI ci saranno Giorgia Meloni e i presidenti dei gruppi parlamentari al Senato e alla Camera, Luca Ciriani e Francesco Lollobrigida. Per la Lega, il segretario Matteo Salvini verrà accompagnato dai capigruppo alla Camera e al Senato Riccardo Molinari e Massimiliano Romeo. Per Noi Moderati ci saranno il capo politico Maurizio Lupi e il capogruppo al Senato Antonio De Poli.

Governo Meloni: la lista dei ministri (con sorprese), tutti i nomi più probabili

Il centrodestra in delegazione unica sale al Quirinale per le consultazioni: la squadra dell'esecutivo prende forma, e il giuramento potrebbe arrivare già all'inizio della prossima settimana. Tra le possibili principali novità rispetto alle attese dei giorni scorsi, spiccano il ruolo di Guido Crosetto e l'assenza di vicepremier



Il governo Meloni vedrà la luce nei prossimi giorni. Foto Ansa

Ascolta questo articolo ora...

Saranno uniti, almeno oggi. Poi parlerà solo Giorgia Meloni, nel tentativo di limitare le uscite "pericolose" di Silvio Berlusconi. In mattinata il centrodestra in delegazione unica sale al Quirinale per le consultazioni, con tutti e tre i leader schierati. Scelta che poteva apparire scontata la notte del trionfo elettorale del 25 settembre, ma lo è molto meno dopo giorni di scontri e fibrillazioni soprattutto tra la parte di Forza Italia "ronzulliana" e Fratelli d'Italia. Sono stati giorni ad alta tensione. Prima il bigliettino del presidente di Forza Italia pieno di aggettivi non lusinghieri a cui la futura premier ha replicato dicendo di "non essere ricattabile", poi lo scontro sul ministero della Giustizia, poi ancora, e soprattutto, l'audiogate con le clamorose dichiarazioni filorusse del Cavaliere: il gelo tra i due alleati è nei fatti, ma il governo deve partire e lo farà a stretto giro di posta.

Nuovo governo: i tempi saranno più rapidi del previsto

Giorgia Meloni vorrebbe presentarsi già stasera, subito dopo aver ricevuto l'incarico da Sergio Mattarella, con la lista dei ministri. Il colloquio con il Capo dello Stato per il conferimento dell'incarico potrebbe anche coincidere con l'accettazione senza riserva accompagnata dalla proposta a Sergio Mattarella dei nomi dei ministri della sua squadra. Senza dunque quelle consultazioni che i suoi predecessori hanno svolto prima di accettare l'incarico. L'obiettivo è, in ogni caso, chiudere in fretta la trattativa con gli alleati che negli ultimi giorni ha continuato a riaprirsi anche quando sembrava al traguardo. D'altra parte, il messaggio fatto

Il passaggio con la stampa avverrà più o meno a mezzogiorno. Mattarella probabilmente si prenderà, comeda prassi, qualche ora di riflessione. Se il timing si dovesse svolgere così come è nei desiderata della futura premier, il giuramento del nuovo governo potrebbe arrivare già sabato. La fiducia delle Camere dovrebbe invece arrivare tra martedì e mercoledì, sempre se non ci saranno ostacoli.

Antonio Tajani (che ieri è volato a Bruxelles a un vertice con il Ppe per munirsi di uno scudo atlantico ed europeista) sarà con ogni probabilità il ministro degli Esteri: un modo - probabilmente più efficace di quanto possa sembrare in prima battuta - per tentare di imbrigliare il Cavaliere e limitarne, da oggi in poi, altre dichiarazioni improvvise e sgrammaticate sulla politica estera. La squadra sembra fatta, ma ci potrebbero essere sorprese dell'ultimo momento, come accade quasi sempre in questi casi. Nelle ultime ore non sono mancate voci che a sorpresa davano come tutt'altro che chiusa addirittura la partita sull'Economia (un nuovo pressing su Fabio Panetta?), anche se Giancarlo Giorgetti resta in pole.

I probabili ministri del governo Meloni

Come capita in questi casi, raccontano agenzie di stampa e indiscrezioni varie, alcuni nomi, anche in posizioni chiave, resteranno 'coperti' fino alla fine. Allo stato attuale, Fratelli d'Italia esprimerà il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, molto probabilmente Giovanbattista Fazzolari, fidatissimo consigliere di Giorgia Meloni. Sarà istituito il ministero del Mare, che dovrebbe inglobare la delega ai porti (strategica per gestire gli sbarchi irregolari, sottraendola alle Infrastrutture) e la premier terrà per il suo partito probabilmente la Difesa, di primaria importanza ora con il conflitto ucraino in corso (si parla sempre di Adolfo Urso e del generale Luciano Portolano, ma come vedremo è qui che può cambiare tutto all'ultimo momento); il Turismo (favorita Daniela Santanchè) e l'Agricoltura, 'conteso' da Roberto Berruti, Luca Di Carlo e Francesco Lollobrigida, attuale presidente dei deputati di Fdi e fedelissimo di Meloni (i rumors indicano Lollobrigida come ministro, non necessariamente per questa casella).

Al governo una posizione ci sarà anche per Guido Crosetto, tra i fondatori del partito. Qui potrebbe esserci una delle maggiori sorprese. Dalla Difesa discende il resto. Nonostante il ruolo di presidente dell'Aiad (la Federazione aziende italiane per l'aerospazio, la difesa e la sicurezza), Guido Crosetto sarebbe secondo alcune indiscrezioni a un passo dalla nomina. In tal caso il dominio dei dicasteri farebbe sì che a Urso verrebbe assegnato lo Sviluppo economico (che comprenderà la delega al Commercio estero). Altro meloniano, l'attuale co-presidente di Ecr a Bruxelles, 'tornato' in Parlamento il 25 settembre scorso, Raffaele Fitto, avrà gli Affari europei. La delega ai Servizi segreti resta invece "in ballo", e potrebbe tenerla Meloni stessa.

Crosetto alla Difesa, l'altra sorpresa principale sarebbe sull'incarico di vicepremier: nelle ultime ore Meloni sembra aver cambiato idea ed è orientata a non avvalersi di numeri due. Si era ipotizzato che Salvini e Tajani, oltre a un dicastero a testa, avrebbero avuto anche il ruolo di vicepremier. Potrebbe non essere così.

Alla Cultura dovrebbe finire il giornalista Gennaro Sangiuliano, attualmente alla direzione del Tg2 (ma il centrodestra deve trovare un altro nome per il Tg1, in vista delle prossime nomine in Rai). L'alternativa è lo scrittore Giordano Bruno Guerri. La premier in pectore non intende mollare la presa sulla Giustizia, con l'ex pm Carlo Nordio, favorito sull'azzurra Elisabetta Alberti Casellati, sponsorizzata da Silvio Berlusconi. L'ex presidente del Senato dovrebbe comunque diventare ministro, forse alle Riforme, così come Antonio Tajani.

Transizione ecologica. L'Università dovrebbe essere assegnata alla forzista Gianna Sacconi Votri, mentre Annamaria Bernini sarebbe sempre in corsa per la Funzione pubblica o l'Istruzione.

Fronte Lega, Matteo Salvini dovrebbe andare alle Infrastrutture, Giancarlo Giorgetti all'Economia, il prefetto Matteo Piantedosi al Viminale, Roberto Calderoli agli Affari regionali, Simona Baldassarre alla Famiglia, Gianmarco Centinaio spera ancora nell'Agricoltura (ma quest'ultimo ministero potrebbe essere in extremis assegnato al meloniano Lollobrigida). Il giurista Giuseppe Valditara è tra i papabili all'Istruzione. Partita ancora aperta per affidare un dicastero a 'Noi moderati', che hanno già ottenuto alcuni posti nell'Ufficio di presidenza di Camera e Senato e sono riusciti a formare i gruppi autonomi grazie a parlamentari di Fdi in prestito. Se i centristi dovessero spuntarla, ne beneficerebbe Maurizio Lupi (in lizza per i Rapporti con il Parlamento). Per il Lavoro si pensa a Marina Calderone. Alla Salute ci sarà un tecnico, Francesco Rocca della Croce Rossa è il favorito, in alternativa Guido Rasi (già direttore dell'Agenzia europea del farmaco) oppure Orazio Schillaci, rettore di Tor Vergata. A meno di un mese dalle elezioni, il nuovo governo sta per vedere la luce: sarà il più a destra di sempre nella storia repubblicana.

Governo, opposizioni in coro: “Esteri mai a Forza Italia”. E chiedono garanzie su diritti e Pnrr

[quirinale](#) [governo](#) [partito democratico](#)
[movimento 5 stelle](#) [terzo polo](#)



Sullo stesso argomento:

Fratelli d'Italia esplode e il Pd trema: la prima

Daniele Di Mario 21 ottobre 2022

La lunga giornata del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella termina poco prima delle 20, quando il Capo dello Stato congeda la delegazione del Pd, l'ultima in calendario nella prima tornata di consultazioni. Si riprenderà stamattina, quando alle 10.30 nel Salone degli

Arazzi di Lille del Quirinale arriverà la folta pattuglia del centrodestra. Il clima sul Colle è di attesa. Mattarella vorrà constatare l'effettiva unità della coalizione guidata da Giorgia Meloni e, probabilmente, chiederà garanzie sulla politica estera, ben consapevole che le parole di Silvio Berlusconi su Putin (e l'eventuale nomina di Antonio Tajani a ministro degli Esteri) terranno banco ancora per qualche tempo. Del resto, è questo che gli chiedono le opposizioni, che nella prima giornata di consultazioni sfilano al Quirinale concordi su due punti: non voteranno la fiducia al governo di centrodestra e chiedono che alla Farnesina non vada un esponente di Forza Italia. Mattarella sente in una telefonata definita «cordiale» il presidente emerito Giorgio Napolitano e incontra i presidenti di Senato e Camera. Bocche cucite da parte della seconda e terza carica dello Stato. Lorenzo Fontana fila via senza dire una parola. «Il colloquio è stato molto cordiale ed è sempre molto emozionante incontrare il Presidente. Non c'è altro da aggiungere. Grazie», taglia corto invece Ignazio La Russa. Con entrambi, il Capo dello Stato verifica la sussistenza dei numeri parlamentari necessari a dare una maggioranza solida al governo, nella consapevolezza della necessità di dare al Paese un governo in tempi rapidi: il nuovo premier potrà giurare già dopo 6-8 ore dallo scioglimento della riserva. Sull'incarico a Giorgia Meloni nessuno si aspetta sorprese.



Opposizioni divise da Mattarella. Letta: "Governo atlantista ed europeista o non durerà"

Sono le stesse opposizioni a ritenerlo normale. Il Colle è pronto a conferirlo già oggi pomeriggio e a prepararsi al giuramento domani qualora il leader FdI accettasse senza riserva come accaduto con Pella nel 1953, Andreotti nel 1979 e Berlusconi nel 2008. Nei colloqui con Mattarella, i partiti di minoranza chiedono al Presidente di vigilare su collocazione internazionale dell'Italia, Pnrr e rispetto dei diritti civili. Nessun accenno ai nomi dei ministri (che il Capo dello Stato discuterà solo con Meloni una volta conferitole l'incarico), ma la ferma richiesta che nessun esponente di FI vada agli Esteri. Tutti i partiti di minoranza promettono opposizione «rigorosa», «ferma», «senza sconti». Partito democratico, Movimento 5 stelle, Terzo Polo, +Europa, Alleanza Verdi e Sinistra, Autonomie, elencano al Presidente della Repubblica (al quale tutti esprimono fiducia) le loro perplessità e richieste, ma il no al sostegno a un esecutivo a guida Meloni - seppur con sfumature diverse - è comune. Il Pd sarà «convintamente all'opposizione. Un'opposizione ferma - scandisce Enrico Letta - a una maggioranza che è tale in Parlamento ma non nel Paese». Il segretario assicura che su coesione sociale, lavoro, diritti e ambiente, il Pd sarà «vigile» e non «acetterà ambiguità o arretramenti» da parte del governo. Ambiguità - insiste - non dovranno esserci anche nella «condanna dei comportamenti criminali di Putin e per il sostegno al popolo ucraino» perché «il posizionamento dell'Italia non può che essere europeista e atlantista». Letta giudica «un vulnus per la credibilità del Paese» le parole del Cav sull'Ucraina e gli applausi dei parlamentari di FI. Agli altri partiti dell'opposizione rilancia la necessità di giungere «a una maggiore convergenza, se si vuole evitare che la legislatura duri 5 anni con lo

stesso governo» e sul capitolo riforme si dice pronto a una discussione senza però stravolgere l'impianto della Costituzione. Il M5S sarà all'opposizione in modo rigoroso e si aspetta che l'esecutivo che nascerà «sarà a forte vocazione europeista», che abbia «chiara la collocazione euroatlantica e che sia pronto per affrontare la crisi in atto, che abbraccia la sfera economica e quella sociale». Giuseppe Conte spiega che un accordo con le altre forze d'opposizione «non è nell'ordine delle cose». «Il Pd- sottolinea- farà il suo percorso congressuale, su molte cose potremo ritrovarci, ma non è questo il tempo di coordinare un'opposizione unitaria».



Meloni: "Siamo pronti". E nell'ultima lista dei ministri spunta Tajani alla Difesa

Il presidente del Movimento auspica poi che il centrodestra metta presto da parte le discussioni interne per dare le risposte urgenti che il Paese attende e sul tema dei diritti assicura che se il nuovo governo «rimetterà indietro le lancette delle nostre conquiste civili, troverà un muro». Sul conflitto in Ucraina bolla come inaccettabili le parole di Berlusconi ed esprime perplessità su un esponente di FI al ministero degli Esteri e torna a ribadire la necessità di avviare un negoziato di pace. Perplessità sulla Farnesina a un esponente forzista le nutre anche Carlo Calenda, che esprime a Mattarella disappunto per le esternazioni del Cav sull'Ucraina, nonostante le rassicurazioni «apprezzabili» di Meloni. Il leader del Terzo

polo promette «un'opposizione senza sconti» al governo di centrodestra ma «non pregiudiziale», almeno fino a quando sarà rispettato l'atlantismo del Paese e non saranno messi in discussione i diritti. Calenda esprime anche preoccupazione per il caro energia che «rappresenta un rischio per la tenuta sociale del Paese».

Venerdì
21 ottobre 2022



La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

Palermo

TEATRO
MASSIMO
22 OPERE
E BALLETTI
CONCERTI 23

L'EMERGENZA

Disabili, in Sicilia solo 40mila euro per le barriere

Appena 40mila euro stanziati quest'anno dalla Regione per l'abbattimento delle barriere architettoniche che impediscono ai disabili siciliani di spostarsi. Una somma risibile, legata alle scarse richieste dei condomini ma anche alle poche iniziative dei Comuni. A Palermo per tre anni non è stato convocato un tavolo tecnico sul tema. Dopo il racconto di *Repubblica* del tour a ostacoli di un disabile in carrozzina, il neo-assessore alla Mobilità Maurizio Carta promette interventi urgenti sui marciapiedi e un piano organico sull'emergenza. E il suo predecessore Giusto Catania ammette «errori e ritardi» nella riparazione delle strade gruviera.



di Claudia Brunetto e Francesco Patanè

alle pagine 2 e 3

La testimonianza

Io invisibile perché la città mi obbliga a rimanere dentro casa

di Patrizia Gariffo
a pagina 2

L'intervento



Pierfrancesco Diliberto, in arte Pif

I portatori di handicap e l'impossibilità di un piano B

di Pierfrancesco Diliberto (Pif)

Quando capita di andare all'estero, in Germania o in Inghilterra, vedi in giro tante persone sulla sedia a rotelle, più di quante ne vedi in Italia. La prima riflessione che fai è "che sfiga in Germania", ma la verità è che lì, all'estero, i disabili hanno la possibilità di uscire e prendere un mezzo pubblico mentre in Italia è difficile prendere persino un ascensore. Il problema quindi è innanzitutto nazionale, perché c'è una mancanza di educazione alla disabilità, manca la sensibilità: quando si parcheggia davanti a uno scivolo magari lo si fa senza cattiveria, non si pensa che un disabile non ha un piano B, non può prendere un'altra strada come farebbe un normodotato.

A Palermo come sempre tutto è moltiplicato, qui già un normodotato fa fatica a camminare su un marciapiede. Ma se il cittadino ha scarsa sensibilità verso questo problema, difficilmente la potrà avere il politico eletto dallo stesso cittadino scarsamente sensibile. Nel ceto politico siciliano il problema dei disabili è considerato come un qualcosa in più, come un extra, della serie «e poi ci sono i disabili». Sarebbe bello individuare un nemico preciso ma la gran parte della politica siciliana avverte i disabili come un peso, un "di più", qualcosa che bisogna accollarsi. Il segnale è questo, ma non è possibile che non si affronti il problema.

Ha ragione la scrittrice Simonetta Agnello Hornby quando dice che il disabile qui non si vede in giro perché non può andare in giro: in Germania li vedi e qui no perché sono prigionieri. Se non possono permettersi la macchina attrezzata per entrare con le carrozzine o il taxi, se non sono benestanti rimangono a casa. E questo nel 2022 è inaccettabile. Si dovrebbe fare un piano che coinvolga i cittadini per dire «ricordiamoci che nei marciapiedi un disabile deve poter scendere e salire in qualunque orario del giorno e della notte». Perché è bello pensare che un disabile, se ne ha voglia, possa fare una passeggiata anche alle 3 del mattino.

Soldi sprecati e spartizioni la Regione senza pudore

Fondi europei per 22 milioni spesi in 1.700 tirocini che hanno creato solo 170 contratti di lavoro De Luca distribuisce i suoi 8 eletti all'Ars in due gruppi parlamentari per avere più poltrone e budget

L'indagine

L'intera famiglia dedita alla truffa arrestato il sindaco di Montagnareale

di Salvo Palazzolo
a pagina 9

Una spesa di 22 milioni finanziata con fondi comunitari. Un pacchetto da 1.701 tirocini attivati. E, alla fine, un flop da tutti i punti di vista: la stessa Regione, in un documento interno, ammette che l'avviso 22, la misura cardine per il rilancio della formazione professionale nell'era di Nello Musumeci e di Roberto Lagalla, ha prodotto appena 170 posti di lavoro. Intanto Cateno De Luca ha creato due gruppi parlamentari distinti per i suoi 8 eletti all'Ars, ottenendo più incarichi e più budget.

di Claudio Reale a pagina 5

Il caso

Gelataio picchiato in strada a Pachino "Calci e pugni è stato razzismo"

di Alessandro Puglia
a pagina 6



▲ Ferito Lamin Ceesay

Il libro



L'architetto Basile rivive nel tour delle sue opere

di Paola Pottino a pagina 11

Il concerto



Antonella Ruggiero giro del mondo della musica sacra

a pagina 13

TEATRO
MASSIMO
teatromassimo.it



ABBONAMENTI
DAL 10 OTTOBRE

KAISERREQUIEM
LO SCHIACCIANOCI
LA TRAVIATA
DON PASQUALE
LE CORSAIRE
NORMA
EVGENIJ ONEGIN
CARMEN
ORFEO ED EURIDICE
L'ULTIMO BACIO DI ANNA
DON GIOVANNI

INFO TEL
091 605.35.80

© ELISABETH SCHERFFIG

Scarse le richieste dei condomini per l'abbattimento degli ostacoli. Ma neanche Regione e Comuni si muovono. I bus dell'Amat hanno pedane inutilizzabili

di Francesco Patanè

Per la Sicilia l'abbattimento delle barriere architettoniche non è una priorità: Regione e amministrazioni locali sono sorde al grido d'aiuto delle associazioni dei disabili, al punto che nelle ultime campagne per l'elezione del sindaco e del presidente di Regione la questione non è stata nemmeno sfiorata dai candidati. Senza contare che quest'anno le risorse destinate al comparto ammontano a circa 44mila euro, più o meno quanto le spese di cancelleria della presidenza della Regione.

I due giorni da incubo a Palermo con un turista paraplegico che ha raccontato ieri *Repubblica* sono diretta conseguenza di questa assoluta mancanza di volontà di trasformare la città a misura di carrozzina, di eliminare gli ostacoli che impediscono ai disabili di muoversi in autonomia. Ma accanto all'assenza della politica c'è l'inciviltà di una parte dei palermitani: le auto parcheggiate agli incroci o sui marciapiedi amplificano il problema, i controlli della polizia municipale sono sporadici con appena 400 agenti su strada a fronte di oltre mille effettivi.

Elemosine in bilancio

Poco più di 700mila euro per il 2021 e appena 40mila per il 2022. Sono una miseria le risorse destinate dal governo centrale alla Regione per l'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici privati di tutta la Sicilia. Cifre leggermente più alte nel periodo precedente, con circa 5,6 milioni per il triennio 2018-2020. Tenendo conto che quest'anno molti interventi (come per esempio le sostituzioni degli ascensori) rientrano nell'efficientamento energetico e dunque nel bonus del 110 per cento, rimane l'evidenza che fino al 2021 la Sicilia erogava contributi per poco meno di due milioni l'anno da dividere per le nove provincie. «Questo perché mancano i progetti su cui chiedere il contributo: sono rarissimi i privati che decidono di spende-



Strade ko
Una buca in via Calascibetta nel centro di Palermo: uno dei tanti ostacoli per chi va in carrozzina (foto Igor Petyx)

LO SCANDALO

Né fondi né iniziative. Disabili abbandonati di fronte alle barriere

Dopo il racconto shock del turista in carrozzina, bilancio degli interventi. Nel 2022 stanziati solo 40mila euro in tutta l'Isola. Palermo all'anno zero

re soldi per abbattere le barriere, soprattutto nei condomini», sottolinea Marcella La Manna, ex Garante per la disabilità del Comune di Palermo, nominata nel 2018, dimissionaria nell'aprile scorso in polemica con la giunta di Leoluca Orlando.

Le guerre nei condomini

Un anziano che non riesce più a camminare, una donna colpita da una malattia neurodegenerativa, un ragazzo finito su una sedia a rotelle dopo un incidente in moto. Situazioni che possono cambiare le esigenze all'interno di un palazzo residenziale. Da un giorno all'altro diventa necessario abbattere le barriere



▲ Ex Garante Marcella La Manna, che si è dimessa per protesta a Palermo

architettoniche in palazzi antichi come in quelli costruiti dagli anni Sessanta al duemila. «I condomini dove i proprietari sono riusciti a mettersi d'accordo si contano sulle dita di una mano – continua La Manna, candidata per la Lega alle Comunali di giugno – Moltissimi litigano per anni, senza trovare un compromesso. D'altronde, se l'esempio è un'amministrazione che per tre anni non è riuscita a convocare un tavolo tecnico sull'abbattimento delle barriere, come biasimarli?».

Un piano atteso da 36 anni

La normativa nazionale che impone agli enti locali un piano per l'elimina-

Il reportage

La prima pagina di Repubblica Palermo di ieri col racconto del tour di un disabile in città

nazione delle barriere architettoniche (Peba) è datata 1986, ma da allora pochissime città si sono dotate di questo strumento urbanistico. Palermo non ha neppure aperto un tavolo tecnico con il Garante per le disabilità e le associazioni per discutere sulle criticità della città. La Regione Lombardia, per convincere i sindaci recalcitranti, ha avuto l'idea di legare all'approvazione di questi piani l'erogazione dei fondi del Pnrr: in sostanza i Comuni lombardi che non si doteranno dei Peba non potranno accedere ad alcuni bandi e finanziamenti regionali e vedranno ridotti i contributi nazionali dei fondi Pnrr relativi a opere pubbliche e alla messa in sicurezza degli edifici e del territorio.

Uffici ok, male i trasporti

L'unico settore nel quale l'attenzione ai portatori di handicap è visibile sono gli uffici pubblici che negli anni si sono quasi tutti dotati di scivoli, ascensori, bagni e spazi a misura di disabile. Il Comune di Palermo, come la Regione, è facilmente accessibile. Non va altrettanto bene negli ospedali. «A volte mi rendo conto di quanta superficialità c'è nel fare le cose: negli ambulatori del presidio Albanese, dove andiamo per le visite del medico legale per rinnovare il pass per disabili, hanno realizzato una rampa impercorribile dalle carrozzine – racconta Roberta Cascio, vicepresidente della giunta regionale del Comitato italiano paralimpico – hanno seguito la pendenza delle scale come se fossimo scalatori». Peggio ancora sul fronte trasporti: «La metropolitana che passa per la Stazione Notarbartolo è inaccessibile – continua Roberta Cascio – i treni sono vecchi e persino chi cammina fa fatica a salirci». Capitolo autobus: l'Amat fa sapere che i mezzi con la pedana sono la maggioranza e sono in servizio sulle linee principali. Peccato che molte delle pedane siano fuori uso «per le molte buche che danneggiano il sistema di apertura», dicono dall'azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La testimonianza

“La mia vita da figlia di un dio minore nella città che ci obbliga a stare a casa”

di Patrizia Gariffo

Una persona normodotata, se decide di trascorrere una giornata in giro per Palermo, ha solo due preoccupazioni: “che cosa mi metto” e “speriamo non piova”. Una persona in carrozzina, come me, ne ha molte di più. I monumenti che voglio visitare sono accessibili? Le strade che devo percorrere sono dissestate? Le rampe e i posti H sono occupati da chi non ne ha diritto? Il ristorante dove voglio mangiare o il bar in cui voglio prendere un caffè hanno barriere architettoniche? E l'elenco potrebbe continuare. Così, una persona come me, ha tre possibilità. La prima è uscire

senza pensare troppo a ciò che troverà e confidare nella fortuna. Opzione preferita quando si è coraggiosi e si spera che istituzioni e cittadini abbiano fatto e facciano il loro dovere: abbattere le barriere e avere senso civico. La seconda scelta, una via di mezzo tra illusione e realismo, è informarsi preventivamente riguardo all'accessibilità del museo, del ristorante scelti o all'agibilità del

Non uscire è l'opzione più attuata da chi si è stancato di combattere contro i mulini a vento

percorso da fare. Questo, però, costringe a non cambiare nulla dell'itinerario vagliato con scrupolosa attenzione per evitare di ritrovarsi davanti a una rampa di scale o a una buca. Infine, c'è la terza possibilità: restare a casa. Questa è l'opzione più attuata, perché prendono il sopravvento la stanchezza di combattere contro i mulini a vento e la rabbia di avere a che fare con il dispregio delle leggi – Palermo avrebbe

dovuto abbattere le barriere architettoniche da anni, come imponeva la legge 41/86 – e l'inciviltà dei propri concittadini. Una sconfitta per tutti, non solo per le persone con disabilità, ma pure per l'amministrazione della città, che dimostra di non nutrire lo stesso rispetto per tutti i suoi abitanti. Quindi, se le persone in carrozzina non si vedono in giro non è perché non esistono, ma perché rinunciano a uscire, come ha detto Simonetta Agnello Hornby che, in un libro e un docu-film, ha raccontato il suo viaggio in Sicilia con il figlio disabile, tra inaccessibilità e “l'aiutiamo noi”. Qualcuno dovrebbe riflettere e, forse, vergognarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista/1

L'assessore Carta

“Ora i lavori più urgenti poi un piano organico”

di Claudia Brunetto

Parla di «problema drammatico», dell'«urgenza» di dotarsi del Piano complessivo per abbattere le barriere architettoniche in città (Peba). Per Maurizio Carta, assessore all'Urbanistica e alla Mobilità nella giunta del sindaco Roberto Lagalla, «eliminare le barriere architettoniche significa ridisegnare la città». «Il Comune di Palermo non ha il Peba. Lo redigeremo. È un piano complessivo che mette insieme questioni urbanistiche, infrastrutturali e di lavori pubblici. Ma il problema è soprattutto attuarlo e per farlo servono risorse».

E intanto?

«Interverremo con gli operai del Coime per azioni immediate, come può essere quella sui marciapiedi. E presto ci saranno 25 volontari in strada, a supporto della polizia municipale, per prevenire e punire i comportamenti incivili».

Bene, ma quando Palermo avrà il Piano?

«I tempi non si possono prevedere. Di certo c'è che abbiamo già cominciato a incontrare associazioni e comitati di cittadini che rappresentano le fragilità della città, che siamo in stretto contatto con le otto circoscrizioni per completare il censimento delle problematiche del territorio. Ci siamo mossi con gli uffici per costituire il gruppo di lavoro che porterà alla stesura del Peba, con l'apporto di Urbanistica, Mobilità, Lavori pubblici, Politiche sociali. Il Peba fa parte del Piano urbanistico generale, il vecchio Piano regolatore, che contiamo di fare approvare in Consiglio comunale entro l'anno prossimo».

Chi è costretto sulla carrozzina non può attendere. Che soluzioni nell'immediato?

«Sicuramente gli interventi del Coime per le situazioni più urgenti. Un'altra strada è approfittare delle grandi opere in corso come l'anello ferroviario, il tram, i lavori al porto, assicurandoci interventi compensativi per abbattere alcune barriere architettoniche. Le nuove opere sono accessibili a tutti per legge, il problema è intervenire sull'esistente».

Ma il Comune senza soldi dove pensa di trovare risorse per

abbattere le barriere?

«Una strada potrebbero essere i 25 milioni di euro di fondi ex Gescal che stiamo rimodulando con la Regione. Sono destinati a interventi di micro-rigenerazione urbana, quindi anche l'eliminazione delle barriere».

Sulla manutenzione delle strade che soluzioni ci sono? Le pedane dei bus per i disabili sono inutilizzabili a causa delle buche.

«Dopo l'approvazione del bilancio ci saranno risorse disponibili, poi i fondi ex Gescal. Stiamo pensando anche a un coinvolgimento dell'Anas per gli interventi sui grandi assi stradali, ma stiamo ancora negoziando. Il nuovo piano industriale di Amat, inoltre, prevede servizi ai cittadini, compreso il miglioramento dei mezzi anche in questa direzione, quindi delle pedane».

C'è anche il nodo dei controlli. I vigili urbani sono pochi, non ce la fanno a multare chi invade i posti riservati o gli scivoli...

«Presto saranno in strada 25 volontari che abbiamo individuato tramite un bando. Le procedure sono in corso. Si tratta di persone scelte fra le associazioni di protezione civile. Le abbiamo definite "a basso ingaggio" perché saranno impiegate davanti alle scuole e nei parchi, dove si presuppone che non si prospettino situazioni di scontro. Ne prepareremo un altro per volontari che, anche se non armati, possono diventare il soggetto che chiama subito la polizia municipale in caso di necessità. I vigili, cui abbiamo aumentato una quota di full time, controllano con rigore anche questo fronte: un'auto che ostruisce il passaggio a una carrozzina è un illecito che va contrastato».

Che significa per lei città accessibile?

«Una città a misura delle persone in carrozzina, ma anche degli anziani, dei bambini, delle mamme con i piccoli nel passeggino o di chi si è semplicemente fratturato una gamba. Anche una pista ciclabile fatta male può diventare una barriera architettonica, anche un'isola pedonale può non essere per tutti. Ecco perché serve un piano complessivo. Solo tre mesi fa non c'eravamo e alcune cose le abbiamo fatte. Continueremo a lavorare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista/2

L'ex assessore Catania

“Con noi le isole pedonali sulle buche molti ritardi”



▲ Urbanista Maurizio Carta

— “ —

Subito in azione gli operai del Coime per riparare marciapiedi. Presto nelle strade 25 volontari per segnalare le illegalità

— ” —



▲ Preside Giusto Catania

— “ —

Abbiamo riservato 250mila metri quadri a pedoni e disabili. Asfalto a pezzi? È vero: la Rap aveva poco personale

— ” —

Rivendica i 250mila metri quadrati di pedonalizzazioni realizzate nel corso del suo mandato. «Una scelta a favore di pedoni e dei diversamente abili – dice Giusto Catania, assessore alla Mobilità dell'ex sindaco Leoluca Orlando – Togliere le auto in tanti punti della città ha avuto prima di tutto questo valore. Bisogna continuare su questo percorso». Ma Catania ammette: «Sulla manutenzione di strade e marciapiedi ci sono stati errori e ritardi. Va sbloccata questa partita».

Perché il Comune di Palermo non ha il Piano di eliminazione delle barriere architettoniche?

«In tutta Italia l'hanno fatto soltanto piccoli comuni in grado di intraprendere interventi del genere. Dal 1986 sono davvero pochissimi. Per i grandi comuni, invece, mettere in atto il piano è molto difficile. Farlo sulla carta può essere semplicissimo, ma non basta. Avevamo firmato un protocollo d'intesa con il dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo per avviare uno studio, ma questo non porta all'immediata eliminazione delle barriere, non risolve i problemi della città. Tuttavia non siamo stati fermi. Abbiamo fatto una serie di interventi molto importanti».

Per esempio?

«Il piano di pedonalizzazione della città che va soprattutto a tutela delle utenze deboli, a tutela dei pedoni e dei diversamente abili. Abbiamo trasformato aree che erano attraversate soltanto dalle macchine o che erano utilizzate come parcheggi e le abbiamo rese disponibili al transito dei pedoni e dei disabili. Questo sta dentro un piano di eliminazione delle barriere architettoniche. Parliamo di 250mila metri quadrati di aree pedonali. Adesso bisogna controllare che l'occupazione di suolo pubblico a fini commerciali non ostacoli il passaggio di pedoni e disabili».

Ma non basta. A Palermo da due anni nessuno cura la manutenzione di strade e marciapiedi.

«La Rap aveva circa 12 milioni di euro per fare questo tipo di interventi, soldi che nel tempo si sono ridotti sempre di più. Siamo arrivati a 8 milioni che in gran parte tornavano indietro al Comune: l'azienda non riusciva a usarli tutti perché non aveva il personale sufficiente per

fare manutenzione di strade e marciapiedi. La ragioneria generale usava le risorse inutilizzate per gli equilibri di bilancio».

E l'amministrazione a quel punto che cosa ha fatto?

«Quando abbiamo fatto una proroga del contratto di servizio di Rap, durata complessivamente un anno, abbiamo dato mandato agli uffici comunali di incardinare la gara per i privati e alla ragioneria generale di utilizzare le risorse economiche che erano di Rap per affidare la gara ai privati. Ma qui si è fermato tutto».

Perché?

«Ci sono stati enormi ritardi e ci sono stati errori. Il dirigente delle Manutenzioni e il capo area del tempo non hanno mai avviato le procedure di gara e la ragioneria ha continuato a usare le risorse per gli equilibri di bilancio. Nell'ultimo bilancio del Comune, quello di previsione 2020, inoltre il Consiglio comunale ha fatto un gravissimo errore: ha cancellato le risorse che servivano per opere di riqualificazione dei marciapiedi e delle strade attraversate dal tram per destinarli a un indistinto capitolo di manutenzione delle strade. Ma, come era prevedibile, alla fine tutto è finito nel calderone dell'avanzo, utile a garantire gli equilibri di bilancio. Volevano fare un dispetto a me, lo hanno fatto alla città».

Sul fronte della mobilità, invece, cosa avete fatto?

«Tutti gli autobus del Amat acquistati dal Comune sono dotati di pedane per accogliere i disabili».

Sì, ma spesso si guastano perché le strade sono a pezzi...

«Se si guastano vanno aggiustate. Inoltre abbiamo istituito molti parcheggi riservati ai disabili».

Palermo sarà mai una città accessibile?

«Noi abbiamo cominciato, ma la questione non si risolve con un colpo di bacchetta magica. È un percorso lungo. Bisogna continuare sulla strada che abbiamo intrapreso e che penso sia quella giusta: togliere le macchine a favore dei pedoni e dei disabili. In questo momento nessuno fa la manutenzione stradale. Va sbloccata questa partita. Meno male che la Rap ancora si occupa delle emergenze».

— c. b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHE TI FACCIA STUPIRE

LE VIE DEI TESORI

SCOPRI UNA CITTÀ APERTA A TUTTE LE TUE EMOZIONI

VISITE GUIDATE ED ESPERIENZE IN 150 LUOGHI, 90 PASSEGGIATE D'AUTORE E TANTA BELLEZZA DA VIVERE

PALERMO XVI ED.

30.9/30.10 2022

CATANIA 1-30 OTT.

ALCAMO, CARINI, CEFALÙ, RAGUSA, SCICLI 1-16 OTT.

SCARICA LA NUOVA APP

MAIN SPONSOR

INFO: LEVIEDEITESORI.COM
TEL. 091 8420004 (ore 10-18)

IL CASO

La Regione brucia 22 milioni per creare solo 170 posti di lavoro

di Claudio Reale

Una spesa di 22 milioni finanziata con fondi comunitari. Un pacchetto da 1.701 tirocini attivati. E, alla fine, un flop da tutti i punti di vista: la stessa Regione ammette che l'avviso 22, la misura cardine per il rilancio della formazione professionale nell'era di Nello Musumeci e di Roberto Lagalla, ha prodotto appena 170 posti di lavoro. La media è terrificante: ogni contratto è costato alle casse pubbliche oltre 129 mila euro. «I dati in nostro possesso – ammette in una nota interna il dirigente generale del dipartimento Lavoro Gaetano Sciacca – ci dicono che il 10 per cento ha instaurato un rapporto di lavoro successivo al tirocinio». Tutto il resto del denaro è andato sprecato.

La questione, così, è finita al Parlamento europeo, dove l'ha portata il verde Ignazio Corrao. «Il risultato pessimo – sottolinea l'europarlamentare del gruppo Greens Efa – dovuto al meccanismo perverso per cui il datore non spende un euro per il tirocinio, dunque non ha alcun incentivo a investire nella formazione.

Ma dipende anche dall'uso indiscriminato di molteplici bandi simili che di fatto assicurano continua manodopera a costo zero alle aziende, determinando di fatto lo sfruttamento lavorativo dei giovani». Corrao ha chiesto alla Commissione europea di avviare «un'indagine sull'uso distorto del Fondo sociale europeo. Gli stessi fondi

Una nota interna contabilizza l'esito del finanziamento con fondi europei del pacchetto di 1.701 tirocini. Appena il 10% ha prodotto contratti



Ex governatore

Nello Musumeci è stato presidente della Regione siciliana fin a settembre scorso. Nella foto a destra, Palazzo d'Orleans



che dovrebbero garantire l'occupazione stabile, in realtà favoriscono lo sfruttamento lavorativo dei giovani, che da mesi aspettano ancora l'indennità dalla Regione. La misura è stata finanziata con il Fse 2014-2020 per un totale di 30 milioni di euro e doveva favorire l'ingresso nel mondo del lavoro con l'obiettivo dell'assunzione».

A traino di Corrao sono andati i Cinquestelle, gruppo di cui l'eurodeputato di Alcamo faceva parte fino all'anno scorso: la capodelegazione del Movimento 5Stelle al Parlamento europeo, Tiziana Beghin, ha predisposto infatti un'interrogazione alla Commissione europea per fare piena luce «sull'uso non corretto dei fondi europei,

per capire se ciò non configuri una violazione delle normative comunitarie». «Che la gestione dei fondi europei fatta dal governo Musumeci per i tirocini dell'Avviso 22 sia stata fallimentare – attacca la deputata regionale grillina Roberta Schillaci – lo dicono i fatti. Ad oggi 300 persone non sono state ancora pagate a distanza di 3 anni».

Se non altro, però, i fondi non sono stati sprecati tutti. Per un ritardo degli uffici: «Risultano impegnati circa 22 milioni su un totale di 30 milioni di dotazione finanziaria iniziale – annota Sciacca – Risulta fuorviante quanto viene spesso riportato da chi riferisce che vi sono 6.000 tirocinanti. Il numero di seimila riguarda i soggetti che le Agenzie per il lavoro avevano la possibilità di avviare ai tirocini. Per la congiuntura dovuta al Covid i tirocinanti risultano pari a 1.701». «Per i futuri tirocini – avvisa Schillaci – serve una commissione che ne verifichi la correttezza. Devono essere inseriti dei paletti all'interno dei bandi che prevedano, ad esempio, di impedire alle aziende che hanno usufruito di tirocinanti senza poi assumerli, di partecipare a successivi reclutamenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assemblea regionale

De Luca sdoppia i gruppi: così più poltrone e budget

Una sola lista, ma due gruppi. All'approdo all'Ars la pattuglia di Cateno De Luca – otto parlamentari eletti tutti nell'ammiraglia "Sud chiama Nord" – si sdoppia: oltre che nel partito in cui si erano candidati, una parte dei parlamentari confluirà anche nel gruppo Sicilia vera. Una mera mossa formale? No, visto che così a ciascuno dei due gruppi spetteranno un posto nel consiglio di presidenza con il relativo budget per i consulenti, un capogruppo con indennità aggiuntiva, un posto nella conferenza dei capigruppo, un ufficio fisico e la quota minima di personale.

L'interessato, però, ne fa una questione meramente tecnica. «I soggetti giuridici con cui abbiamo portato avanti questo percorso – specifica l'ex sindaco di Messina – sono due. Sicilia Vera, del resto, non è un movimento improvvisato: è nato il 18 marzo 2007, nel giorno del mio trentacinquesimo compleanno. I malpensanti possono dire quello che vogliono ma la nostra storia è chiara». Sicilia Vera, però, ha corso alle elezioni e non ha superato la so-

► **Escamotage**
Nella foto, Cateno De Luca arrivato terzo nella graduatoria del voto regionale di settembre scorso, con la lista "Nord chiama Sud"



glia di sbarramento: secondo i risultati provvisori il nucleo originario del movimento di De Luca ha raccolto il 2,7 per cento dei consensi, molto meno del 5 previsto dalla legge. «Il punto – si difende però De Luca – è che avevamo schierato tutte le candidature più forti in Sud chiama Nord, ma il movimento esiste. Abbiamo fissato per il 3 dicembre la conferenza nazionale del par-

tito a Roma e in vista di quel momento ci stiamo organizzando».

De Luca, dal canto suo, finirà in Sud chiama Nord e ne sarà vicecapogruppo. Con lui ci saranno Ludovico Balsamo (capogruppo), Ismaele La Vardera e Davide Vasta. In Sicilia Vera, invece, confluiranno il capogruppo Salvatore Geraci, il suo vice Matteo Sciotto, Giuseppe Lombardo e Alessandro De Leo. «Avere

Gli 8 deputati si divideranno in due formazioni in consiglio di presidenza e più collaboratori

due gruppi – ammette De Luca – ci permette di poter presentare le liste di Sicilia vera e Sud chiama Nord senza raccogliere le firme». Accadrà ad esempio alle Comunali di Taormina, alle quali l'ex sindaco di Messina ha detto di voler candidarsi l'anno prossimo, ma non nella tornata elettorale in programma fra due settimane, che a Partinico vede ad esempio l'ex leghista Igor

Gelarda correre in una formazione che si chiama "De Luca sindaco di Sicilia".

Il movimento di De Luca, intanto, non rinuncerà ai posti che gli spettano nel Consiglio di presidenza della nascente Assemblea regionale: se i gruppi nascono al momento dell'insediamento del Parlamento – anche se non corrispondono alle liste nelle quali i deputati sono stati eletti – la prassi assegna loro infatti almeno un posto da vicepresidente o da deputato questore o segretario. «Il Consiglio di presidenza? – minimizza però De Luca – Per quanto riguarda gli equilibri parlamentari dobbiamo ancora vedere chi fa il presidente». Non è un'allusione casuale: nelle ultime ore sono circolate diverse indiscrezioni sulla possibilità di un accordo con il pezzo di Forza Italia che fa capo a Gianfranco Micciché. Perché nello stallo post-elettorale l'unica conseguenza del voto è la ricerca di poltrone. Creandone di nuove, se necessario.

— C.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AGGRESSIONE

Picchiato per strada un gelataio immigrato "È stato razzismo"

Pachino, calci e pugni da cinque sconosciuti: il giovane ha sporto denuncia Lo sbarco a Pozzallo dopo le torture in Libia e la stima per il lavoro a Marzamemi

di Alessandro Puglia

Un pestaggio così brutale Lamin Ceesay, il gelataio di "Don Peppinu" venuto dal Gambia, non lo ricordava dai tempi della detenzione in Libia quando i carcerieri gli avevano fratturato una gamba nel centro di Misurata. La storia per lui si ripete ad anni di distanza a Pachino, in provincia di Siracusa, dove il ragazzo ventunenne vive facendo avanti e indietro dalla gelateria di Marzamemi: qui, con il suo sorriso contagioso, fa un po' di tutto, dalla preparazione del gelato al banconista.

«Stavo rientrando dal lavoro verso casa quando sono stato affiancato da un uomo che inveiva contro di me, ho proseguito dritto e ho visto che diverse auto mi stavano seguendo. Così mi sono fermato, c'era una



▲ La vittima Lamin Ceesay originario del Gambia dopo l'aggressione

scuola nelle vicinanze con i bimbi che attraversavano le strada, ho chiesto cosa fosse successo e hanno cominciato a picchiarmi, erano in cinque, mi hanno preso a calci e a pugni, poi mi hanno spaccato il casco in testa mentre mi ricoprivano di insulti», racconta Lamin che insieme a Pepe Flamingo, il titolare della catena di gelati "Don Peppinu", riescono a darsi solo una spiegazione per il brutale accanimento: «È stata un'aggressione a sfondo razzista, per il mio colore della pelle, non c'era proprio alcun motivo», ripete il ragazzo ancora sotto shock che si è visto distruggere anche il motorino e gli occhiali da vista.

La storia di Lamin, 21 anni, è un modello di integrazione. Dopo essere stato soccorso nel Mediterraneo dalla Ong spagnola Open Arms, il 25 giugno del 2017, è sbarcato quando



▲ In gelateria Lamin con Pepe Flamingo, titolare di "Don Peppinu"

era ancora minorenne al porto di Pozzallo. A Modica è stato accolto e in un paio d'anni ha ottenuto il diploma fino a frequentare la scuola dei mestieri Euroform della cittadina barocca. Lì ha ottenuto la qualifica di "alimentarista" e tramite il suo insegnante di pasticceria, Andrea Iurato, è stato introdotto nell'azienda "Don Peppinu", una catena di gelaterie con attività a Marina di Ragusa, Ragusa, Modica, Marzamemi, Giardini Naxos e persino in Florida.

«Non appena lo abbiamo conosciuto abbiamo capito subito quali fossero le sue qualità, Lamin è uno stakanovista e già prima di questo triste episodio avevamo pensato di dargli una promozione: l'anno prossimo sarà il manager della gelateria di Marzamemi», racconta Pepe Flamingo che ieri sulla pagina Facebook dell'azienda aveva denunciato

l'accaduto assicurando il supporto legale al ragazzo che dopo l'aggressione ha sporto denuncia ai carabinieri di Pachino. «Lamin, oltre ad essere un grande lavoratore, ha un carattere speciale, era con me al matrimonio di mio fratello: quello che hanno fatto a lui è come se lo avessero fatto a noi», aggiunge il titolare di Don Peppinu.

Lamin assicura che in cinque anni non ha mai avuto problemi di alcun tipo con la gente del luogo: «Ho ricevuto soltanto tanto affetto, come in questo momento in cui ricevo telefonate da amici e colleghi». L'inferno delle torture in Libia sembrava per lui solo un brutto ricordo: «Eravamo in un centro sovraffollato - ricorda Lamin - ci picchiavano con spranghe di metallo ed è così che mi hanno fratturato la gamba sinistra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



dep. unict.it → des. wrld 31.10.2022 23:59



Università di Catania

Università di Catania

Un ateneo, infinite destinazioni



Agricoltura, Alimentazione e Ambiente | Chirurgia generale e Specialità medico-chirurgiche | Economia e Impresa | Fisica e Astronomia | Giurisprudenza | Ingegneria civile e Architettura | Ingegneria Elettrica, Elettronica e Informatica | Matematica e Informatica | Medicina clinica e sperimentale | Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali | Scienze Biomediche e Biotecnologiche | Scienze Chimiche | Scienze del Farmaco e della Salute | Scienze della Formazione | Scienze Mediche, Chirurgiche e Tecnologie avanzate "G.F. Ingrassia" | Scienze Politiche e Sociali | Scienze Umanistiche



Il parlamentare
Sopra, Majdi Karbai
deputato
socialdemocratico
in Tunisia. Accanto
uno sbarco
di migranti
a Lampedusa

MIGRANTI

La bimba sola, i genitori in carcere

“Venivano per curare l'altra figlia”

di Alessia Candito

Linda adesso sta meglio. A quattro giorni dal suo arrivo a Lampedusa, dopo una spaventosa traversata di oltre trenta ore che a soli quattro anni ha affrontato da sola, ha ricominciato a dormire e a mangiare. Nella comunità educativa in cui è stata trasferita, inizia anche timidamente a relazionarsi con gli altri bambini, a giocare un po'. Poi però ci sono i momenti in cui si rabbuia. «Dov'è la mia sorellina, dove sono mamma e papà?», chiede. «Perché – insiste – non sono ancora venuti a prendermi?».

Domanda assai difficile a cui rispondere per gli operatori. Perché i genitori di Linda non sono né morti, né dispersi. Anzi, se ne conosce perfettamente l'ubicazione. Da lì però non si possono muovere, perché dalla notte in cui il barcone è partito sono prigionieri nel carcere tunisino di Monastir. Quando, terrorizzati, si sono rivolti alle autorità per segnalare che la figlia di soli quattro anni era su una carretta del mare in quelle ore in viaggio verso l'Italia, sono finiti in manette. L'accusa? Abbandono di minore, inizialmente. Adesso però le contestazioni rischiano di diventare assai più gravi.

«È una vicenda surreale, quello che sta succedendo, impensabile», sbotta Majdi Karbai, deputato di Attayar, il partito socialdemocratico tunisino. È a lui che gli zii della bambina si sono rivolti quando i genitori della piccola sono finiti in carcere e di lei si è persa ogni traccia. «Tutto, a partire da quello che è successo quella notte, ha dell'incredibile», dice.

I genitori della piccola non hanno scelto di partire. Di fatto, sono stati costretti. La sorellina di Linda ha una grave forma di cardiopatia, ma in Tunisia c'è almeno un anno di attesa per un ricovero programmato. In più, la crisi economica che ha fatto schizzare alle stelle il prezzo di farina, olio e alimenti di base, ha quasi portato sul lastrico il padre, piccolo imprenditore del settore *street food*. Per lui, racconta Majdi Karbai, è diventato impossibile

Un deputato tunisino sta seguendo la vicenda iniziata a Lampedusa “Macché tratta di esseri umani, nello zaino di Linda le cartelle cliniche della sorella”

anche comprare le medicine per la bambina. Per questo insieme alla moglie ha deciso di tentare la traversata, portando con sé le bambine.

Quella notte erano tutti insieme

sulla spiaggia di Mahdia. Al segnale stabilito, sono entrati in acqua per raggiungere il barcone ormeggiato poco distante. Il papà era avanti, con la bimba di quattro anni sulle spalle. La moglie dietro, insieme all'altra figlia. Ma la donna subito ha iniziato ad avere difficoltà. Inzuppati d'acqua, i vestiti hanno iniziato a trascinarla a fondo, il marito ha raggiunto in fretta il barcone, lasciato lì la bambina, quindi è tornato indietro ad aiutare la moglie. Le sue urla però hanno messo in allarme gli scafisti che improvvisamente hanno tagliato gli ormeggi e spinto via il barcone. Chi era a bordo, ha pensato che l'imbarco fosse concluso, ha acceso il motore e si è allonta-

nato. Linda è rimasta da sola. Disperati i suoi, appena tornati a riva si sono subito rivolti alle autorità.

«Ingenualmente – spiega il deputato Karbai – hanno pensato che li avrebbero aiutati a individuare la bambina all'arrivo in Italia e a farla rimpatriare». Invece si sono ritrovati con le manette ai polsi. A complicare la situazione, gli oltre 24mila dinari – circa 7mila euro, tutti i loro risparmi – che la coppia portava con sé. «Li hanno accusati di voler coprire un traffico di esseri umani, di aver venduto la figlia. Quel denaro per loro era frutto di quel traffico. Ma perché qualcuno dovrebbe fare denuncia dopo aver commesso un reato?», osserva Karbai.

Nel merito, il procuratore generale di Monastir non si è ancora pronunciato. L'udienza di convalida fissata per ieri è slittata e il fermo per i due è stato prolungato per altre 48 ore. «I familiari della coppia – racconta il deputato – mi hanno detto che nello zainetto della bambina ci sono tutte le cartelle cliniche della sorella. Quella è la prova che il racconto dei due genitori è vero, che stavano solo cercando di dare un futuro alla loro bambina che in Tunisia non avevano la possibilità di curare. Spero diventino una sorta di messaggio nella bottiglia e lo trovi qualcuno che abbia davvero voglia di dare una mano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVISI LEGALI

**ISMETT
ISTITUTO MEDITERRANEO PER I TRAPIANTI E TERAPIE AD ALTA
SPECIALIZZAZIONE
IRCCS - PALERMO - ESITO GARA**

Con riferimento alla *Gara europea a procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del D. Lgs. n. 50/2016 e smi per l'aggiudicazione della fornitura, mediante contratto quinquennale ad esecuzione periodica, di strumentazione e reagenti per emogasanalisi (Gara n. 8386296 - CIG 9025207C6A)*, si rende noto che l'Impresa aggiudicataria della procedura di gara è **Siemens Healthcare S.r.l.** e che l'importo complessivo di aggiudicazione ammonta a **euro 424.638,20 oltre IVA, di cui euro 550,00 a titolo di oneri per la sicurezza derivanti da rischi interferenziali**. Pervenute complessivamente offerte da n. 1 (uno) operatori economici. Copia integrale del presente avviso è stata inviata alla GUUE il 29/08/2022.

Firmato
Dott. Angelo Luca
Direttore d'Istituto

**CITTA' DI BAGHERIA
CITTA' METROPOLITANA DI PALERMO
ESITO DI GARA PROCEDURA APERTA**

Si rende noto che la gara relativa ai lavori di miglioramento della qualità degli ambienti scolastici, adeguamento alla normativa vigente, rifunzionalizzazione degli spazi, potenziamento dei servizi ed efficienza energetica della scuola K. Wojtyla. CUP **B57D18000330001**- CIG **8796206AD0** è stata aggiudicata alla ditta **Martina Costruzioni srl** con sede in Favara, (AG) via Rosmini n.57 con il ribasso del 28,9432% corrispondente all'importo di € 496.971,98, seconda in graduatoria la ditta **Idro Termica Siciliana Srl** con il ribasso del 28,93%. Imprese partecipanti n° 178.

Il R.U.P. Geom. Onofrio Lisuzzo

**COMUNE DI PALERMO
VICE SEGRETERIA GENERALE SERVIZIO CONTRATTI
AVVISO PUBBLICO**

Si comunica che con D.D n. 8663 del 21 settembre 2022 Area Della Cittadinanza Settore Cittadinanza Solidale Servizio Dignità dell'Abitare, è stata indetta la Procedura aperta, ai sensi dell'art 60 del Dlgs 50/2016 e ss.mm.ii., con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa - "POC_PA_I_3.1.i - Agenzia sociale per la casa - Autonomia abitativa e inclusione sociale" CUP: D79G22000130006- C.I.G: 9390478397, per un importo complessivo a base di gara è € 3.326.169,26 al netto di IVA, di cui 336.000,00 non soggetti a ribasso. Termine scadenza presentazione offerte 31/10/2022 ore 12:00 - Prima seduta di gara 10/11/2022 ore 09:30. Per maggiori info visitare il sito istituzionale <https://portaleappalti.comune.palermo.it/PortaleAppalti/it/homepage.wp>. Invio GUUE 03.10.2022.

Il DIRIGENTE Dott. Salvatore Incrapera

TRIBUNALE DI SIRACUSA

Avviso di vendita - Procedura esecutiva n. 378/2011 R.G.E.

Il 16/12/2022, ore 12:00, presso il Tribunale di Siracusa, l'avv. Carlo Carpinteri procederà all'esame delle offerte di acquisto senza incanto, e se del caso all'aggiudicazione, dei seguenti immobili:

LOTTO 1 (lotto A della perizia): Piena proprietà dell'immobile destinato a negozio, sito in Rosolini, corso Savoia nn. 5-7, ubicato al pianterreno, esteso catast. mq. 52, in Catasto al f. 44, p.la 10051 sub. 4, cat. C/1. Agibilità n° 14/1992. Prezzo base € 58.303,13. **Prezzo minimo** da offrire ai fini dell'efficacia dell'offerta € **43.727,35**. **Rilancio minimo** (in caso di gara) € **3.000,00**

LOTTO 2 (lotto B della perizia): Nuda proprietà dell'immobile destinato catastalmente a magazzino, sito in Rosolini, corso Savoia n° 5, ubicato al piano seminterrato, esteso catast. mq. 92, in Catasto al f. 44, p.la 10051 sub. 9, cat. C/2. Prezzo base € 14.175,00. **Prezzo minimo** da offrire ai fini dell'efficacia dell'offerta € **4.000,00**. **Rilancio minimo** (in caso di gara) € **1.000,00**. **LOTTO 3 (lotto C della perizia)** Piena proprietà dell'immobile adibito a civile abitazione sito in Rosolini, corso Savoia n° 5, ubicato al primo piano, 3,5 vani catastali, esteso catast. mq. 95, in Catasto al f. 44, p.la 10051 sub. 10, cat. A/2. Risultano irregolarità urbanistiche sanabili, i cui costi sono stati decurtati nella determinazione del valore di stima. Prezzo base € 63.300,00. Prezzo minimo da offrire ai fini dell'efficacia dell'offerta € **47.475,00**. **Rilancio minimo** (in caso di gara) € **3.000,00**. **LOTTO 4 (lotto D della perizia)** Piena proprietà dell'immobile adibito a civile abitazione sito in Rosolini, corso Savoia n° 5, ubicato al secondo piano, composto di 3,5 vani catastali, esteso catast. mq. 93, in Catasto al f. 44, particella 10051 sub. 11, cat. A/2. Risultano irregolarità urbanistiche sanabili, i cui costi sono stati decurtati nella determinazione del valore di stima. Prezzo base € 55.000,00. **Prezzo minimo** da offrire ai fini dell'efficacia dell'offerta € **41.250,00**. **Rilancio minimo** (in caso di gara) € **3.000,00**. **NOTIZIE URBANISTICHE**, stato di possesso ed ogni altra indicazione utile sono reperibili nell'avviso di vendita integrale e nella perizia. Le offerte, redatte in conformità alla legge ed all'avviso integrale, dovranno essere depositate in busta chiusa, presso lo studio in Siracusa, viale Teracati, 158/C, piano ammezzato, il giorno non festivo antecedente la vendita, dalle 9 alle 12, o anche prima, previo appuntamento telefonico, accompagnate da cauzione del 10% e deposito spese del 20%, con assegni circolari non trasf. o vaglia postali non transf. int. all'avv. Carlo Carpinteri. Saldo prezzo ed eventuali ulteriori spese entro 120 gg con le modalità indicate nell'avviso di vendita integrale.

Avviso integrale, ordinanza di delega e relazione dell'esperto disponibili sui siti internet www.astegjudiziarie.it, www.asteannunci.it, www.tribunale.siracusa.it, www.casa.it, www.idealista.it e www.bakeka.it, nonché sul Portale delle Vendite Pubbliche ovvero martedì e giovedì di ogni settimana, ore 9,15/12 (previo appuntamento telefonico al n° 093139555) presso lo studio predetto.

LA SENTENZA

Massacrata a coltellate dal marito “Delitto lucido”, scatta l’ergastolo

Carcere a vita per Salvatore Baglione che nel febbraio 2021 uccise Piera Napoli, cantante neomelodica. La tesi difensiva: “Lui la colpì per gelosia”. La corte invece ha creduto ai pm: “Aveva organizzato tutto”

di Francesco Patanè

Condannato al carcere a vita per omicidio premeditato aggravato. Questo il verdetto della corte d’Assise di Palermo nei confronti di Salvatore Baglione, unico imputato dell’omicidio della moglie Piera Napoli, la cantante di 32 anni uccisa con decine di coltellate nel bagno di casa, a Cruillas, il 7 febbraio 2021. La corte presieduta da Sergio Gulotta, dopo oltre quattro ore di camera di consiglio, ha accolto le richieste dei pubblici ministeri, coordinati dalla procuratrice aggiunta Laura Vaccaro, responsabile del settore fasce deboli, che per il marito avevano chiesto l’ergastolo.

Era una domenica mattina quando Baglione uccise la moglie. Prese in cucina un coltello con la lama di 20 centimetri ed entrò in bagno, dove la moglie era seduta sul water. La colpì con una ferocia inaudita decine di volte, al collo, al torace, alla schiena. Piera Napoli, cantante neomelodica molto conosciuta nei rioni popolari di Palermo, morì poco dopo in un lago di sangue.

La corte non ha creduto alla tesi del delitto d’impeto e nemmeno all’incapacità di intendere e volere sostenuta dai difensori dell’omicida. Anche perché, dopo aver ucciso, Baglione pulì il coltello, si cambiò, mise alcuni cambi in una borsa, prese con sé i figli e li portò dai nonni. Tutto questo prima di consegnarsi ai carabinieri.

L’assassino ha sempre sostenuto di aver agito per gelosia, dopo che la moglie gli aveva detto di non amarlo più. Subito dopo l’arresto, disse ai carabinieri: «Eravamo in cucina e abbiamo litigato ancora una volta perché le ho chiesto di lasciare il suo amante e riprovare a rimettere insieme la nostra famiglia». Il suo rifiuto



▲ Vittima e assassino Piera Napoli e il marito Salvatore Baglione in una foto postata anni fa su Facebook

avrebbe scatenato la violenza omicida.

La corte ha accolto invece la ricostruzione della procura, che ha ritenuto l’imputato lucido mentre portava a termine un delitto efferato, nella casa in cui vivevano i coniugi, in via Vanvitelli a Cruillas. I giudici hanno valutato anche il messaggio postato dal marito su Facebook con una frase sull’importanza del “rispetto”, accompagnata da una foto di Robert De Niro: «Il rispetto, gran bella parola... Peccato che non tutti ne conoscano il significato».

Un post che per la corte d’Assise ha avvalorato la tesi della premeditazione, sostenuta dalla procura che subito ha escluso si fosse trattato di un delitto d’impeto.

Il verdetto dopo 4 ore di camera di consiglio. Centomila euro ai genitori, 450mila alla sorella tutrice dei figli

La famiglia della donna si è costituita parte civile, assistita dagli avvocati Massimiliano Ficarra, Francesca Legnazzi e Silvana Terrasi. La corte ha dichiarato Salvatore Baglione interdetto in perpetuo dai pubblici uffici e in stato di interdizione legale per la durata della pena. Tra le pene accessorie anche la decadenza della responsabilità genitoriale. Il marito di Piera Napoli è stato anche condannato a risarcire le parti civili: una provvisoria di 100mila euro ciascuno ai genitori della vittima, di 40mila euro alle due sorelle. A una delle due, in quanto tutrice dei tre figli, andranno altri 450mila euro. Cinque associazioni impegnate nel combattere la violenza sulle donne riceveranno cinquemila euro.



Siracusa

Maxi-confisca all’ergastolano milionario

Dagli anni Novanta sconta l’ergastolo per una serie di omicidi e tentati omicidi, ma grazie a familiari e prestanome è riuscito per decenni a controllare un impero da 50 milioni di euro. O, meglio, ci riusciva. Per ordine del tribunale di Catania, i carabinieri del nucleo investigativo di Siracusa hanno confiscato l’intero patrimonio di Filadelfo Emanuele Ruggeri, uomo del clan Nardo riuscito a costruire e controllare un impero nonostante i decenni passati dietro le sbarre.

Sotto sigilli sono finiti conti correnti con un saldo di quasi 4,5 milioni di euro, due terreni edificabili, sei auto, quote societarie e beni della Ruggeri Francesco e della Ruggeri Trasporti srl, inclusi 244 rimorchi e 157 motrici per articolati. Alle ditte di Ruggeri non c’era imprenditore che volesse o potesse dire di no.

«Imponevamo ai commercianti – mette a verbale il pentito Alfio Ruggeri, cugino e un tempo anche socio dell’ergastolano – di avvalersi della nostra ditta di trasporti, di rivolgersi alle agenzie di mediazione che erano a noi riconducibili e di dare all’organizzazione una somma di denaro correlata al volume di lavoro sviluppato, secondo una percentuale pari al due o tre per cento». Traduzione, un “modello di business” che ha permesso al clan di mettere insieme un impero. Da ieri in mano allo Stato. – a. can.



Associazione Siciliana
AMICI della MUSICA
FONDATA NEL 1925

90^a STAGIONE CONCERTISTICA

ASSOCIAZIONE SICILIANA AMICI DELLA MUSICA

2022/2023 POLITEAMA GARIBALDI

INAUGURAZIONE

TURNO SERALE
LUNEDÌ 17 OTTOBRE

THE KING'S SINGERS
Songbirds

TURNO POMERIDIANO
LUNEDÌ 24 OTTOBRE

ORCHESTRA FERRUCCIO BUSONI
Giuseppe Gibboni violino

CAMPAGNA ABBONAMENTI

20 APPUNTAMENTI SU DUE TURNI, SERALE E POMERIDIANO

Danilo Rea · Giovanni Sollima · Toquinho · Desirée Rancatore
Trio Metamorphosi · Emanuele Arciuli · Jae Hong Park

PUNTI VENDITA

Box Office c/o Mondadori Point - via Mariano Stabile 233 - Palermo - tel. 091 335566
Spazio Cultura Libreria Macaione - via Marchese di Villabianca 102 - Palermo - tel. 0916257426

INFO TEL. 091 6373743 WWW.AMICIDELLAMUSICAPALERMO.IT



HUBadd



Il caso

di Salvo Palazzolo

Dalla suocera al cognato la famiglia delle truffe Arrestato il sindaco Sidoti

Alle manifestazioni che organizza, il sindaco di Montagnareale voleva sempre le forze dell'ordine accanto a sé, ogni volta si metteva in posa. Una delle ultime foto campeggia sul suo profilo Facebook, e oggi fa un certo effetto perché Rosario Sidoti, il primo cittadino del paesino di 1600 anime nel cuore della città metropolitana di Messina, è finito agli arresti domiciliari e nove suoi familiari sono stati interdetti. Un'intera famiglia sotto accusa per la gestione spregiudicata di un piccolo impero di aziende che spaziano dall'edilizia alla sistemazione di strade, dal settore immobiliare alla gestione di B&B: sono indagati i genitori del sindaco, e poi la moglie, la suocera, la figlia, le due sorelle, un cognato e una cugina. Per un anno non potranno esercitare attività imprenditoriale.

«Erano tutti consapevoli dei reati commessi», accusa la Guardia di finanza, che assieme alla procura di Patti, ha svelato quello che il giudice delle indagini preliminari chiama il "feudo" dei Sidoti a Montagnareale. Le accuse contestate sono quelle di associazione a delinquere, bancarotta fraudolenta, tentata truffa, riciclaggio e autoriciclaggio.

Nel paesino sui Nebrodi, il primo cittadino era diventato uno specialista dei finanziamenti pubblici. Erede di una dinastia politica che ha governato negli ultimi vent'anni - prima, sindaco era il padre, poi la sorella - l'ultimo dei Sidoti in Municipio si vantava sui social e nelle interviste dei servizi

Il primo cittadino di Montagnareale e una decina di parenti accusati di bancarotta



▲ Indagini
Le indagini della Tenenza di Patti hanno fatto scattare pesanti contestazioni per il sindaco Rosario Sidoti (nella foto al centro)



pubblici realizzati: strade e persino piscine, campi da tennis. Ma altri soldi avrebbe tentato di accaparrarsi nella sua veste di imprenditore, per fini meno nobili. Il cuore delle accuse riguarda le aziende di famiglia: prima, avrebbe creato una rete di sette società - con sede a Montagnareale, Barcel-

lona Pozzo di Gotto e Librizzi - poi tre le avrebbe piano piano svuotate fino a portarle al fallimento. Un escamotage, secondo la ricostruzione della Tenenza di Patti diretta dal capitano Davide Aquino, per tenere lontani i creditori e mettere da parte capitali in nero. Le società erano diventate dei veri

e propri bancomat per la famiglia Sidoti. Adesso, è scattato anche il sequestro di tre immobili fra Librizzi e Taormina; sono stati bloccati pure dei conti correnti. In totale, un sequestro di tre milioni e mezzo di euro.

L'accusa di tentata truffa è scattata invece per un finanziamento che il gruppo imprenditoriale avrebbe voluto ottenere per realizzare alcuni "alloggi a canone sostenibile". Finanziamento in parte della Regione, in parte del Comune del vicino Comune di Librizzi. Stessa contestazione viene mossa per la richiesta di un finanziamento dell'Irfs, destinato ad incentivare l'azienda che gestiva un'attività di affittacamere e B&B. Il "feudo" di Montagnareale, ripete il gip.

Rosario Sidoti era diventato sindaco con il lista "IDemocratici per il Terzo Millennio" nel 2018: nei dieci anni precedenti, c'era stata la sorella Anna nello scranno più alto del Municipio. E, prima ancora, il padre. «Gli elettori hanno sempre votato il buon governo», ripeteva l'ultimo Sidoti sindaco, una laurea in Economia a Messina, in indirizzo economico-aziendale, una militanza nell'Udc che lo aveva portato anche a fare l'assessore provinciale e il componente della direzione nazionale del partito. Sidoti aveva anche tentato la corsa all'assemblea regionale: nel 2013, ottenne 7.000 preferenze, ma gli bastarono solo per essere il primo dei non eletti. Una carriera politica in grande crescita. Questa volta però a tradirlo è stata l'altra passione, per le sue aziende, che voleva ampliare a tutti i costi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NISSAN

TOWNSTAR 100% ELETTRICO TOWNSTAR PRIMASTAR INTERSTAR

Veicoli Commerciali Nissan.
Diventa la star del tuo business con la nuova gamma All-Star.

Gamma con leasing da € 189/mese* IVA esclusa.

TAN 4,99% e TAEG 7,32% - oltre oneri finanziari.

5 ANNI DI GARANZIA
160.000 km

*Nuovo Nissan TOWNSTAR VAN L1 130CV ACENTA a € 17.572 (€ 15.722 in caso di adesione al finanziamento Easy Leasing), IVA, MSS, IPT e contributo PFU esclusi. Listino € 19.100 (IVA escl.) meno € 1.528,50 IVA escl. (€ 3.378 IVA escl. in caso di adesione al finanziamento Easy Leasing), grazie al contributo Nissan e delle Concessionarie Nissan che partecipano all'iniziativa a fronte dell'adesione al finanziamento "Easy Leasing". Es. leasing: calcolato su TOWNSTARVAN L1 130CV ACENTA a € 15.772 (IVA, MSS, IPT e contributo PFU esclusi). Importo totale del credito: € 16.679,43 comprensivo di prezzo del veicolo € 16.487,98 (MSS € 519,98, IPT € 196, calcolata su Provincia di Roma, contributo PFU escluso) in caso di adesione, di 12 mesi di Driver Insurance a € 108, 5 anni di assicurazione GAP a € 191,45. Anticipo € 4.077,92 (comprensivo di spese di istruttoria € 350 e imposta di bollo € 32,56), n. 59 canoni da € 189; riscatto € 4.157,15; interessi € 2.183,45. Importi IVA esclusa; TAN 4,99% (tasso fisso) e TAEG 7,32%. Importo totale dovuto € 18.572,12 IVA inclusa (per acquisire la proprietà del bene occorre aggiungere l'importo del riscatto). Spese di incasso mensili € 3; spese per invio comunicazioni periodiche (una volta l'anno) € 120 (on line gratuito) oltre imposta di bollo pari a € 2. Spese gestione tassa di proprietà € 15 all'anno. Spese amministrative per gestione passaggio di proprietà € 150 in caso di riscatto. Importi IVA esclusa. Offerta riservata ai possessori di partita IVA. Salvo approvazione Nissan Finanziaria. Documentazione precontrattuale ed assicurativa disponibile presso i punti vendita della Rete Nissan convenzionati Nissan Finanziaria e sul sito www.nissanfinanziaria.it. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Info su nissan.it. Offerta valida presso la Rete aderente fino al 31/10/2022. **5 anni/160.000 km di garanzia (seconda dell'evento che si verifica per primo) su tutta la gamma dei veicoli commerciali Nissan, 5 anni/100.000 km di garanzia del produttore sui componenti elettrici (motore, inverter, batteria), meccanici e sull'assistenza stradale. 3 anni/100.000 km sul resto del veicolo.

NISSAN COMER SUD

Via Tasca Lanza 104 - PALERMO - Tel. 0916218256

comersud.nissan.it

Dalla Regione al Ministero, si sposta a Roma la disfida fra Musumeci e Micciché



di Manlio Viola | 21/10/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Nello Musumeci in risalita verso un Ministero con la [delega al Sud](#) ma compaiono le [quotazioni](#) anche di Gianfranco Micciché la cui scelta di [restare a Palermo](#) optando per la Regione siciliana ha fatto muovere qualcosa anche nella capitale.

Leggi Anche:

Governo Meloni, tutti i nomi, “ballottaggio” Musumeci

Il borsino dei siciliani nel governo Meloni

Quotazioni altalenanti nel borsino di Palazzo Chigi dove il Toto Ministri, ormai poco appassionante se non per le vicende legate ai desiderata di Silvio Berlusconi, lascia il posto ad una disfida in salsa siciliana. Rischia, infatti, di spostarsi a Roma il duello fra l'ex Presidente della Regione Nello Musumeci e l'ex Presidente dell'Ars Gianfranco Micciché.

La Sicilia al governo e non solo

Assodati, ormai, che ci sono già due siciliani fra le maggiori cariche dello Stato, considerato che le prime due poltrone sono ricoperte da Sergio Mattarella Presidente della Repubblica e Ignazio La Russa presidente del Senato, si guarda alla composizione del governo.

Nella lista dei Ministri c'è un solo siciliano certo: Adolfo Urso indicato alla Difesa.

Leggi Anche:

Micciché, De Luca e lo spettro dello sgarbo istituzionale che scompagina

Musumeci torna il pole position

In queste ore in cui si attende, a breve, l'incarico a Giorgia Meloni, in ambiente di Fratelli d'Italia Musumeci torna in auge. L'ipotesi resta quella dell'incarico di sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con la delega al Sud ma le trattative in corso contemplan altre ipotesi visto che gli alleati sottolineano come un incarico di

sottosegretario così rilevante non può andare ad un esponente dello stesso partito del Premier. Fra queste un Ministero che potrebbe essere quello alle Infrastrutture oppure quello agli Affari regionali. Ma in entrambi i casi la concorrenza leghista è forte e, fino ad ora vincente. Se Musumeci dovesse perderla questa partita interna potrebbe toccargli, alla fine, il posto di Sottosegretario all'Agricoltura

La concorrenza di Miccichè

Ma fra i concorrenti interni compare anche Gianfranco Miccichè che potrebbe essere in corso proprio per la delega al Sud. la sua scelta di restare a Palermo, secondo i bene informati, sarebbe figlia proprio del primo 'no' incassato lungo questa tortuosa strada. Insomma Miccichè preferirebbe restare all'Ars se a Roma non può avere un ruolo che gli permetta di incidere.

Una scelta che agita

Una scelta, la sua, che agita tanti. e forse anche per questo compaiono le sue quotazioni quale contendente di Musumeci a Roma ma, in realtà, con poche possibilità. I ruoli, insomma, sembrano invertiti rispetto a Palermo

Miccichè, i numeri in aula e la “pazza idea” del bis



Tutte le ipotesi sul tavolo.

SICILIA di Roberta Fuschi

0 Commenti Condividi

3' DI LETTURA

PALERMO – “Io resto a Palermo”. Le parole di Gianfranco Miccichè pronunciate nel giorno del voto per la vice presidenza del Senato (disertato dal vicerè berlusconiano) che premia Maurizio Gasparri scombinano il quadro della maggioranza del centrodestra siciliano. A gettare benzina sul fuoco ci pensa il solito Cateno De Luca.

“Il mio suggerimento? Di verificare se sussistono le condizioni per fare di nuovo il presidente dell’Ars. Io non avrei nulla in contrario, lo appoggierei. Lo dico chiaramente. Noi, nel caso, lo appoggeremmo”, ha detto l’ex sindaco di Messina a Live Sicilia.

De Luca coglie la palla al balzo e fa il suo mestiere. Meglio un presidente che crea scompiglio nella maggioranza che un insider di Fratelli d'Italia: un ragionamento che potrebbe trovare terreno fertile anche tra le altre due forze d'opposizione (Pd e M5S). I veterani dei palazzi che contano confermano che l'ipotesi è tutt'altro che fantasiosa.

Guarda anche

Dalla Sicilia a Roma: Miccichè e la guerra dei 2 parlamenti

La 'mela avvelenata' di Cateno e i tormenti del centrodestra

Berlusconi e il racconto degli amici siciliani: "Ecco cosa sta facendo"

"Miccichè punti alla presidenza dell'Ars, lo sosterrò"

Miccichè Roma morto, con Scalfaro fino all'

Del resto, i primi contatti ci sarebbero già stati nelle scorse settimane. Insomma, la pazzia idea del bis di Miccichè alla presidenza dell'Ars, al netto delle rassicurazioni ufficiali, rimane una delle opzioni sul tavolo. Del resto, un peso da novanta come Miccichè difficilmente potrebbe accontentarsi di vestire i panni del deputato semplice. "Gianfranco Miccichè è troppo intelligente per fare una cosa simile", sussurra un azionista di maggioranza della coalizione. L'operazione avrebbe infatti degli effetti nefasti sulla tenuta della maggioranza e cozzerebbe con la legge della consuetudine (Forza Italia detiene già il presidente) e con le richieste dei meloniani (sempre più orientati sul nome del paternese Gaetano Galvagno molto apprezzato dal presidente del Senato Ignazio La Russa).

In aula, però, la partita la decidono i numeri. Pallottoliere alla mano i voti delle opposizioni si fermerebbero a quota 30. Poi toccherebbe a Miccichè che, calcoli alla mano, nel gruppo azzurro conta circa cinque fedelissimi su tredici onorevoli.

Il resto della truppa, complice la partita degli assessorati, difficilmente potrebbe farsi ammaliare dalle sirene dell'ex presidente dell'Ars. Grazie al voto segreto, però, i numeri, puntando magari agli scontenti collocati a tutte le latitudini, si potrebbero ottenere (anche se c'è un particolare da non sottovalutare: gli assessori saranno nominati soltanto dopo il voto a Sala d'Ercole e questo è un forte deterrente).

Calcoli che, secondo qualcuno, il coordinatore azzurro potrebbe fare valere all'interno di una trattativa diversa: rinunciare all'imboscata in aula e chiedere per sé la Sanità (idea mai del tutto abbandonata).

Ma tra il dire, il fare e il confabulare c'è di mezzo il presidente della Regione, Renato Schifani che come ha avuto modo di dire non ha intenzione di farsi tirare dalla giacca. Resta in bilico fino alla formazione del nuovo governo nazionale l'ipotesi sottosegretariato, ma la strada dopo le scintille tra Micciché e Meloni si fa sempre più stretta. "Micciché resta a Palermo, forse andrebbe a Roma soltanto se riuscisse a soffiare a Musumeci il ministero del Sud", dicono tra il serio e il faceto quelli che lo conoscono bene. To be continued.

L'impresa senza dipendenti, i conti svuotati per comprare gioielli e vestiti: così funzionavano le società "fantasma" dei Sidoti

La retroscena dell'inchiesta che ha portato all'arresto il sindaco di Montagnareale Rosario Sidoti. Ricostruito dal gip il modus operandi del gruppo criminale a conduzione familiare nel paesino tirrenico divenuto quasi un feudo. I nomi di tutti gli indagati



La Procura di Patti

Ascolta questo articolo ora...

"Pedine di una scacchiera". Così il gip Ugo Domenico Molina ha definito le società create da Rosario Sidoti, sindaco di Montagnareale da ieri ai domiciliari con l'accusa di bancarotta fraudolenta e riciclaggio e associazione a delinquere. L'esponente politico era di fatto, secondo quanto sostengono gli inquirenti, a capo di un sodalizio criminale specializzato nell'intercettare finanziamenti pubblici attraverso aziende che venivano utilizzate come veri e propri "bancomat" per finalità personali e successivamente condannate al fallimento. Un sistema portato alla luce dalle indagini della guardia di finanza, coordinate dalla Procura di Patti diretta dal procuratore capo Angelo Cavallo, che hanno portato anche al sequestro di somme e beni per oltre 3 milioni di euro.

I nomi degli indagati e il loro ruolo nelle sette società "fantasma"

Sette le imprese create ad hoc e attive in svariati settori. A capo c'erano anche i parenti di Sidoti che ad oggi risultano indagati e raggiunti da provvedimenti interdittivi. Si tratta della sorella Anna Sidoti, già sindaco di Montagnareale, amministratore di fatto e socia della SIAR (fallita), di Maria Sidoti, moglie di Sidoti Rosario, rappresentante legale della Co.Ge. Restauri e della Vince; il padre Antonio Sidoti, amministratore di fatto di Montagnareale, rappresentante legale della Sidoti Costruzioni (fallita); Vincenza Miici, madre di Sidoti Rosario, rappresentante legale e socia della SIAR (fallita), soggetto liquidatore della E-Costruzioni; Irene

Ascolta questo articolo ora...

sua vera proprietaria della Co.Sa, Vincenzina Sidoti, figlia di Sidoti Rosario, rappresentante legale della Immobiliare (inattiva) a partire dal 9.5.2019; - Cinzia Blandano, cugina di Sidoti Rosario, rappresentante legale della Immobiliare (inattiva) fino al 9.5.2019 e Antonino Napoli, cognato di Sidoti Rosario.

Il prefetto sospende il sindaco Sidoti

Una gestione familiare del fitto reticolato composto dalle società che avevano sede nella stessa Montagnareale e anche a Barcellona Pozzo di Gotto e Librizzi. L'oggetto sociale spaziava dalla costruzione di edifici e strade alla compravendita di beni immobili, sino allo svolgimento di attività ricettiva, di cui tre portate alla decozione, fallite e progressivamente svuotate dei rispettivi patrimoni a favore di altre società consorelle, appartenenti al medesimo gruppo composto dai membri della famiglia indagata. Il tutto funzionava tramite uno schema delinquenziale che la Procura, nelle oltre 200 pagine dell'ordinanza, definisce "estremamente sofisticato, molto elaborato, consolidato, ripetitivo, efficace e assai remunerativo".

Il sistema a "staffetta"

Particolare il modus operandi portato alla luce dagli investigatori. Il sodalizio, si legge nell'ordinanza, "ha utilizzato le proprie società per dar luogo ad un raffinato sistema che si può definire a "staffetta": la società appartenente al gruppo inizia la sua corsa, accumula debiti, distrae guadagni, compie operazioni fraudolente e, sul finire della sua corsa, in prossimità del suo fallimento, "cede" il testimone (il suo patrimonio) ad un'altra società del gruppo appositamente creata; la nuova società, raccolto il testimone (il patrimonio della consorella), alleggerita dai debiti rimasti in capo alla società fallenda, inizia il suo segmento di corsa con gli stessi obiettivi e con i medesimi metodi governativi, provando ad intercettare finanziamenti e appalti pubblici e a conseguire lauti quanto illeciti guadagni".

Montagnareale come un feudo per la famiglia Sidoti

Come ricostruito dagli investigatori, il comune di Montagnareale è stato, amministrato dalla famiglia Sidoti da ben oltre venti anni; dal 1994 al 1998, sindaco del Comune è stato, infatti, Sidoti Antonino, dal 2003 al 2008, sindaco del Comune è stato nuovamente Sidoti Antonino, dal 2008 al 2018, la prima carica politica è stata assunta dalla figlia Sidoti Anna e dal 2008 ad oggi sindaco del Comune è stato Sidoti Rosario, figlio di Antonino e fratello di Anna Sidoti. "Il paese è divenuto, negli anni, una sorta di feudo della famiglia Sidoti. All'interno della amministrazione comunale i Sidoti si sono avvalsi e si avvalgono di un nutrito gruppo di persone di fiducia, pronte ad assecondare i loro obiettivi".

Il prelievo di oltre 250mila euro dai conti della società per comprare gioielli, vestiti e alimenti

Per oltre due anni, così come ricostruito dalla guardia di finanza, dal conto corrente della Sidoti Costruzioni Srl, nata nel 1990 e dichiarata fallita nel 2015, sono stati prelevati 253mila euro. Denaro, sempre come casso nero su bianco dal gip, utilizzati dalla famiglia Sidoti per effettuare "acquisti" sempre estranei agli interessi e al soddisfacimento delle esigenze della società. Dal 2010 al 2012 risultano centinaia di operazioni d'acquisto di prodotti come gioielli, vestiti, calzature, alimenti effettuati

sprezzante, i membri della famiglia Sidoti accettano unizato il come della società come bancarotta personale, per soddisfare esigenze proprie, del tutto estranee a quelle della impresa".

Quasi due milioni di euro di carburante pagati in contanti

Riguardo la Sidoti Costruzioni Srl gli inquirenti hanno evidenziato un'altra anomalia. Si tratta di presunte spese sostenute per l'acquisto del carburante. Dalla contabilità della società fallita risulta che l'impresa, tra il 2010 e il 2013, avrebbe pagato per l'acquisto di carburante quasi 2 milioni di euro (1.953.734,51 euro) e il pagamento di questa roboante cifra sarebbe avvenuto tutto rigorosamente in contanti.

Ma tutto, secondo la Procura, era fittizio. *"Risulta assai improbabile - si legge nell'ordinanza - che l'impresa de qua (che non è una azienda di trasporti), in un solo quadriennio, abbia versato in contanti quasi due milioni di euro per l'acquisto di carburante. Anche l'uso del contante, per pagare quasi due milioni di euro, risulta oltremodo inusuale (rectius: inverosimile) e fuori dalle normali pratiche commerciali che regolano i rapporti tra gli esercenti degli impianti di distribuzione ed i clienti "professionali". Tutta una serie di convergenti elementi - che di qui a breve verranno esaminati - dimostrano che il dato è, quantomeno parzialmente, fittizio e che il prezzo pagato per il carburante non è altro che un artificio contabile usato per occultare azioni distrattive fraudolente compiute dalla famiglia Sidoti".*

Il giallo delle 143 schede carburante

La visione delle schede ha consentito alle Fiamme Gialle di *"rendersi conto della identità della grafia anche ad un occhio non esperto e permette di apprezzare le inspiegabili differenze di colore tra parti diverse della medesima annotazione di prelievo di carburante. Più precisamente, le annotazioni nelle schede sono eseguite, in occasione del singolo prelievo, dall'addetto alla distribuzione del carburante; non si comprende allora perché, nella stragrande maggioranza dei casi, annotazioni coeve e riferibili alla stessa persona, sono riportate con inchiostri diversi. Non è ragionevole pensare che l'addetto al distributore cambiasse sistematicamente penna per riportare l'intestazione, l'indicazione delle date dei prelievi di carburante e il prezzo al litro dello stesso (riportate con inchiostro blu), dopo aver riportato l'indicazione della quantità di carburante prelevato e l'importo complessivo del prelievo con penna dall'inchiostro nero. Si tratta di elementi fortemente indicativi della formazione postuma e posticcia delle schede".*

"Dalle informazioni raccolte è alquanto evidente che i dati riportati nelle schede carburante non sono veritieri e che i costi del carburante sono stati oltremodo "gonfiati" al fine di sottrarre denaro alla cassa. E' impossibile, infatti, che i mezzi in uso alla "Sidoti Costruzione Srl" abbiano percorso solo 1,27 km con un litro di gasolio".

SIAR, l'impresa senza dipendenti di cui nessuno "ricorda nulla"

L'interesse degli inquirenti si è spostato anche sulla Siar, società nata nel 1990 e fallita nel 2014. Secondo quanto verificato dalle indagini l'impresa non ha mai assunto dipendenti e gli unici clienti della società erano la stessa Sidoti Costruzioni Srl e la Colorami Srl, sempre riconducibili alla famiglia Sidoti. Particolare è poi la vicenda legata al fallimento della Siar durante il quale l'amministratore Ascolta questo articolo ora... l'interrogatorio reso al curatore fallimentare, *"con sprezzante reticenza - c* ce *è sostanzialmente rifiutata, categoricamente, di fornire qualsivoglia giustificazione all'operato della società*

L'impresa senza dipendenti, i conti svuotati per comprare gioielli e vestiti: così funzionavano le società "fantasma" dei Sidoti

00:00

mento alle
lentamente

omertoso, tipico del sodalitanismo di gruppo e omertoso di appartenenza, i quali, piuttosto che fornire anche la minima informazione e collaborazione, preferiscono chiudersi dentro il più assordante silenzio".

I fari dell'Anac sulle gare pubbliche interesse dei Sidoti

Diversi gli interventi dell'Autorità Nazionale Anti Corruzione sulle gare pubbliche che la famiglia Sidoti voleva aggiudicarsi. L'Anac ha rilevato anomalie ad esempio sull'aggiudicazione del progetto di riqualificazione urbana bandito dal comune di Montagnareale e aggiudicato dalla Co.Ge, società degli stessi Sidoti. In questo caso, l'Authority ha evidenziato un "macroscopico conflitto di interessi tra amministrazione e società aggiudicataria (bene impiegato: terreno di proprietà di Sidoti Antonino)".

La Co.Ge ha poi ottenuto un progetto di riqualificazione bandito dal comune di Librizzi, tutt'ora in fase di esecuzione, per un finanziamento pubblico di 1 milione e 499mila euro. Anche in questo caso erano stati numerosi i rilievi mossi dall'Anac.

Nomina Monterosso illegittima: l'ex presidente Raffaele Lombardo dovrà risarcire la Regione con 52 mila euro

La Corte dei Conti aveva quantificato il danno erariale in quasi 900 mila euro. Con lui coinvolti anche Crocetta e diverse ex assessori regionali

Di **Redazione** 20 ott 2022

I giudici delle sezioni unite civili della corte di Cassazione presieduti da Biagio Virgilio hanno dichiarato inammissibile e confermato la condanna per l'ex presidente della Regione Raffaele Lombardo a risarcire le casse della Regione per la nomina e la successiva riconferma di Patrizia Monterosso a segretario generale dell'Ente perché ritenute «illecite».

Lombardo è stato condannato a risarcire 52 mila euro. Per questa vicenda la procura della Corte dei conti aveva disposto la citazione in giudizio per 14 ex amministratori regionali. Per un danno erariale di 893.942 euro. Con Lombardo erano stati citati in giudizio gli ex assessori Alessandro Aricò, Accursio Gallo, Beppe Spampinato, Daniele Tranchida, Amleto Trigilio, Marco Venturi; con Rosario Crocetta anche Mariella Lo Bello, Vania Contrafatto, Giovanni Pistorio, Bruno Marziano, Baldo Gucciardi e Luisa Lantieri.

Parte della richiesta è andata in prescrizione, circa 576 mila euro. Oltre a Lombardo i giudici della Corte d'appello avevano condannato l'ex presidente Rosario Crocetta a risarcire 106 mila euro. Gli ex assessori della giunta Lombardo (Aricò, Gallo, Spampinato, Tranchida, Trigilio, Venturi) dovranno pagare a testa 8 mila e 600 mila euro. Gli ex assessori di Crocetta (Lo Bello, Contrafatto, Pistorio, Marziano, Gucciardi e Lantieri) 17.750 euro ciascuno. Il procedimento ha origine da «varie segnalazioni» e soprattutto da una denuncia del Dirsi, il sindacato dei dirigenti regionali.

Nell'atto di citazione la Procura argomenta «l'evidente fondatezza» dell'esposto, agevolmente constatabile da una serena lettura della normativa di riferimento». Ovvero la «legge Brunetta» (che vincola la nomina di un soggetto esterno alla Pubblica amministrazione all'assenza di 'professionalità equivalenti nei ruoli interni), della quale le giunte di Lombardo e di Crocetta avrebbero operato una «rimozione».



pagina 27

Il cancelliere tedesco Scholz vuole le centrali nucleari e mette in riga i ministri delle finanze e dell'economia

Roberto Giordano a pag. 13

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



ANTIRICICLAGGIO
L'operazione di importo elevato non impone di per sé la segnalazione di operazione sospetta
Economici - Mercato a pag. 28

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

10
Trust - La circolare delle Entrate sulla disciplina fiscale

Ira - Note di curazione sull'agevolazione per gli esportatori abituali, la sentenza della Cassazione

Antiriciclaggio - La circolare del Mefin in materia di sanzioni

Il trust non sfugge alle tasse

Le imposte di successione e donazione vanno comunque versate dai beneficiari con le aliquote e franchigie fissate dalle normative vigenti per i passaggi di ricchezza

Trust, le imposte di successione e donazione: le pagano i beneficiari con le aliquote e franchigie fissate dalle normative vigenti per i passaggi di ricchezza. Per il calcolo si deve tener conto dei rapporti di parentela, la loro disposizione o beneficiario. Il 22 settembre che coincide con la fine del 1° semestre del 2022, il fisco ha emanato la circolare 14/22 esplicativa della nuova normativa di cui all'Agenda dell'economia.

Roberto Giordano a pag. 13

TOMO NISSAN ITALIA
Auto elettrica, in arrivo le batterie allo stadio solido
Coltiva a pag. 14

Italiani confusi e divisi sulle crisi in corso E rimandano a settembre il governo Draghi



L'indignità degli italiani diviso in due gruppi: uno che si lamenta per la crisi in corso, l'altro che si lamenta per la crisi in corso. Il governo Draghi è stato rimandato a settembre. Gli italiani sono divisi e confusi. Il governo Draghi è stato rimandato a settembre. Gli italiani sono divisi e confusi.

DIRITTO & ROVERSCIO
Il nuovo piano Triaca. Alla luce del nuovo piano Triaca, il governo Draghi è stato rimandato a settembre. Gli italiani sono divisi e confusi.



Terrin Associati, studio legale, tributario e societario, con le sue sedi a Padova e Milano, offre da oltre 20 anni consulenza a 360 gradi alle imprese su vari settori: agevolazioni, quali patent box, transfer pricing e autorizzazioni AEO.
Lo Studio si è altresì specializzato nella consulenza relativa a tutte le attività legate ai bonus fiscali, non solo quelli riguardanti le agevolazioni per il sostenero delle spese sui beni immutabili, ma anche quelli per i crediti c.d. energiventi e gasdotti, particolarmente rilevanti in questo periodo critico sul fronte delle tariffe che hanno visto l'impennata dei costi di energia elettrica e gas per le società.
Lo Studio si occupa anche di consulenza a favore del terzo settore. Sul fronte delle novità portate dal mondo digitale, lo Studio Terrin Associati è attivo nell'assistenza per la costituzione di start up innovative (franchise e non), nonché in diverse iniziative progettuali nell'ambito degli NIS (Non Fungible Tokens) e del metaverso. Lo Studio vanta, poi, una consolidata esperienza in materia di passaggio generazionale, tutela e pianificazione del patrimonio personale.

TERRIN ASSOCIATI

Sede: Padova 35131 - Piazza G. Saboninoli, 13
T. +39 049 83 64 238 - F. +39 049 87 81 066
Sede: Milano 20121 - Via Privata Fratelli Gabba, 5
T. +39 02 76 31 66 69 - F. +39 02 76 09 56 34



Diritto & Fisco



Il ministero dell'economia ha modificato i procedimenti sanzionatori sulle Sos

Antiriciclaggio al restyling Niente segnalazioni automatiche per operazioni ingenti

DI STEFANO LOCONTE
E GIULIA MARIA MENTASTI

Le sanzioni antiriciclaggio al restyling. Il cospicuo ammontare dell'operazione non impone di per sé la segnalazione di operazione sospetta (Sos) ai fini antiriciclaggio: si tratta di uno dei profili sottolineati dal Ministero dell'economia e delle finanze nella recente «Circolare recante istruzioni operative relative al procedimento sanzionatorio di cui all'art. 65 dlgs. 21 novembre 2007, n. 23, per come modificato dall'art. 5 d.lgs. 25 maggio 2017, n. 90, recante disposizioni per il recepimento della direttiva (UE) 2015/849 (cd. IV direttiva antiriciclaggio)», prot. 56499. Precisa il documento che l'elevato valore dell'operazione compiuta non costituisce un elemento intrinsecamente anomalo e di per se stesso idoneo a fondare un giudizio di sospettosità; ponendosi piuttosto quale circostanza di fatto che determina un innalzamento della soglia del livello minimo di attenzione e di attivazione esigibili dal soggetto obbligato.

La circolare del ministero dell'economia. Il documento sostituisce la circolare Prot. DT 54071 del 6/7/2017 e reca indicazioni di carattere operativo rivolte agli uffici centrali e territoriali del ministero dell'economia e delle finanze, competenti per il proce-

Come determinare le sanzioni per l'omessa segnalazione di operazione sospetta

La norma	La circolare
L'art. 58, comma 2 d.lgs. 231/2007 prevede la violazione "qualificata" dell'obbligo di segnalazione delle operazioni sospette	Il MEF individua 3 "sub-intervalli" di pari ampiezza, corrispondenti a 3 "gradi" crescenti di intensità della violazione e da individuarsi in base a numero e tipologia dei parametri legislativi ricorrenti nel caso concreto (carattere "grave", "ripetuto", "plurimo", "sistemico"): I) 30.000-120.000 II) 120.000-210.000 III) 210.000-300.000
• consistente nel carattere "grave", "ripetuto", "sistemico", "plurimo" della condotta • sanzionata da € 30.000 a € 300.000	Individuato il "sub-intervallo", l'entità della sanzione va calibrata tenuto conto di: a) gravità e durata della violazione b) grado di responsabilità c) capacità finanziaria del responsabile d) entità del vantaggio ottenuto o delle perdite evitate e) entità del pregiudizio cagionato a terzi f) livello di cooperazione con le autorità g) adozione di adeguate procedure di valutazione e mitigazione del rischio di riciclaggio h) precedenti violazioni

dimento di applicazione delle sanzioni per la violazione degli obblighi antiriciclaggio di cui al Titolo V dlgs. 231/2007.

L'omessa segnalazione di operazione sospetta. Particolare attenzione è dedicata a una delle condotte di più complessa valutazione, ovvero l'omessa segnalazione di operazione sospetta. L'impianto sanzionatorio delineato per la violazione è articolato in due distinte fattispecie tipiche, caratterizzate da elementi costitutivi e meccanismi sanzionatori diversi: mentre l'art. 58, comma 1

contempla la fattispecie "base", circoscrivendo la sanzione pecuniaria nella misura di € 3.000, il comma 2 individua un illecito "qualificato", tipizzato dal legislatore in ragione della presenza, alternativa o cumulativa, di ulteriori elementi costitutivi del fatto materiale, consistenti nel carattere "grave", "ripetuto", "sistemico", "plurimo" della condotta. In tal caso, la sanzione da applicarsi può risultare particolarmente elevata, spaziando tra un minimo di 30.000 a un massimo di 300.000 euro.

La qualificazione della

violazione. L'Autorità verbalizzante, nel contestare la violazione dell'obbligo di segnalazione di operazioni sospette, è tenuta a individuare in quale delle due fattispecie tipizzate dal legislatore sia sussumibile il fatto concreto. Valutazione che può risultare complessa, soprattutto con riferimento alla "gravità" della violazione, che costituisce un elemento "chiave" della suddetta fattispecie qualificata di cui all'art. 58, comma 2, graduabile in applicazione dei criteri espressamente indicati dal le-

gislatore, ovvero a) intensità e del grado dell'elemento soggettivo; b) grado di collaborazione con le autorità; c) rilevanza ed evidenza dei motivi del sospetto, anche avuto riguardo al valore dell'operazione e al grado della sua incoerenza rispetto alle caratteristiche del cliente e del relativo rapporto; d) reiterazione e diffusione dei comportamenti.

Il valore dell'operazione. Nel dettare le coordinate, il Mef precisa che l'elevato valore dell'operazione compiuta non costituisce un elemento intrinsecamente anomalo ed ex se idoneo a fondare un giudizio di sospettosità; esso si pone piuttosto quale circostanza di fatto che determina un innalzamento della soglia del livello minimo di attenzione e di attivazione esigibili dal soggetto obbligato, in termini di prudenzialità nella valutazione degli elementi di criticità riscontrati, di eliminazione delle lacune informative esistenti e di acquisizione di ulteriori elementi (o di riscontro degli elementi disponibili), pur in presenza di elementi di anomalia relativamente circoscritti o di intensità non particolarmente rilevante.

IO ONLINE Il testo della circolare su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

I CASI DI RIPULITURA DEL DENARO SPORCO ALL'INTERNO DELL'UE SONO RADDOPPIATI IN SEI ANNI

Riciclaggio di denaro intra Ue, casi raddoppiati in 6 anni. Italia in testa con 723 casi su 3.000. È quanto emerge dal primo rapporto antiriciclaggio pubblicato ieri da Eurojust, l'unità di cooperazione giudiziaria dell'Unione europea. Dal 2016 al 2021 sono raddoppiati i casi di riciclaggio di denaro tra i paesi dell'Ue arrivando a 600 casi nel 2021, rispetto ai meno di 300 del 2016. Nel periodo considerato, in totale, sono stati riportati almeno 3000 casi; il paese più coinvolto è proprio l'Italia con 723 casi, seguono Francia con 637, Spagna con 578, Germania con 569 e Paesi Bassi con 398.

Tra le difficoltà riscontrate da Eurojust appare la mancanza di armonizzazione riguardo a ciò che costituisce un reato presupposto per riciclaggio di de-

denaro e configurazione come reato dell'autoriciclaggio, questo "può causare difficoltà nell'azione penale e nella cooperazione giudiziaria in situazioni in cui il denaro è riciclato in diverse giurisdizioni".

Rimane aperto il grande tema dei titolari effettivi. L'identificazione del beneficiario dei proventi di reato è infatti "resa difficile dall'esistenza e dall'uso di società di comodo o di società fittizie". Inoltre, si sottolineano anche le difficoltà e l'importanza di stabilire la titolarità effettiva "nella confisca nei confronti di terzi". Ciò dimostra che la chiarezza delle norme sulla titolarità effettiva "riveste massima importanza nei casi di riciclaggio di denaro e in altri casi".

Le criptovalute, sempre più utilizzate

in modo improprio dai criminali per riciclare i loro profitti illegali, "rappresentano un'altra sfida per i casi di riciclaggio", indica Eurojust, in quanto l'uso di questo tipo di valuta digitale rende "difficile tenere traccia dei beni detenuti da coloro che sono oggetto di indagine". È essenziale, quindi, "conoscere l'attività e i meccanismi utilizzati per monetizzare o convertire le criptovalute in moneta a corso legale". Inoltre, sono necessarie competenze finanziarie e risorse per analizzare "i dati relativi a grandi quantità di criptovalute utilizzate per riciclare denaro e per accertare se siano pertinenti per le indagini negli altri paesi interessati". Una delle migliori pratiche identificata nella relazione di Eurojust rileva l'impiego di "esperti di prove digitali

altamente qualificati durante le perquisizioni domiciliari" per fare copie di "prove elettroniche pertinenti e accedere ai portafogli crittografici appartenenti ai sospetti".

Per quanto riguarda la cooperazione tra paesi, alcuni casi mostrano che "il tracciamento dei trasferimenti di denaro all'interno dell'Unione Europea è ragionevolmente gestibile", ma la collaborazione di paesi extra Ue "diventa difficile e talvolta le autorità interrompono il perseguimento di tale cooperazione". Anche in questo caso, l'ampia rete di punti di contatto e pubblici ministeri di collegamento di Eurojust "può ed è stata fondamentale nella cooperazione giudiziaria con i paesi terzi".

Matteo Rizzi

© Riproduzione riservata

Circolare delle Entrate recepisce l'orientamento della cassazione

Trust, beneficiari tassati

Le imposte vanno in capo a chi si avvantaggia

DI CRISTINA BARTELLI

Trust, le imposte (di successione e donazione) le pagano i beneficiari con le aliquote e franchigie fissate dalle normative vigenti per i passaggi di ricchezza. Per il calcolo si dovrà tenere conto dei rapporti di parentela tra disponente e beneficiario. L'indicazione vale per chi non ha già liquidato l'imposta basandosi sulle vecchie indicazioni. È questo il chiarimento che cambia le carte in tavola dell'imposizione dei trust atteso dagli operatori con la circolare 34/22 pubblicata nella tarda serata di ieri dall'Agenzia delle entrate. L'intervento sull'imposizione dei trust tiene conto degli orientamenti maturati dalla giurisprudenza di legittimità in materia. Per l'Agenzia delle entrate: «Secondo quanto affermato dalla giurisprudenza di legittimità, infatti, la «costituzione del vincolo di destinazione» non integra un autonomo presupposto ai fini dell'imposta sulle successioni e donazioni, ma è necessa-

rio che si realizzi un trasferimento effettivo di ricchezza mediante un'attribuzione patrimoniale stabile e non meramente strumentale. Nel trust, tale trasferimento imponibile si realizza solo all'atto «di eventuale attribuzione del bene al beneficiario, a compimento e realizzazione del trust medesimo». Ai fini della liquidazione delle imposte tutto ciò si traduce in un arricchimento in capo al beneficiario in conseguenza dell'atto istitutivo o della devoluzione patrimoniale del trust, integrando il presupposto impositivo nel senso delineato dall'orientamento della Corte di Cassazione. Di più, l'Agenzia chiarisce che «Potrebbe rientrare nella descritta ipotesi il trust in cui al beneficiario viene attribuito il diritto a ricevere dal trustee un bene, ad esempio un dato immobile o una somma di denaro richiesta, oppure il diritto a ricevere una rendita periodica. Tale soluzione», continua la circolare, «è coerente con le disposizioni dell'articolo 20 del dpr. 131/86 che prevede che «L'imposta è

applicata secondo [...] gli effetti giuridici dell'atto presentato alla registrazione [...]. Resta in ogni caso impregiudicato», avverte, «il potere dell'Amministrazione finanziaria di verificare in concreto l'effettivo trasferimento dei beni e dei diritti a favore del beneficiario nei termini sopra indicati». Per quanto riguarda la liquidazione di imposta, l'Agenzia precisa che si dovrà tenere conto delle franchigie in vigore e dei rapporti di parentela. In particolare, nel caso in cui il beneficiario è il coniuge o un parente in linea retta del disponente, al valore del bene attribuito viene applicata l'aliquota del 4%, e una franchigia pari a 1.000.000 di euro; nel caso in cui i beneficiari sono fratelli e sorelle del beneficiario, l'aliquota applicabile è quella del 6% e la franchigia è pari a 100.000 euro; nel caso in cui i beneficiari sono altri parenti fino al quarto grado, affini in linea retta o affini in linea collaterale fino al terzo grado l'aliquota è del 6% e non è prevista nessuna franchigia; nel caso in cui i bene-

ficiari sono altri soggetti l'aliquota applicabile è quella dell'8%. L'agenzia specifica che per chi ha già versato, basandosi sul precedente orientamento, imposte al momento della costituzione o del conferimento di beni odiritti al trust, tali versamenti possano essere considerati a titolo definitivo, senza necessità di effettuare ulteriori liquidazioni all'atto di successive attribuzioni a favore del beneficiario. Quello che l'Agenzia definisce esaurimento della fattispecie vale a condizione che dette attribuzioni abbiano ad oggetto: i medesimi beneficiari; i medesimi beni e diritti sulla base dei quali è stata effettuata la liquidazione e il versamento delle relative imposte in sede di costituzione del trust o di dotazione dei beni o diritti allo stesso.

IO ONLINE Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

EDILIZIA LIBERA E INTERVENTI MINORI

Senza visto conta la diligenza nei controlli

Nella circolazione di crediti associati ad opere di edilizia libera ovvero ad interventi di importo non eccedente 10 mila euro può ritenersi che l'adeguata diligenza del cessionario qualificato (l'intermediario) sia comunque soddisfatta attraverso l'acquisizione ed analisi documentale, oltre che la verifica circa l'effettiva realizzazione dei lavori. Ciò anche nei casi in cui il fornitore cedente non acquisisca («ora per allora») e altresì non renda disponibili il visto di conformità e l'attestazione di congruità delle spese.

È questo un possibile approdo interpretativo per evitare effetti distorsivi che penalizzerebbero oltremodo i settori interessati, ostacolando il trasferimento dei bonus al di là di ragionevoli presidi per l'interesse erariale.

Come noto, in sede di conversione del dl Aiuti bis (legge 142/2022) sono state introdotte importanti novità al regime della responsabilità solidale del cessionario.

Quest'ultimo, ai sensi del nuovo testo dell'art. 121 comma 6 dl Rilancio (n. 34/2020), vede la sua responsabilità limitata ai casi di dolo o colpa grave qualora acquisisca dal cedente gli esiti dei presidi preventivi prescritti per i diversi interventi, in ragione della disciplina pro tempore vigente (ovvero visto di conformità, asseverazione tecnica, attestazione di congruità: artt. 119 e 121 comma 1-ter).

Un comma specifico (1 bis. 2, introdotto nell'art. 14 del dl 50/22) si occupa dei crediti sorti prima dell'introduzione di siffatti controlli, estendendo il descritto regime di concorso a parità di circostanze, cioè a condizione che l'acquirente venga dotato di siffatti documenti, evi-

dentemente redatti «ora per allora».

In termini generali la logica di tale disposizione può risultare comprensibile per quelle fattispecie che, a seguito della disciplina «antifrode», sono state incluse nell'ambito applicativo dei menzionati presidi preventivi di legge (come il bonus facciate).

In un certo senso, si realizza così un effetto simmetrico, ad equivalenza di fattispecie, tra crediti sorti in assenza di obblighi e crediti che a regime ne risultano gravati.

Diverso è il caso di tutti quegli interventi (edilizia libera; valore non eccedente 10 mila euro) che restano strutturalmente esclusi da questi adempimenti (si veda *ItaliaOggi* dell'8 ottobre 2022).

Sul punto, l'Agenzia delle entrate, con la recente circolare n. 33 ha testualmente affermato che, «attesa la ratio agevolativa» della summenzionata norma, i relativi effetti possono operare anche relativamente alle situazioni richiamate (edilizia libera; valore non eccedente 10 mila euro), previa acquisizione della documentazione ora per allora (visto/attestazione).

I cessionari qualificati verosimilmente, anche per questi bonus, potrebbero condizionarne l'acquisto ad un tale adempimento.

Comprendendo le sottostanti cautele, è possibile formulare un'eccezione di principio, oltre che considerazioni generali.

Prefigurare come onere per il futuro un adempimento che non era obbligatorio ab origine e non lo è neppure a regime è una contraddizione in termini.

Ed in effetti il comma 1 bis-1 espressamente prevede che le disposizioni nor-

native così introdotte si applicano esclusivamente ai crediti per i quali sono stati acquisiti «nel rispetto delle previsioni di legge» i visti di conformità, le asseverazioni e le attestazioni, evidentemente lasciando indenni gli interventi di edilizia libera /o non eccedenti i 10 mila euro in relazione ai quali tale obbligo legislativo non è stato mai contemplato.

Ma non solo. Dalla stessa circolare n. 33 si desume la priorità o assorbimento del controllo documentale circa l'esistenza dei presupposti del bonus (indicatore 1 ex circolare n. 23) e della verifica (anche su base cartolare) della realizzazione dei lavori (indicatore 6).

Dunque non si vede come non possa essere considerato diligente quell'intermediario acquirente che proceda in tal senso, sulla base del corredo (i documenti) risultante dalla disciplina applicabile al tempo di maturazione dei crediti, nonché sulla scorta della best practice professionale all'uopo elaborata (le check list). Del resto, la due diligence così svolta avrebbe contenuti assimilabili ai controlli sfocianti nel visto.

L'ottenimento dell'attestazione di congruità, in ipotesi non operata ora per allora, riguarderebbe un requisito che non condiziona questa tipologia di crediti (peraltro soggetti a massimali di spesa), né ante né post 12 novembre 2021 (cioè a regime), dunque non potrebbe essere invocata per argomentare l'indebita fruizione del bonus a carico del contribuente-beneficiario, dell'impresa esecutrice, né tantomeno, la diligenza dei soggetti che si rendono cessionari dei crediti.

**Gianluca Stancati
e Antonello Cozza**

© Riproduzione riservata

CARTELLE

Prescrizione al via dalla notifica

In tema di decorrenza dei termini di prescrizione della cartella di pagamento si deve considerare la data dalla notifica della cartella e non il termine di sessanta giorni utili per la sua impugnazione. Lo ha stabilito la sezione quinta della Cassazione nella sentenza n.30718/2022 notificata in cancelleria il 18 ottobre scorso. La sentenza oggetto di commento riguarda un ricorso presentato dalla contribuente avverso una cartella di pagamento emessa a seguito del passaggio in giudicato di una sentenza che aveva rigettato il ricorso avverso l'avviso di accertamento. La ricorrente, impugnando la cartella in Commissione provinciale, eccepeva l'intervenuta prescrizione decennale dell'imposta pretesa. La commissione tributaria provinciale di Napoli accoglieva il ricorso e dichiarava prescritto il credito per decorso del termine decennale; con una decisione che veniva confermata dalla Commissione regionale della Campania. Contro questa sentenza le entrate proponevano ricorso per cassazione. Tra i motivi di ricorso, l'ufficio eccepeva che la prescrizione non iniziava a decorrere dalla notifica della cartella, bensì dal sessantesimo giorno successivo, perché solo da quel momento la cartella poteva essere oggetto di esecuzione forzata da parte del concessionario. La Cassazione ha rigettato il ricorso erariale e stabilito che la prescrizione decorre dal momento in cui il diritto può essere fatto valere (articolo 2935 del codice civile) che non coincide con il momento in cui può procedersi ad esecuzione forzata, mentre la cartella di pagamento è già atto di esercizio del credito, idoneo ad interrompere il termine prescrizione (Cassazione 3741/2017). Dal momento della notifica della cartella di pagamento, quindi, decorrono i termini di prescrizione e, questi termini, non restano sospesi dall'ulteriore termine di sessanta giorni durante il quale all'ufficio è inibito l'esercizio dell'azione esecutiva e nei quali il contribuente può impugnare la cartella. Questo, precisano i giudici di Piazza Cavour, perché la notifica della cartella non ha anche un effetto sospensivo, infatti, a differenza del pignoramento, essa non implica l'instaurazione del giudizio di esecuzione (cassazione 12239/2019).

**Benito Fuoco
e Nicola Fuoco**

IO ONLINE Il testo della decisione su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

Cosa cambia dopo la sentenza che ha riconosciuto il diritto a fruire due volte del beneficio

Imu prima casa, via ai rimborsi

A coniugi e conviventi a cui gli enti hanno negato l'esenzione

DI SERGIO TROVATO

Rimborsi Imu ad ampio raggio per coniugi e conviventi ai quali i comuni hanno negato la doppia esenzione per gli immobili utilizzati come abitazione principale, in seguito alla sentenza 209/2022 della Corte costituzionale che ha riconosciuto il diritto a fruire due volte del beneficio, in presenza dei requisiti di legge, come già avviene per le coppie di fatto non legate da matrimonio o da un'unione civile. I contribuenti che hanno pagato l'imposta, che risulti non dovuta sulla prima casa e sulle pertinenze, hanno diritto al rimborso. L'istanza di rimborso va presentata entro 5 anni da quando è stato effettuato il versamento o da quando è sorto il diritto alla restituzione. In caso di rifiuto, espresso o tacito, di restituzione delle somme versate, gli interessati possono rivolgersi al giudice tributario per far valere le loro pretese.

Pertanto, le coppie che hanno fissato la residenza in due diver-

si immobili utilizzati come dimora abituale, anche se ubicati nello stesso comune, possono recuperare il tributo versato presentando un'istanza di rimborso entro 5 anni, a pena di decadenza, decorrenti dal momento in cui hanno eseguito il pagamento. Normalmente si fa riferimento alla data del pagamento, ma in questo caso particolare il termine è più ampio perché scatta da quando è sorto il diritto alla restituzione, vale a dire dal 13 ottobre 2022, che è la data in cui è stata pubblicata la sentenza della Consulta. Quindi, hanno diritto al rimborso anche i soggetti che hanno versato l'imposta oltre i 5 anni dalla data del versamento. Ai contribuenti, inoltre, devono essere liquidati anche gli interessi maturati giorno per giorno sulle somme dovute, a partire dalla data del versamento.

Se l'istanza in via ammini-

strativa non viene presentata nel termine di legge, l'interessato non ha più diritto alla restituzione. La domanda tardiva, infatti, non consente di esperire l'azione giudiziale né innanzi al giudice tributario né davanti al

giudice ordinario. La Cassazione ha chiarito che decorso il termine di decadenza (5 anni), l'interessato non ha più nessuna forma di tutela e non può proporre neppure l'azione di indebito

oggettivo, ai sensi dell'articolo 2033 del codice civile, innanzi al giudice ordinario, nel termine di prescrizione ordinario decennale. Questo impedimento deriva dal fatto che la materia dei rimborsi è regolata dalle singole leggi d'imposta e la giurisdizione sulla materia è attribuita esclusivamente alle corti di giustizia tributaria. Va precisato che la pronuncia del giudice delle leggi ha effetto retroattivo e si applica a tutti i rapporti che non sono ancora esauriti. Dunque, produce effetti anche qualora vi sia un contenzioso pendente. Non può essere opposta, invece, nei casi in cui l'accertamento dell'ente impositore sia divenuto definitivo, per mancata impugnazione, o sia stata emanata una sentenza passata in giudicato. A fronte di atti definitivi, l'amministrazio-

ne non è più tenuta a rimborsare e l'interessato non è più legittimato a impugnare il silenzio rifiuto dell'ente in ordine alla presentazione della domanda di restituzione. L'ente impositore può emanare un provvedimento di diniego del rimborso e lo stesso è impugnabile con ricorso al giudice tributario. Se il diniego è espresso va contestato entro 60 giorni dalla sua notificazione.

Qualora l'amministrazione non si pronuncerà, anche il silenzio può essere impugnato davanti al giudice, ma solo dopo che sia decorso il termine di 90 giorni dalla presentazione della domanda. Il termine di 90 giorni è fissato dall'articolo 21 del decreto legislativo 546/1992.

Tuttavia, questa norma è mal coordinata con quanto disposto dall'articolo 1, comma 164, della legge 296/2006 (Finanziaria 2007), che concede agli enti locali uno spazio temporale più ampio, che è di 180 giorni, per decidere se restituire o meno le somme richieste.

© Riproduzione riservata



La Corte costituzionale

neppure l'azione di indebito

LO SCAFFALE DEGLI ENTI LOCALI

Autore - Paola Morigi, Fabio Forti

Titolo - Il piano integrato di attività e organizzazione

Casa editrice - Maggioli, Rimini, 2022, pp. 334

Prezzo - 54 euro

Argomento - Il volume, che tiene conto del dm n. 132/2022, pubblicato in G.U. il 7 settembre scorso, si propone come uno strumento per coloro che intendano dare applicazione all'art. 6 del dl n. 80/2021, che prevede l'introduzione del piano integrato di attività e organizzazione, c.d. Piao, una delle riforme previste dal Pnrr. Il Piao assorbitirà una serie di documenti: oltre al piano della performance e al piano di prevenzione della corruzione, anche il piano dei fabbisogni, il piano organizzativo del lavoro agile, il piano della formazione, il piano delle azioni positive. Nel libro edito dalla Maggioli si pone spesso l'accento sul termine "integrato" e sulle sue molteplici declinazioni, visto che questa rappresenta una delle novità più importanti contenute nel nuovo elaborato e deve pertanto essere compresa nel suo significato pieno. Dal momento che il Piao non deve essere considerato come mero adempimento, ma come opportunità e occasione di am-

modernamento, il volume non si rivolge solamente agli enti con più di 50 dipendenti. Infatti, proprio le amministrazioni di più piccola dimensione alle volte trovano maggiori difficoltà nell'individuare i loro percorsi di crescita.

Autore - aa.vv.

Titolo - Il territorio rurale montano e la gestione sostenibile delle sue risorse

Casa editrice - Giuffrè Francis Lefebvre, Milano, 2022, pp. 226

Prezzo - 25 euro

Argomento - Il volume affronta alcune questioni che riguardano le aree montane italiane e delle quali si dibatte da oltre un ventennio. Vengono approfondite cinque tematiche: l'assetto istituzionale delle competenze e il ruolo degli enti locali; la conservazione e la valorizzazione delle risorse naturali, incluso il bene terra e la sua utilizzazione; la conservazione delle attività produttive, dall'agricoltura alla forestazione, al turismo sostenibile; la promozione di politiche integrate e coordinate sul territorio montano; la produzione di beni pubblici e di servizi ecosistemi.

a cura di Gianfranco Di Rago

CONCORSI

Calabria

Istruttore direttivo amministrativo a tempo parziale. Comune di Galatro (Rc), un posto. Scadenza: 31/10/2022. Tel. 0966/9903041. G.U. n. 78

Campania

Istruttore amministrativo a tempo parziale. Comune di Gioi (Sa), un posto. Scadenza: 31/10/2022. Tel. 0974/991026. G.U. n. 78

Emilia-Romagna

Dirigente dell'area finanziaria e contabile. Provincia di Piacenza, un posto. Scadenza: 31/10/2022. Tel. 0523/795613. G.U. n. 78

Specialista in sistemi informativi. Provincia di Piacenza, un posto. Scadenza: 31/10/2022. Tel. 0523/795613. G.U. n. 78

Lazio

Collaboratore amministrativo. Comune di Anagni (Fr), un posto. Scadenza: 31/10/2022. Tel. 0775/7301. G.U. n. 78

Liguria

Capo dei servizi demografici. Comune di Taggia (Im), un posto. Scadenza: 27/10/2022. Tel. 0184/476222. G.U. n. 77

Lombardia

Esecutore amministrativo contabile. Comune di Vobarno (Bs), un posto. Scadenza: 24/10/2022. Tel. 0365/596011. G.U. n. 76

Esecutore amministrativo messo co-

munale. Comune di Vobarno (Bs), un posto. Scadenza: 24/10/2022. Tel. 0365/596011. G.U. n. 76

Istruttore direttivo amministrativo. Comune di Cantello (Va), un posto. Scadenza: 24/10/2022. Tel. 0332/419128. G.U. n. 76

Marche

Istruttore direttivo informatico. Comune di Cingoli (Mc), un posto. Scadenza: 24/10/2022. Tel. 0733/601960. G.U. n. 76

Piemonte

Dirigente amministrativo. Comune di Nichelino (To), un posto. Scadenza: 24/10/2022. Tel. 011/6819557. G.U. n. 76

Sardegna

Istruttore contabile a tempo parziale. Comune di Galtelli (Nu), un posto. Scadenza: 24/10/2022. Tel. 0784/90005. G.U. n. 76

Toscana

Istruttore amministrativo. Comune di Montecatini Val di Cecina (Pi), un posto. Scadenza: 24/10/2022. Tel. 0588/31605. G.U. n. 76

Umbria

Istruttore amministrativo contabile. Comune di Orvieto (Tr), due posti. Scadenza: 27/10/2022. Tel. 0763/306202. G.U. n. 77

Veneto

Dirigente amministrativo. Città metropolitana di Venezia, un posto. Scadenza: 24/10/2022. Tel. 041/2501897. G.U. n. 76

Caro bollette, fiaccolata per sensibilizzare governo e Ars: "La Regione può disinnescare gli aumenti"

Ad organizzarla è l'imprenditore palermitano Alessandro Fontanini, che ha chiamato a raccolta sigle sindacali, associazioni, rappresentanze di Comuni, studenti e famiglie. Stasera corteo da piazza Castelnuovo a piazza del Parlamento: "Ci auguriamo di trovare ad accoglierci il presidente Schifani"



Una recente manifestazione a Palermo contro il caro bollette

Ascolta questo articolo ora...

Sigle sindacali, associazioni di commercianti e imprenditori, movimenti politico-culturali, rappresentanze di Comuni del Palermitano, associazioni di studenti, gruppi di famiglie: sono molteplici e variegata le adesioni a #nonspegneteci, la fiaccolata pacifica che partirà stasera alle 20,30 da piazza Castelnuovo.

Una manifestazione che intende sensibilizzare il presidente della Regione e la sua prossima Giunta sulle conseguenze dei rincari dell'energia elettrica. Da piazza Castelnuovo, attraverso le vie del centro storico, il corteo raggiungerà piazza del Parlamento "dove ci auguriamo di trovare ad accoglierci il presidente Schifani".

A dirlo è Alessandro Fontanini, imprenditore palermitano e organizzatore della manifestazione, che prosegue: "Non chiediamo, per il momento, un incontro formale, ma una dimostrazione di attenzione per le difficoltà di molte categorie di cittadini che non si rassegnano. La Regione - conclude Fiorlanini - dispone degli strumenti utili a disinnescare la minaccia delle bollette monstre: chiediamo all'Ars e al governo che stanno per insediarsi di attivarli immediatamente".

Messina, immediati sostegni contro il caro bollette

di Lucio D'Amico — 21 Ottobre 2022

Il sindaco Federico Basile ieri è intervenuto a Roma al Comitato direttivo dell'Associazione nazionale Comuni italiani. Sarà istituita una cabina di regia delle città e un'interlocuzione forte con il nuovo Governo. «Noi abbiamo risanato i conti, non possiamo consentire che i rincari mettano a rischio i servizi»



«Ho avuto l'onore di partecipare per la prima volta da sindaco della Città metropolitana di Messina alla riunione del Comitato direttivo dell'Anci». Federico Basile, in trasferta a Roma, assieme ai suoi colleghi che guidano i più importanti d'Italia, fa il punto su ciò che si è stabilito, in vista delle prime interlocuzioni con il nuovo Governo nazionale. «Il tema fondamentale è quello legato al rincaro energetico – afferma il sindaco – che, oltre a mettere in ginocchio il sistema produttivo italiano, sta creando notevoli problemi ai bilanci dei Comuni che soffrono, assieme alle aziende, il maggior costo dei servizi che devono garantire alla cittadinanza. E come se non bastasse ci si aspetta chiaramente a breve anche il caro gasolio che inciderà in maniera ancor più negativa sulla precaria condizione dei Comuni». Messina, sottolinea Basile, «ha fatto la sua parte fino in fondo nell'opera di risanamento dei conti e di rilancio delle prospettive», ma è evidente che le conseguenze della attuale congiuntura mondiale rischiano di vanificare molti degli sforzi compiuti a livello locale. «In vista dell'assemblea nazionale dell'Anci che si terrà dal 22 al 24 novembre a Bergamo – aggiunge Basile, prima di imbarcarsi sul volo di ritorno – è intenzione da parte di tutti di portare le preminenti istanze al nuovo Governo creando una cabina di regia composta da una rappresentanza dei Comuni per discutere della prossima legge di stabilità e degli effetti negativi da calmierare con misure straordinarie».

Basile si è associato a quanto dichiarato dal presidente dell'Anci, il sindaco di Bari Decaro: «Nelle ore nelle quali nasce il nuovo governo, i sindaci possono rivolgere solo due raccomandazioni.

Pensionato investito da Tir muore in ospedale prima dell'intervento chirurgico

L'UOMO È STATO TRAVOLTO A GELA IN VIA VENEZIA



di Redazione | 21/10/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Non ce l'ha fatta il pensionato di Gela investito ieri da un Tir in via Venezia a [Gela](#). Ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta, Vincenzo Salemi è spirato qualche ora dopo [a causa delle lesioni](#) ad alcuni organi vitali.

Morto prima dell'intervento chirurgico

Si sarebbe dovuto sottoporre ad un delicato intervento chirurgico, come era stato stabilito dall'equipe di medici del nosocomio nisseno. I medici hanno provato in tutti i modi a stabilizzarlo ma per lui non c'è stato nulla da fare

La ricostruzione dell'incidente

Stando alle prime ricostruzioni di quanto accaduto, l'uomo che era originario di Riesi stava attraversando a piedi la strada proveniente da un'arteria secondaria della zona. Il conducente del Tir non è riuscito ad evitare l'impatto ed ha investito l'anziano, rimasto a terra privo di sensi a causa delle ferite riportate. Ad indagare la polizia che ha anche effettuato i rilievi sul posto. La vittima era molto conosciuta in zona perché era stato direttore dell'ufficio postale di Caltanissetta, in passato aveva lavorato anche a Niscemi, nel ragusano.

A Palermo l'auto pirata rintracciata

Numerosi gli incidente che in questo 2022 si sono verificati in Sicilia, alcuni anche causati da auto pirata. Come nel caso avvenuto appena qualche giorno fa a Palermo dove è stato rintracciato il conducente della vettura che giovedì 13 ottobre non aveva prestato soccorso al motociclista che era stato ricoverato in prognosi riservata. L'incidente tra i due mezzi, avvenuto nella zona di via Oreto, aveva causato lesioni gravi al conducente della due ruote. Gli agenti della polizia municipale dell'Infortunistica hanno rintracciato ed identificato il conducente dell'auto che si era dato alla fuga senza prestare alcun soccorso.

Leggi Anche:

**Tragico incidente a Comiso, muore un diciassettenne,
donna investita in rianimazione**

L'auto è stata rinvenuta in sosta in zona Corso Finocchiaro Aprile e sequestrata. Si è verificato che i frammenti raccolti sul luogo del sinistro combaciavano perfettamente con la calandra danneggiata dell'auto, avendo conferma della bontà delle indagini.

Etnaland, rifiuti prima bruciati e poi seppelliti: quattro indagati

La Procura di Catania ha coordinato le indagini della Guardia costiera: sequestrati 1000 metri quadrati di terreno

Di **Redazione** 20 ott 2022

Quattro persone sono indagate dalla Procura di Catania per attività di gestione di rifiuti non autorizzata, combustione illecita di rifiuti, incendio ed inquinamento ambientale nell'ambito di una indagine che nel settembre scorso ha portato al sequestro da parte della Guardia Costiera di una discarica abusiva realizzata in un ampio appezzamento di terreno in cui venivano incendiati metodicamente i rifiuti prodotti dal attiguo parco acquatico Etnaland, a Belpasso (Catania).

Sono stati anche sequestrati 1.000 metri cubi di rifiuti assimilabili ai rifiuti solidi urbani, oltre alle attrezzature e ai mezzi utilizzati per commettere i reati. Secondo quanto accertato, dipendenti del parco acquatico ogni pomeriggio, dopo avere raccolto i rifiuti della struttura, li avrebbero trasportati nei terreni adiacenti, di proprietà dello stesso presidente del Cda di Etnaland srl, ove sarebbero stati selezionati e in minima parte consegnati a ditte specializzate.

La rimanenza, con il favore delle tenebre, sarebbe stata incendiata e seppellita all'interno di una buca appositamente scavata nel terreno. Le indagini erano state avviate nel mese di agosto, quando la Guardia Costiera nel corso di un sorvolo aveva notato nell'area adiacente al parco acquatico delle grandi buche contenenti considerevoli quantità di rifiuti. Il sequestro è stato convalidato dal Gip, che ha emesso un decreto di sequestro dell'area, dei rifiuti, dei mezzi e delle attrezzature.

Secondo la procura, l'attività di 'abbruciamento e intombamentò dei rifiuti si è protratta per diverso tempo nel terreno oggetto di sequestro, che risulterebbe di tipo seminativo, causando di fatto un danno ambientale che al momento è in fase di quantificazione. Durante questa attività di tutela e salvaguardia ambientale il

personale della Guardia Costiera si è giovato anche del supporto tecnico scientifico del personale di Arpa Sicilia.

Puzza, conati e dolore: l'eterna vergogna dei Rotoli



Siamo tornati nel cimitero della vergogna. E niente pare cambiato. Nonostante le promesse

PALERMO di Roberto Puglisi

0 Commenti Condividi

3' DI LETTURA

Ecco una foto del cimitero dei Rotoli scattata oggi, a Palermo, lì dove l'orrore confina con la pietà e con l'incantevole mare per niente rassegnato, in sole e bagnanti, alla fine dell'estate. Ecco la perenne foto del cimitero dei Rotoli, in qualunque giorno, in un qualunque angolo, negli ultimi anni. E ci sarebbe da sfidare gli amministratori pro tempore – il sindaco e la giunta – a trovare le differenze. Perché, a occhio, una differenza non c'è. “Quella del cimitero è una storia infinita”, **ha detto il sindaco Roberto Lagalla**, chiacchierando con l'Ansa che riporta una citazione colta: il paradosso di Zenone, “Achille e la tartaruga”, con l'eroe omerico che non riesce a raggiungere quel paradigma di lentezza. “Abbiamo cercato di fare Achille, cominciando a collocare i nuovi loculi ma all'azienda cimitero i clienti non mancano – ha chiosato il sindaco –. Abbiamo bisogno di un periodo congruo per potere affermare di avere risolto il problema. Non ci vorrà meno di un anno per eliminare il problema delle bare in giacenza”.

Apprezzata la cultura filosofica, un po' meno la battuta sui 'clienti', per come è stata riportata (i clienti scelgono se entrare in un bar oppure no, i morti, purtroppo, non possono scegliere di evitare la morte), inviteremmo il sindaco a farsi un giro d'ispezione, a varcare il cancello, provvisto di una mascherina, non anti-Covid, ma anti-fetore. Così si renderebbe

conto, personalmente, della situazione e vedrebbe quello che abbiamo visto noi, in una mattina di ottobre. E, sebbene con la mascherina, sarebbe comunque investito dalla zaffata che arriva dal tendone bianco sotto cui giacciono corpi a cui viene negata la dignità.

Lampedusa, un uomo disperso in mare: in salvo 33 migranti



Si tratta di un guineano, ricerche in corso

L'EMERGENZA di Redazione

0 Commenti Condividi

1' DI LETTURA

C'è un disperso al largo di Lampedusa. Si tratta di un guineano che è affondato con il motore della barca – un sette metri – sulla quale viaggiavano altre 33 persone della Costa d'Avorio, Guinea, Sierra Leone e Mali.

Il natante è stato soccorso dalla motovedetta Cp324 della Guardia costiera. Attualmente sono in corso le ricerche del naufrago, ma non è affatto semplice. Oltre ai 33 che erano sul natante, la Guardia costiera ha soccorso altre tre imbarcazioni con a bordo complessivamente 85 migranti. Fra gli ultimi, in ordine di tempo, arrivati a molo Favaro – altri 33 originari di Guinea, Camerun e Costa d'Avorio – anche una donna al sesto mese di gravidanza. Sono così saliti a 11, con un totale di 548 persone, gli approdi registrati oggi.

Stromboli e l'incendio per girare la fiction, svolta nell'inchiesta della Procura: 11 indagati

Iscritte sul registro degli indagati dai pm di Barcellona responsabili della produzione, vigili del fuoco, tecnici ed amministratori

Di **Redazione** 20 ott 2022

Ci sono undici indagati nel procedimento penale aperto dalla Procura di Barcellona Pozzo di Gotto per l'incendio dello scorso 25 maggio a Stromboli sul set della fiction sulla Protezione civile e per la possibile connessione con l'erosione provocata dal nubifragio del 12 agosto che ha messo in ginocchio l'isola delle Eolie.

Per approfondire:

IL ROGO

Stromboli, domato dopo una notte di fuoco l'incendio scoppiato sul set della fiction: danni incalcolabili





Il provvedimento è stato firmato dal sostituto procuratore, Carlo Brai. Fra gli indagati ci sono i rappresentanti delle società «11 Marzo» e «Best Sfx» Roberto Ricci, Matteo Levi ed Elio Terribili; i vigili del fuoco Alessandro Romeo, Carmelo Siracusa, Antonino Lo Faro, Giuseppe Marra, Simona Pognant (dirigente romana); l'ex sindaco Marco Giorgianni, il dirigente Mirko Ficarra e l'attuale primo cittadino, Riccardo Gullo.

Per approfondire:

IL CASO

Maltempo, Stromboli si risveglia devastata da un fiume di fango: «Colpa dell'incendio di 3 mesi fa»



Il pm ha nominato quattro consulenti: Gianni Podestà, Lamberto Griffini, Maria Vietti e Diego Italiano.

LA MEDICINA DEL FUTURO

Al via il Festival di Salute la scienza che aggiusta la vita

Premi Nobel e grandi studiosi italiani insieme per raccontare come terapie cellulari, intelligenza artificiale, dispositivi "brain-machine" e big data stanno cambiando la sanità. Non sarà immortalità, ma di certo è benessere

di **Gianvito Martino***

ROMA – La medicina del futuro. Di questo abbiamo parlato nel pomeriggio di ieri. Sapendo che il suo obiettivo principale è quello di perseguire il benessere individuale e collettivo. Uno stare bene inteso non solo come assenza di malattia ma anche come malattia ben curata che sia capace di garantire una qualità di vita dignitosa non solo dal punto di vista sanitario ma anche sociale ed economico.

Un cambio di passo necessario ed ineludibile considerando che l'aumento continuo della vita media, seppur benvenuto, porta con sé sia un aumento delle malattie croniche sia la loro coesistenza nella stessa persona (polipatologie). Un obiettivo complesso che dovrà avvalersi di tutti i cervelli disponibili, del calibro di quelli portati sul palco del Festival di Salute. I premi Nobel Craig Mello, David Houghton, Louis Ignarro. Scienziati come Francesca Passinelli e Giuseppe Novelli, ma anche il neosenatore e virologo Andrea Crisanti. È un impegno di tutta la comunità medico-scientifica, perché il benessere non può prescindere dallo sviluppo di terapie sempre meno invasive e sempre più efficaci: terapie che il XXI secolo - il secolo della biologia - ci sta consegnando e che vanno sotto il nome di terapie avanzate. Avanzate proprio perché non si basano più su molecole prodotte per sintesi chimica bensì su molecole "biologiche" (Dna, Rna, cellule, tessuti, ...), cioè presenti in natura. Molecole che fanno funzionare tutta una serie di strumenti di difesa naturali che pur essendo stati in grado di garantire nel tempo agli organismi viventi di potersi difendersi e, di conseguenza, di poter sopravvivere ed evolvere, ogni tanto si incepano o non funzionano. Capire le

regole di funzionamento di questi strumenti, ricopiarli in laboratorio per poi potenziarli e, infine, tradurli in terapie è stato il passo in avanti decisivo compiuto dalla scienza biomedica soprattutto in questo secolo.

Il termine terapie avanzate comprende diversi approcci come la terapia genica, la terapia cellulare, i farmaci biologici, i dispositivi medici, e la biofabbricazione. La terapia genica grazie alla capacità di accendere o spegnere un gene (o più geni) può curare alcune gravi malattie ereditarie (come le immunodeficienze, le malattie della pelle). La terapia cellulare utilizza cellule ottenute dalla stessa persona malata, o da un donatore sano, per combattere i tumori (come l'immunoterapia con CarT) o riparare i tessuti (la cornea, ad esempio). I cosiddetti farmaci biologici, per lo più anticorpi, si insinuano "naturalmente" nei tessuti ammalati e li curano quando il nostro sistema immunitario non è più in grado di farlo (come nel caso delle malattie autoimmuni).

I dispositivi medici, medicati o non medicati, (pacemaker, stent) una volta impiantati in vivo possono curare le malattie del cuore o limitare le conseguenze di danni neurologici irreversibili (come fanno gli esoscheletri). In quest'ultimo caso se impiantati nel cervello possono addirittura essere azionati e controllati dal pensiero (brain-machine interface). E, infine, la biofabbricazione - dalla cellula, al tessuto, all'organo - che si avvale della stampa 3D per (ri)costruire organi o parti di organo. Una volta ottenuti, questi pezzi vengono usati come veri e propri pezzi di ricambio (evalvole cardiache, protesi per chirurgia maxillofaciale o ortopedica). Sono questi gli elementi del futuro. Terapie avanza-



▲ Il palco Oltre cento gli ospiti per la tre giorni del Festival di Salute all'Ara Pacis di Roma

te che possono rappresentare una vera e propria rivoluzione copernicana dell'accesso alle cure di qualità, una sorta di microchirurgia molecolare, di terapia sartoriale (medicina di precisione). Terapie il cui sviluppo non può però prescindere da un sinergico e non afinalistico sviluppo tecnologico mirato alla miniaturizzazione delle tecniche chirurgiche, all'implementazione del sequenziamento molecolare (scienze omiche), dell'editing genetico, della sensibilità e specificità dell'imaging, ivi incluso quello molecolare, ed alla trasformazione digitale con strumenti di intelligenza artificiale (machine learning). Aspetto, quest'ultimo, necessario e fondamentale per garantire l'accuratezza, l'integrità, l'interoperabilità e l'analisi di dati biomedicali provenienti da fonti eterogenee.

Una rivoluzione che per la sua portata non può limitarsi all'ambito sanitario e che deve inevitabilmente coinvolgere tutto il tessuto sociale attraverso un vero e proprio patto che deve prevedere per forza strategie comuni condivise. Si deve sostenere la ricerca fondamentale (o di base) perché senza questa ricerca non c'è la tanta agognata e certo eccessivamente strombazzata traslazione; dal laboratorio al letto del paziente senza ricerca di base non ci si va. Si devono sostenere nel tempo

le strategie chiave privilegiando la selezione e il sostegno delle persone migliori, e non dei progetti di per sé. Si devono incoraggiare, con strumenti didattici all'avanguardia (e.g. blended learning), i migliori studenti a perseguire la loro carriera nell'ambito della ricerca biomedica soprattutto sostenendo la formazione dei cosiddetti medici-scienziati (i.e. physician-scientists). Si deve favorire un contesto multidisciplinare se non transdisciplinare, abbattendo la divisione della scienza in settori disciplinari o peggio ancora in derive castistiche. Si deve perseguire l'integrità della ricerca, l'accesso 'open' ai suoi risultati, e le pari opportunità. A ciò dovrebbero poi necessariamente aggiungersi interventi in ambito di politiche ambientali. Ed infine, si devono perseguire strategie di politica sanitaria che abbiano ricadute reali sul benessere del singolo e collettivo (e.g. telemedicina, medicina di prossimità, day hospital, accesso universalistico, value-based).

Così facendo assisteremo ad un cambiamento di paradigma che vedrà gli attori della sanità non solo come interlocutori primi in grado di dare una risposta concreta alle esigenze crescenti nell'ambito della cura delle malattie del futuro ma anche come primi interpreti di un'esigenza più moderna di benessere.

La politica però deve fare la sua parte, non si può permettere di ignorare il cambiamento già in atto. Ne va la sostenibilità del sistema tutto. Ma solo se la scienza e gli scienziati, negli ambiti di loro stretta competenza, indirizzano la politica (e non il contrario) si può ragionevolmente pensare di raggiungere il benessere comune. La medicina del futuro necessita di un sovvertimento radicale del paradigma nocivo che vede la scienza soltanto come una voce di spesa da parte della politica e non come un suo precipuo strumento strategico, culturale in primis, in grado di sorreggere un'economia sostenibile, dove la (cono)scienza è finalizzata al raggiungimento del benessere collettivo ed individuale.

*Gianvito Martino è neurologo e direttore scientifico dell'Irccs San Raffaele di Milano

RIPRODUZIONE RISERVATA

Per iscriversi



Inquadra per partecipare oggi e domani. Fino a esaurimento posti



▲ Microbiologo Andrea Crisanti intervistato da Massimo Giannini

Il programma

Scienziati, sportivi e artisti

Due giorni di eventi ancora oggi e domani all'Ara Pacis di Roma Sul sito il calendario completo

21 ottobre

Allison, Monfardini, Perrone, Sapino, Scambia... Cancro: il male curabile, ore 9:30
Un premio Nobel, molti scienziati e pazienti raccontano la rivoluzione nelle terapie

Emiliano, Pallara, Pane, Popoli Sma, I test genetici sono un diritto, ore 15:00
Un esame permettere di identificare la gravissima malattia e di curarla con la terapia del Dna

Barbaglia, Giodice, Lofaro, Picozza, Rossi Il fuoco dentro, ore 15:50
Si chiama infiammazione di tipo2. Ed è coinvolta in molte malattie. Spieghiamo la nuova scoperta

Burioni, Lampertico, Rappuoi e Vella Noi e loro, ore 17:30
Nuovi virus, batteri resistenti, germi che ritornano. Le epidemie in agguato e come difendersi

Francesca Schiavone, Francesco Cognetti La forza dello sport, ore 18:25
La campionessa di tennis che ha affrontato il cancro e un oncologo: così lo sport aiuta.

Alberto Mantovani Arte e scienza, ore 18:50
Il grande immunologo spiega come trovare le verità della scienza nel miracolo dell'arte

Vittorio Lingiardi Diagnosi e destino, ore 19:20
Sapere di essere ammalati. Le paure e le sfide del doversi curare. Compernderli ci aiuta

22 ottobre

Bozzola, Busetto, Consoli, Morino, Sorrentino Stop obesity, ore 9:30
Alimentazione, farmaci, sport e chirurgia: per dimagrire e combattere l'obesità infantile

Bartoletti, Tobia, Veronese Proteggiamoci dall'influenza ore 15:20
I vaccini, i prodotti per gli anziani, la combinazione col Covid: in vista della stagione fredda

Idem, Lucidi, Salis La questione di genere nello sport ore 16:00
Due campionesse ricordano i pregiudizi e le discriminazioni che affrontano le bambine

Giorgio Parisi L'Italia e la scienza, ore 17:15
Un'agenda per il nuovo governo. Cosa serve ai ricercatori secondo il nostro premio Nobel

Daniel Shechtman Rivoluzione ed evoluzione, ore 17:45
Il premio Nobel israeliano racconta le due strade della ricerca medica

Valerio Aprea Reading da "La linea verticale", ore 18:45
Pagine del libro di Mattia Torre, lo sceneggiatore della serie omonima trasmessa dalla Rai

Giorgia Soleri Ragazze, guardatevi sotto l'ombelico, ore 19:00
dolescenti e giovani donne devono imparare la prevenzione delle malattie ginecologiche



▲ Colloquio Il direttore di Repubblica Molinari intervista il premio Nobel per la Medicina Craig Mello

CRAIG MELLO E MAURIZIO MOLINARI

“Non abbiate timore delle strade nuove”

Intervista al biochimico Usa: “I farmaci a Rna stanno cambiando la storia. Ci saranno altre epidemie, ma le fermeremo”.
Messaggio ai giovani: “Non credete a chi vi dice di avere paura”

di Valeria Pini

ROMA – «L'Rna sta cambiando la storia della medicina con farmaci e vaccini sempre più a misura di paziente». Craig Cameron Mello, Premio Nobel per la Medicina nel 2006, si racconta al direttore di Repubblica, Maurizio Molinari, sul palco del Festival di Salute, dall'Ara Pacis di Roma. E ai giovani che vogliono diventare scienziati di successo dice: «Non credete in nulla e abbiate il coraggio di scegliere strade inesplorate».

Professor Mello ci può spiegare come mai l'Rna è così importante per i meccanismi viventi?

«Per prima cosa dobbiamo capire come funzionano Dna e Rna. Il primo è come l'hardware del computer, l'Rna è il software. L'Rna messaggero trasmette informazioni, mentre l'Rna interferenza, individuato nei miei studi, può modificare l'espressione dei geni. Questa tecnologia offre enormi prospettive per creare una serie di farmaci selettivi contro alcuni geni».

Mi può descrivere il suo momento Eureka? Quando ha scoperto l'Rna interferenza?

«È stato sorprendente. In quel momento non c'era Google e nulla di simile, non esistevano le ricerche guidate. Grazie alla scoperta dell'Rna interferenza su dei vermetti, con un patrimonio genetico simile all'uomo, oggi siamo in grado di spegnere alcuni geni e silenziare la produzione eccessiva di una proteina, per esempio quando è causa di un tumore».

L'Mrna apre una nuova era della ricerca...

«È un momento entusiasmante

perché abbiamo tutta la sequenza genetica degli esseri umani. Possiamo seguire il sequenziamento del patrimonio genetico di singoli individui. E questo ci aiuta. Le faccio un esempio: alcune persone possono mangiare tutto quello che desiderano senza avere patologie cardiache per una mutazione genetica. Alcuni scienziati hanno creato un farmaco contro il colesterolo (che ha appena avuto l'ok dell'Fda) che aiuta le persone che non hanno questo gene. Un altro esempio è il vaccino basato sull'mRna. E la bellezza è che si possono fare nuove versioni del vaccino in tempi molto rapidi e con grande precisione. Tutto questo ci dà molta speranza per la cura di tante patologie».

Lei sta lavorando ad altri farmaci?

«Ho dato vita a due aziende. Stiamo studiando farmaci che si possono iniettare nel cervello per curare malattie neurodegenerative. Ma sono in fase di studio anche medicinali contro il tumore. Stiamo anche sviluppando una terapia per contrastare la preclampsia, che mette a rischio la vita della madre e del bambino. Nei test sugli animali abbiamo visto che in 3 giorni cala la pressione sanguigna. Siamo molto fiduciosi. Dal prossimo anno, esploreremo questo farmaco sulle donne».

In futuro avremo più vaccini?

«Ci saranno certamente altre epidemie e probabilmente anche per Covid non è finita. Questi nuovi vaccini saranno veloci da realizzare e saranno molto efficaci».

Dobbiamo fare i richiami?

«Abbiamo avuto tutti il Covid, anche io. Ma consiglio di fare i richiami per tutelarci».

Suo padre è un paleontologo e sua mamma un'artista, questo l'ha influenzato?

«Ho imparato molto dai miei genitori. I primi della famiglia andati all'università. Avevano in comune la passione e la curiosità. E hanno trasferito questo a noi figli. Mia madre ama la natura, è un'artista. Mio padre ha un occhio più scientifico. Fra l'altro sono per un quarto italiano. L'origine della mia famiglia è di vicino Napoli».

Cosa consiglierebbe ai giovani, quali sono le doti necessarie per diventare uno scienziato di successo come lei e magari vincere un Nobel?

«Ai giovani dico: “Non credete in nulla”. Il solo modo in cui gli esseri umani hanno scoperto qualche cosa di nuovo è stato cercando di dimostrare il contrario di quello in cui credevano. Ma spesso si fa ricerca per dimostrare le nostre tesi. Bisogna avere il coraggio di andare oltre. È la storia del mondo. C'è stato qualcuno che, non credendo che fosse possibile, ha provato a cavalcare un cavallo per la prima volta. È così che gli uomini imparano le cose. Ma purtroppo spesso cerchiamo informazioni che dimostrano le nostre credenze e paure. Se avete paura non salirete mai sul cavallo. Anche i nostri politici a volte puntano sulle paure di tutti: paura dell'altro, degli immigrati».



ASP e Ospedali

Il caso

«Gravi violazioni contrattuali»: Cimo denuncia l'Asp di Agrigento alla Corte dei Conti

Per il riconoscimento delle voci stipendiali «non correttamente corrisposte ad un elevato numero di dirigenti medici». Nessuna replica dall'Asp, contattata da Insanitas.



Tempo di lettura: 2 minuti



21 Ottobre 2022 - di [Redazione](#)

Ecco le 7 agevolazioni dedicate agli over 65, da richiedere questo mese

Apri

PensioneOggi

[INSANITAS](#) > ASP E Ospedali

«Vista la totale indisponibilità al dialogo da parte della Direzione aziendale dell'**ASP di Agrigento** che si ostina ad ignorare legittime **istanze sindacali** volte unicamente all'applicazione delle norme di legge e contrattuali, la Segreteria Regionale **CIMO** (Confederazione Italiana Medici Ospedalieri) ha avviato un **causa** per il riconoscimento delle **voci stipendiali** non correttamente corrisposte ad un elevato numero di dirigenti medici che operano presso la stessa Asp di Agrigento». Così, in una nota **Giuseppe Bonsignore** (nella foto), segretario Regionale CIMO Sicilia.

Contattata da Insanitas, l'Asp di Agrigento non replica. «L'avvocato Faletti, Consulente Legale CIMO Nazionale, del Foro di Torino- aggiunge Bonsignore- ha già depositato la prima trince di ricorsi presso il Tribunale di Agrigento. Ci vorrà del tempo ma alla fine, ciò che doveva essere riconosciuto nel rispetto del Contratto di Lavoro sarà fatto rispettare da un Giudice, con aggravio di spese per la pubblica amministrazione, che si troverà a dover pagare anche spese legali e interessi di **mora**. Inoltre, si potrebbe prefigurare un **danno erariale** di cui dovrebbero rispondere gli attuali vertici dell'Asp».

«Nelle more di seguire gli sviluppi della causa che purtroppo non prevede tempi brevissimi- continua Bonsignore- la Segreteria Regionale ha dato mandato all'avvocato De Geronimo, del Foro di Catania, di sottoporre all'attenzione dell'Assessore Regionale della Salute della Regione Siciliana, al Procuratore Generale presso la corte dei Conti della Regione Siciliana, al ministro per la Pubblica Amministrazione e all'Ispettorato Territoriale del Lavoro della Provincia di Agrigento, una **nota circostanziata** in cui vengono esplicitate le numerose e palesi inadempienze nell'applicazione del

Avvocato Penalista - Penale dell'Economia

Affidati a un legale esperto in diritto penale dell'economia. Contattami per consulenza.
studiolegaletinto.bdf.land/avvocato

Ecco le 7 agevolazioni dedicate agli over 65, da richiedere questo mese

L'Ispettorato del Lavoro, su richiesta della Segreteria Aziendale CIMO (dottoressa Rosetta Vaccaro) si è già attivato e sta vagliando le situazioni segnalate da CIMO con **possibili sanzioni** a carico dell'Asp di Agrigento nel caso in cui verranno verificate le irregolarità prospettate.


«Purtroppo ad Agrigento- conclude Bonsignore- siamo costretti a procedere a colpi di carta bollata stante l'assoluta indifferenza dei vertici aziendali che oltre ad ignorare le norme contrattuali sembrano sconoscere anche le normali regole che sottendono ai rapporti con le organizzazioni sindacali».



MENU

Cerca...



 [Stampa questo articolo](#)

Tag:

[ASP AGRIGENTO](#) [CIMO](#) [CIMO SICILIA](#) [CORTE DEI CONTI](#) [DANNO ERARIALE](#) [GIUSEPPE BONSIGNORE](#) [RISARCIMENTO](#)
[ROSETTA VACCARO](#) [STIPENDI](#)

Contribuisci alla notizia

[Invia una foto o un video](#)

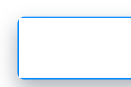
[Scrivi alla redazione](#)

Altre notizie



Avvocato Penalista - Penale dell'Economia

Affidati a un legale esperto in diritto penale dell'economia. Contattami per consulenza.
studiolegaletinto.bdf.land/avvocato



Messina riapre i suoi hub, al via il vaccino antinfluenzale e la quinta dose contro il Covid

L'Asp ha aperto la campagna per le somministrazioni delle dosi. Tutte le informazioni utili



Ascolta questo articolo ora...

Prenderà il via da oggi la vaccinazione antinfluenzale anche in tutti gli Hub di Messina e provincia, dove proseguirà inoltre la vaccinazione anti Covid con la terza dose booster o quinta dose. L'ulteriore dose di richiamo con vaccino mRNA bivalente sarà possibile per le persone di età maggiore o uguale ad anni 80; per gli ospiti di RSA, per le persone di età maggiore o uguale ad anni 60 con fragilità (che hanno già ricevuto una seconda dose di richiamo con vaccino a mRNA monovalente, una volta trascorsi almeno 120 giorni dalla stessa o dall'ultima infezione da SARS-CoV-2 (data del test diagnostico positivo). Su richiesta, i soggetti ultrasessantenni che hanno già ricevuto un secondo richiamo con vaccino a mRNA monovalente, potranno comunque vaccinarsi con un'ulteriore dose di vaccino a mRNA bivalente, una volta trascorsi almeno 120 giorni dal secondo richiamo o dall'ultima infezione da SARS-CoV-2.

Asp ricorda inoltre che proseguono in Fiera a Messina gli esami sierologici gratuiti, i vaccini Lea e per il Papilloma Virus (HPV). Per quanto riguarda la campagna antinfluenzale ribadiamo che è raccomandata per i cittadini con età superiore o pari a 60 anni, i soggetti a partire dai 6 mesi di età a rischio di complicanze o ricoveri correlati all'influenza, persone con malattie croniche dell'apparato respiratorio, cardio-circolatorio, ai diabetici, agli obesi, ai soggetti a malattie dismetaboliche, con insufficienza renale o con malattie oncologiche o in trattamento chemioterapico, ai pazienti immuno-compromessi per motivi congeniti od acquisiti, con malassorbimento intestinale, ai cittadini che hanno in programmazione importanti interventi chirurgici, e alle a persone affette da malattie neuromuscolari, epatopatie croniche.

In provincia

di Barcellona Pozzo di Gotto lunedì, martedì, mercoledì, venerdì e sabato dalle 8:00 alle 14, giovedì dalle 14 alle 20; Centro vaccinale di Patti lunedì, mercoledì e venerdì dalle 8:00 alle 13, martedì e giovedì dalle 8.00 alle 19 e sabato dalle 8:00 alle 13; Hub Parco Corolla di Milazzo lunedì, mercoledì, venerdì e sabato dalle 8:00 alle 14, martedì e giovedì dalle 8:00 alle 18; Centro vaccinale di Lipari lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 9:00 alle 12; Centro vaccinale di Santo Stefano di Camastra lunedì e mercoledì dalle 14 alle 20; Centro vaccinale di Sant'Agata di Militello lunedì, mercoledì, venerdì e sabato dalla 8:00 alle 14:00, martedì e giovedì dalle 9:00 alle 19:00.

PNRR, l'allarme: «Con vincoli ad assunzioni rischio che Case di Comunità non abbiano sufficiente personale»

Il Presidente della Commissione Sanità del Consiglio del Regionale del Lazio, Rodolfo Lena, spiega: «Dobbiamo dare gambe importanti al PNRR». E aggiunge: «C'è carenza di alcuni professionisti: al San Giovanni a un concorso per il Pronto soccorso si sono presentati solo 65 medici per 169 posti. Serve l'abolizione del numero chiuso»

di Giovanni Cedrone



«Senza personale sarà difficile far funzionare le **Case di Comunità** e la nuova organizzazione della **medicina territoriale**: c'è il rischio che questa riforma non riesca a camminare». Sono parole del presidente della commissione Sanità della Regione Lazio, **Rodolfo Lena** (Partito democratico), che colloca il problema ai vincoli alla spesa delle regioni in sanità: «Oggi il tetto di spesa per le regioni è fissato a quello del 2004 meno l'1,4 per cento, un collo di bottiglia che rischia di mettere a repentaglio la missione 6 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza». Nel Lazio arriveranno **600 milioni di euro dal PNRR**. Ora stanno già arrivando i primi 60 milioni, il 10% del totale.

«É una situazione che non vive solo il Lazio – spiega Lena -. Dobbiamo dare delle gambe importanti al PNRR. Se il territorio non funziona la rete ospedaliera non riesce ad assolvere alle sue funzioni. Serve un territorio che drena le esigenze quotidiane dei nostri cittadini».

Lena poi rivendica i risultati di questi dieci anni di governo **Zingaretti** e ricorda: «Nel 2013 i nostri Lea erano al di sotto della media del regioni italiane, oggi non più». Poi rilancia l'abolizione del **numero chiuso**: «Meglio il modello francese con verifica al secondo e terzo anno. Altrimenti è normale che ci si rivolge ai medici esteri».

Presidente, l'attuazione del PNRR in sanità la preoccupa?

«Sì, perché è una grande opportunità che noi vorremmo utilizzare al 100%. Ma le strutture che si vanno a creare hanno bisogno di persone che le fanno funzionare. Oggi il tema del personale sia sul piano economico che su quello della mancanza di vari professionisti non può che preoccupare perché così diventa difficile strutturare un sistema territoriale degno di questo nome».

La riforma della medicina territoriale prevede Case di comunità ogni 40-50mila abitanti, anche questa può essere una criticità?

«Noi partiamo da una idea generale che poi verrà realizzata in maniera specifica secondo quelle che sono le necessità di quel territorio. Il 70% dei comuni della nostra regione sono piccoli comuni che hanno delle **necessità specifiche**. Ovvio che al di là della struttura noi dobbiamo lavorare con i **medici di medicina generale**, dobbiamo creare una rete territoriale che risponda alle necessità dei nostri cittadini che è la presa in carico e affidarsi alla rete ospedaliera solo per l'emergenza e non per una normalità di trattamento che deve fare il territorio. È vero che c'è una base di partenza territoriale rispetto a un numero di abitanti ma questa verrà adeguata secondo quelle che sono le esigenze delle varie conformazioni territoriali e orografiche».

A breve si andrà a votare anche nel Lazio, quali sono le priorità per la sanità?

«Intanto continuare il lavoro che abbiamo fatto in questi dieci anni. Conti in ordine, avere un dialogo costante e continuo con tutti i professionisti della sanità e portare a termini tutti i progetti che abbiamo messo in cantiere. Penso al nuovo ospedale tiburtino, ospedale del Golfo, ecc. Insieme al PNRR, un investimento di oltre 600 milioni di euro per il Lazio. Ci sarà da lavorare molto, ci sarà da continuare a tenere i conti a posto, a lavorare per la stabilizzazione dei precari. Certe volte si dimentica, ma noi abbiamo stabilizzato tanti precari. Adesso stiamo stabilizzando i precari che noi abbiamo chiamato durante l'emergenza Covid. Appena arriveranno i 18 mesi per essere stabilizzati procederemo. Gli eroi del Covid, che io non ho mai definito tali perchè hanno sempre fatto il loro dovere».

Però se non si sblocca il turno over resta complicato rispondere ai fabbisogni di personale...

«Noi stiamo continuando a fare assunzioni importanti sui nostri territori. Ad esempio, la **graduatoria degli infermieri** del S. Andrea era per 400 infermieri ma le assunzioni sono andate molto oltre. Poi parliamo di assistenza domiciliare integrata, anche lì ci sono figure professionali da assumere».

Lei è per l'abolizione del numero chiuso alla Facoltà di Medicina?

«Sì, inserendo delle verifiche al **secondo o terzo anno**. Altrimenti è normale che ci si rivolge a professioni esteri come accaduto in Calabria. Tante le problematiche che dovrà affrontare il governo, a partire dai medici del Pronto soccorso. Abbiamo fatto un bando all'ospedale **San Giovanni** per 169 posti, si sono presentati in 65. Può una persona entrare in Pronto soccorso a 32 anni e uscirne a 70? È un lavoro molto usurante, sono professionisti che spesso non fanno intramoenia, i professionisti più bravi perché nei primi 15 minuti decidono chi deve farsi carico di quel paziente. Alcune tematiche sono regionali e mi auguro che chi ci sarà continuerà con un occhio attento ai conti: assumere 320 persone in tutto il Lazio in un anno, come avvenuto in passato, non ci dà la possibilità di programmare nulla. I conti sono fondamentali come i Livelli essenziali di assistenza sono fondamentali per il rapporto con i cittadini».

Relazione Stato Sanitario del Paese 2017-2021. Con la pandemia boom spesa per beni e servizi che supera quella per il personale. E nel 2021 torna a crescere quella per gli acquisti da privato

Sono alcuni dei numeri contenuti nella Relazione del Ministero della Salute che mancava da otto anni. La spesa per consumi intermedi (in gran parte farmaci ospedalieri e dispositivi medici) è diventata la prima voce con il 31,46% del totale pari a 39 mld. Segue quella per il personale al 30,29% e l'assistenza da privato che tocca il 20,53%. Per la medicina di base la spesa è vicino al 6%. Nella relazione anche i dati sullo stato di salute degli italiani e sulla pandemia Covid. [LA RELAZIONE](#)

Con la pandemia si è registrato un vero e proprio boom della spesa per i consumi intermedi (beni e servizi tra cui i farmaci e i dispositivi medici sono l'ago della bilancia). Dal 2019 al 2021 la spesa è cresciuta di oltre il 10% e ad oggi rappresenta oltre il 31% del totale della spesa sanitaria del 2021. A mettere nero su bianco questo andamento è la **Relazione al Parlamento sullo Stato Sanitario del Paese 2017-2021** appena pubblicata dal Ministero della Salute dopo 8 anni in cui non era stata redatta.

Questo trend ha fatto sì che la spesa per i consumi intermedi sia diventata la prima voce di spesa. Segue quella per il personale al 30,29% e l'assistenza da privato che tocca il 20,53%.

Tabella B.4.6. Composizione della spesa del Servizio sanitario nazionale – Anno 2021

	2021	Incidenza %
Personale dipendente	37.615	30,29%
Consumi intermedi	39.069	31,46%
Farmaceutica convenzionata	7.374	5,94%
Medicina di base	7.159	5,77%
Assistenza Ospedaliera da Privato	9.179	7,39%
Assistenza Specialistica da Privato	5.122	4,13%
Altra assistenza da privato	11.190	9,01%
Altre Componenti di spesa	7.467	6,01%
Spesa sanitaria corrente	124.176	100,00%

Valori in milioni di euro.

La spesa sanitaria. Sulla base dei dati depositati dalle Regioni e dalle Province Autonome nel Nuovo Sistema Informativo Sanitario (NSIS) con riferimento al 4° trimestre 2021, la spesa complessivamente sostenuta del Servizio sanitario nazionale (SSN) per la garanzia dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) ammonta, nell'anno 2021, a 124.176 milioni di euro. Nel periodo in esame, 2017-2021, si evidenzia un andamento crescente, passando da 113.590 milioni di euro nel 2017 a 124.176 milioni nel 2021, con un incremento complessivo, nell'intervallo di tempo considerato, di circa il 9,3%. L'incremento più significativo si rileva negli anni 2020 (+3,3%) e 2021 (+3,2) a causa dei maggiori costi sostenuti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19.

Principali novità Fino al 2019 la spesa evidenzia un andamento complessivamente costante, determinato dall'effetto frenante dei vari interventi in tema di contenimento e razionalizzazione imposti dalla normativa nazionale e regionale, che hanno interessato tutte le componenti ma particolarmente il personale e gli acquisti di prestazioni di assistenza ospedaliera e specialistica da operatori privati

accreditati. Si rappresenta di seguito la composizione della spesa con riferimento all'anno 2021 e l'incidenza percentuale di ciascuna componente. Con riferimento all'andamento dei singoli aggregati di spesa si evidenzia quanto segue. Redditi da lavoro dipendente

Costo personale. L'aggregato ricomprende i costi del personale degli Enti del SSN, appartenente ai ruoli sanitario, professionale, amministrativo e tecnico, nonché il costo relativo alla corresponsione dell'indennità per il personale universitario ("Indennità De Maria"). A partire dal 2017 il costo rilevato presenta un andamento crescente, sia a causa dei rinnovi contrattuali intervenuti con riferimento al triennio 2016-2018, sia per la cessazione di vincoli derivanti da norme nazionali orientate al contenimento e razionalizzazione della spesa e, con riferimento al 2020, per le nuove norme volte al rafforzamento del SSN per il contrasto all'emergenza da Covid-19. Il costo rilevato nel 2021 rappresenta circa il 30% del totale della spesa complessivamente sostenuta dal SSN. Nel periodo in esame, 2017-2021, si evidenzia un incremento del 9,52%, passando da 34.268 a 37.615 milioni di euro.

Consumi intermedi I consumi intermedi incidono, nel 2021, per il 31,5% circa sul totale della spesa sanitaria. L'analisi del trend si caratterizza, nell'arco di tempo considerato, da un incremento significativo nel 2020 con un peso percentuale del 10,2% rispetto al 2019. Negli anni fino al 2019 la dinamica risulta invece contenuta grazie allo sviluppo di strumenti a supporto delle Regioni, quale per esempio la centralizzazione degli acquisti, e all'imposizione di tetti che hanno contribuito al contenimento della spesa. Tra le voci di costo più significative all'interno dell'aggregato sono da segnalare gli acquisti diretti di farmaci, a livello territoriale e ospedaliero, e di dispositivi medici. Con riferimento ai farmaci, in particolare, va considerato l'effetto del potenziamento della distribuzione diretta che ha determinato comunque una crescita della spesa nonostante le misure di contenimento.

Farmaceutica convenzionata La spesa tra il 2017 e il 2020 è passata da 7.592 a 7.374 milioni di euro con una variazione percentuale negativa del 3,5% tra il 2019 e il 2020 dovuta alle restrizioni legate all'emergenza da Covid-19. L'andamento dell'aggregato negli anni in esame è determinato anche dalle misure di contenimento, incluso il tetto di spesa, adottate ormai da molti anni e dalla spinta verso la distribuzione diretta e per conto dei farmaci.

Medicina di base I costi per la medicina di base nel 2021 sono pari a 7.159 milioni di euro e rappresentano il 6% circa della spesa complessivamente sostenuta. Con riferimento al periodo considerato, si evidenzia un andamento sostanzialmente costante fino al 2019. L'incremento riscontrato a partire dal 2019 è riconducibile sia al rinnovo delle convenzioni sia ai maggiori costi sostenuti per fronteggiare l'emergenza da Covid-19.

Acquisto di prestazioni di assistenza specialistica e ospedaliera da privato Comprende gli acquisti di prestazioni da convenzionati SUMAI (Sindacato Unico Medicina Ambulatoriale Italiana e Professionalità dell'Area Sanitaria), da ospedali classificati, Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) privati, policlinici privati e altri operatori privati accreditati. I costi per l'acquisto di prestazioni di assistenza specialistica ammontano nel 2021 a 5.122 milioni di euro, con un incremento dell'8,9% rispetto al 2020, e incidono sul totale della spesa per il 4,13%. L'andamento registrato negli anni fino al 2019 appare sostanzialmente costante sia per effetto dell'adozione degli strumenti di governo della spesa adottati sia a livello nazionale che a livello regionale, sia grazie al consolidamento del processo che ha comportato una maggiore erogazione in ambito ambulatoriale di alcune prestazioni ritenute inappropriate in ambito ospedaliero. I costi per l'acquisto di prestazioni ospedaliere ammontano, nel 2021, a 9.179 milioni di euro e incidono sul totale della spesa con una percentuale del 7,39%.

L'andamento dei costi sia per l'assistenza ospedaliera sia per la specialistica appare costante fino al 2019, mentre nel 2020 si assiste a una flessione pari, rispettivamente, al 2,9% e al 5,7%. Tale flessione è determinata, in particolare, dalla possibilità data alle Regioni dall'art. 5 sexies del Decreto Legge n. 18 del 2020 di rimodulare o sospendere le attività di ricovero e ambulatoriali differibili e non urgenti in relazione all'emergenza pandemica. Le misure introdotte dal Decreto Legge n. 95/2012 tese a stabilizzare tale tipologia di spesa, ancorandone il livello massimo consentito al valore dell'anno 2011 - 2%, sono state integrate nel corso degli ultimi anni (al netto degli effetti determinati dalla normativa emergenziale adottata per la pandemia da Covid-19) con deroghe relative a particolari prestazioni (per es., alta complessità) che ne hanno in parte consentito un lieve incremento, anche in considerazione della modifica del vincolo di spesa dettato dal Decreto Legge n. 124/2019, art. 45, comma 1-ter, che ha individuato il livello massimo di spesa per tale aggregato al valore registrato nell'anno 2011, fermo restando il rispetto dell'equilibrio economico e finanziario del SSN.

Altra assistenza da privato L'aggregato ricomprende tra l'altro gli acquisti di prestazioni di assistenza protesica, integrativa, riabilitativa, psichiatria, file F, prestazioni termali e sociosanitarie a rilevanza sanitaria. Complessivamente, nel 2021, tali prestazioni incidono per il 9,01% sul totale della spesa.

Altre componenti di spesa Sono le voci residuali della spesa sanitaria, quali ammortamenti, imposte e tasse ecc. Il valore complessivo, pari a circa 7.467 milioni di euro nel 2021, incide sul totale della spesa con un valore pari a circa il 6%.

Tabella B.4.5. Componenti di spesa del Servizio sanitario nazionale – Anni 2017-2021

	2021	2020	Variazione %	2019	Variazione %	2018	Variazione %	2017	Variazione %
Personale dipendente	37.615	36.703	2,5%	35.415	3,6%	34.786	1,8%	34.268	1,5%
Consumi intermedi	39.069	37.843	3,2%	34.333	10,2%	34.045	0,8%	33.667	1,1%
Farmaceutica convenzionata	7.374	7.287	1,2%	7.549	-3,5%	7.553	0,0%	7.592	-0,5%
Medicina di base	7.159	6.900	3,8%	6.584	4,8%	6.648	-1,0%	6.620	0,4%
Assistenza ospedaliera da privato	9.179	8.550	7,4%	9.071	-5,7%	8.932	1,6%	9.041	-1,2%
Assistenza specialistica da privato	5.122	4.704	8,9%	4.844	-2,9%	4.746	2,1%	4.662	1,8%
Acquisti servizi sanitari per assistenza integrativa	902	924	-2,4%	946	-2,3%	984	-3,9%	981	0,3%
Acquisti servizi sanitari per assistenza protesica	859	838	2,4%	934	-10,3%	927	0,8%	942	-1,7%
Acquisti servizi sanitari per assistenza riabilitativa	1.675	1.580	6,0%	1.650	-4,2%	1.640	0,6%	1.629	0,7%
Acquisto prestazioni di psichiatria residenziale e semiresidenziale	1.130	1.103	2,4%	1.073	2,8%	1.071	0,2%	1.035	3,5%
Altra assistenza (File F, Acq. Prest. Termali, Acq. Prest. Sociosanitarie, Rimborsi cure all'estero, Altri rimborsi e contributi, Altri servizi sociosanitari)	6.625	6.312	5,0%	6.490	-2,7%	6.171	5,2%	5.702	8,2%
Altre Componenti di spesa	7.467	7.623	-2,0%	7.687	-0,8%	7.551	1,8%	7.451	1,3%
Spesa sanitaria corrente	124.176	120.368	3,2%	116.576	3,3%	115.053	1,3%	113.590	1,3%

Valori in milioni di euro.

Vaccinazioni pediatriche. Anche nel 2021, sia per polio che per morbillo, si resta sotto il target Oms del 95%. Bolzano maglia nera. I nuovi dati del Ministero

Publicato il nuovo report del Ministero della Salute sull'andamento delle coperture vaccinali per l'età dell'infanzia e dell'adolescenza. La copertura nazionale a 24 nei confronti della polio (usata come proxy per le vaccinazioni contenute nell'esavalente) resta al di sotto del 95%, assestandosi al 94,00% (in linea con il 94,02% rilevato nell'anno 2020). La tendenza è invece in miglioramento nel caso della copertura per la prima dose di vaccino contro il morbillo, pari al 93,85% nel 2021, con un aumento dell'1,15% rispetto all'anno precedente. [IL REPORT](#)

“Per quanto riguarda i dati relativi all'anno 2021, si osserva un miglioramento generale delle coperture di gran parte delle vaccinazioni raccomandate nei primi anni di età, rispetto ai dati rilevati nell'anno precedente. Tuttavia, le coperture per polio (usata come proxy per le vaccinazioni contenute nell'esavalente) e per morbillo, a 24 mesi, non raggiungono il valore del 95%, raccomandato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per limitare la circolazione di questi patogeni nella collettività e ottenere, oltre alla protezione dei singoli soggetti vaccinati, anche la cosiddetta immunità di popolazione (herd immunity)”. È quanto emerge dal nuovo report del Ministero della Salute.

I dati di copertura vaccinale al 31 dicembre 2021 indicano che:

- la copertura nazionale a 24 mesi (relativa ai bambini nati nel 2019) nei confronti della polio (usata come proxy per le vaccinazioni contenute nell'esavalente) resta al di sotto del 95%, assestandosi al 94,00% (in linea con il 94,02% rilevato nell'anno 2020). Le regioni che superano il 95% sono 9, come nel 2020. Altre 4 regioni hanno valori superiori al 94%. Due Regioni/PA hanno una CV inferiore al 90%. La tendenza è invece in miglioramento nel caso della copertura per la prima dose di vaccino contro il morbillo, pari al 93,85% nel 2021, con un aumento dell'1,15% rispetto all'anno precedente. Le regioni che superano il 95% sono 6, mentre 3 hanno una CV inferiore all'90%. Si osserva un miglioramento anche delle CV per varicella, pari al 92,08% nel 2021 con un aumento del 1,8% rispetto al 2020, e meningococco B (+13,38%: 79,68% nel 2021 vs 66,30% nel 2020). Aumentano anche le coperture nei confronti della vaccinazione anti-pneumococcica (+0,67%: 91,25% nel 2021 vs 90,58% nel 2020); migliorano anche le CV per rotavirus che fanno ancora registrare un +7,6% rispetto all'anno precedente (70,4% nel 2021 vs 62,8% nel 2020);
- Le coperture vaccinali nazionali a 36 mesi (relative ai bambini nati nell'anno 2018) mostrano un generale recupero rispetto a quelle rilevate per la medesima coorte di nascita, a 24 mesi, nell'anno precedente: infatti, la coorte di nascita 2018 ha una copertura vaccinale anti-polio pari a 94,95% a 36 mesi, rispetto al 94,02% rilevato l'anno prima a 24 mesi (+0,93%). Anche le altre vaccinazioni contenute nell'esavalente superano il 94%, così come quelle per morbillo, parotite e rosolia;
- l'andamento in crescita dei recuperi è confermato anche dalle coperture vaccinali a 48 mesi (relative ai bambini nati nell'anno 2017), rilevate sempre per verificare l'attività di recupero: l'anti-polio passa da 95,55% (dato a 36 mesi rilevato al 31 dicembre 2020) a 95,74%, e l'antimorbillo da 93,76% a 95,20%, con un guadagno rispettivamente dell'0,19% e dell'1,44%;
- relativamente alle vaccinazioni in età prescolare, generalmente somministrate a 5-6 anni (relative ai bambini nati nell'anno 2014), si registra un assestamento intorno all'85% per la quarta dose di anti-polio (85,57% nel 2021 vs 85,92% nel 2020) e per la seconda dose (ciclo completo) di anti-morbillo (85,64% nel 2021 vs 85,82% nel 2020); Tali valori sono ancora lontani rispetto all'obiettivo del 95% per tali richiami;
- per le vaccinazioni eseguite entro gli 8 anni (relative ai bambini nati nell'anno 2013) si registra una diminuzione del 1,99% per quanto riguarda il morbillo (seconda dose) raggiungendo l'86,94% (rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2020 nella coorte 2012), mentre la diminuzione della copertura nei confronti della polio (quarta dose) è pari all'1,98%, arrivando all'87,03%;
- riguardo alle coperture per le vaccinazioni effettuate nell'adolescenza, la rilevazione è stata effettuata sulle coorti dei sedicenni (coorte 2005) e dei diciottenni (coorte 2003). In queste fasce d'età, si riscontra un lieve aumento delle coperture vaccinali nei sedicenni, con la copertura per difterite (quinta dose) che aumenta dello 0,89% (63,38% nel 2021 vs 62,49% nel 2020) e l'anti-morbillo (seconda dose) che cresce lievemente (+0,59 %: 90,40% nel 2021 vs 89,81% nel 2020); nei diciottenni si osserva una diminuzione dello 0,94% per la copertura per difterite (quinta dose), che scende al 73,23%, e una crescita dell'1,09% per la seconda dose di anti-morbillo, che sale al 89,45%.

Differenze tra le regioni Come negli anni precedenti, anche nel 2021 si osservano differenze tra Regioni/P.A. In particolare, la copertura a 24 mesi contro la polio è superiore al 95% in 9 Regioni/P.A. (Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Lazio, Molise e Campania), con altre 4 Regioni con valori superiori al 94% (Piemonte, Marche, Basilicata e Prov. Aut. Trento). Valori inferiori al 90% sono stati registrati nella P.A. di Bolzano (75,62%) e in Sicilia (86,28%). La copertura vaccinale per morbillo a 24 mesi mostra un intervallo molto ampio (dal 71,07% della P.A. di Bolzano al 97,64% del Lazio). Nel 2021 solo Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Lazio hanno raggiunto una copertura superiore al 95%, mentre solo la P.A. di Bolzano ha registrato un valore inferiore all'80%. Importanti differenze si osservano anche sulle CV in età prescolare e negli adolescenti.

Carenza di medici e numero chiuso. Il paradosso del calcolo del fabbisogno

Il calcolo del fabbisogno nazionale di sanitari è alla base dei posti previsti per Medicina di anno in anno. Eppure, in Italia c'è ancora carenza di medici. Questo vulnus è alla base delle vittorie nei ricorsi, vediamo cosa succede

di Gloria Frezza



Salito alla ribalta durante la campagna elettorale, il **tema del numero chiuso a Medicina** (e della sua abrogazione) sembra già essere tornato ad essere solo un ricordo. Dietro questa repentina ritirata, sia dei politici che ne facevano programma elettorale che di quelli che lo avversavano, c'è la consapevolezza che, così com'è, la situazione della facoltà di Medicina in Italia sia difficile da modificare. Carenza di aule, di insegnanti e di possibilità di una formazione completa, specie sul campo, sono le primarie motivazioni.

La credenza comune è che siano principalmente gli studenti a desiderare la fine del numero chiuso a Medicina. Con motivazioni piuttosto semplici da intuire: prima tra tutti la possibilità di accedere liberamente al proprio progetto lavorativo. In realtà non è proprio così. *Sanità Informazione* segue da anni i **test di Medicina** e i **candidati interpellati fuori dalla facoltà** non si mostrano mai totalmente contrari al numero programmato. Anzi, in molti ne riconoscono l'utilità per quelle problematiche già elencate. Per contro, tutti sostengono che **il numero di posti calcolati ogni anno sia troppo basso**. E non hanno torto.

Come funziona il calcolo del fabbisogno nazionale del personale sanitario

Il numero di posti alla facoltà di Medicina esce a fine giugno nel bando ministeriale e si basa sul **calcolo del fabbisogno di personale sanitario** che ogni anno viene operato dalle singole Regioni. Subito dopo la consegna dei dati, si stila il fabbisogno nazionale di medici e professionisti sanitari e si regolano anche i futuri ingressi nella **facoltà di Medicina** e nelle singole Professioni Sanitarie. **Nel 2022 i posti a Medicina erano 14.740**. In netto rialzo rispetto agli anni precedenti: nel 2017 erano solo 9.100, nel 2019 poco più di 10.000. Questo perché i fabbisogni erano molto più contenuti e ancor di più lo erano quelli previsti per le specializzazioni. Una coincidenza ben poco felice quando la gravità di questo budget al ribasso ha colpito più diro che mai durante la pandemia da Covid-19, con l'Italia costretta a chiedere medici in prestito da Cuba e dall'Albania.

Le carenze di medici e specialisti

Giovedì 20 OTTOBRE 2022

Hpv. Le coperture vaccinali nel 2021 salgono ma l'obiettivo del 95% rimane una chimera. I numeri del Ministero

Continua il progressivo miglioramento delle coperture delle singole coorti, tuttavia, la copertura vaccinale media per HPV nelle ragazze è al di sotto della soglia ottimale prevista dal Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale (95% nel 12° anno di vita). Anche a livello regionale, nessuna Regione/PP.AA. raggiunge il 95% in nessuna delle coorti prese in esame. [IL REPORT](#)

“I dati 2021 delle coperture vaccinali (ciclo completo) anti Hpv, sia per le femmine che per i maschi, confermano il trend in miglioramento sulle singole coorti di nascita (recuperi) ma continuano a mostrare valori molto bassi sulle rilevazioni puntuali nei target primari dell'intervento vaccinale”. È quanto scrive il Ministero della Salute nel suo ultimo aggiornamento sulle coperture della vaccinazione anti Hpv.

“La vaccinazione anti-HPV – sottolinea il Ministero - si è dimostrata molto efficace nel prevenire nelle donne il carcinoma della cervice uterina (collo dell'utero), soprattutto se effettuata prima dell'inizio dell'attività sessuale; questo perché induce una protezione maggiore prima di un eventuale contagio con il virus HPV. È offerta gratuitamente e attivamente alle bambine e ai bambini nel dodicesimo anno di vita (undici anni compiuti) in tutte le Regioni e Province Autonome italiane. La maggior parte delle Regioni prevede l'offerta gratuita o il pagamento agevolato anche per altre fasce di età non oggetto di chiamata attiva né di attività di recupero.

Dati coperture vaccinali anti-HPV

Il valore di copertura vaccinale nazionale per HPV nelle ragazze nella coorte più giovane (2009), che compiono 12 anni nell'anno di rilevazione, è al 32,22%, mentre quello della coorte 2008 (che compiono 13 anni nell'anno di rilevazione) è al 53,53 %. Rispetto alla rilevazione del 2020, sulle stesse fasce di età, si osserva un incremento del 1,9% per le ragazze che compiono 12 anni nell'anno di rilevazione, e un calo del 5,13% per le ragazze che compiono 13 anni nell'anno di rilevazione.

La copertura per ciclo completo nella coorte delle quindicenni (coorte 2005 nel 2021, che compiono 16 anni nell'anno di rilevazione) utilizzata dall'OMS come riferimento nelle sue statistiche) è del 70,55%, in aumento rispetto al dato sulla stessa fascia di età rilevato l'anno precedente (63,84%).

Continua il progressivo miglioramento delle coperture delle singole coorti, tuttavia, la copertura vaccinale media per HPV nelle ragazze è al di sotto della soglia ottimale prevista dal Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale (95% nel 12° anno di vita). Anche a livello regionale, nessuna Regione/PP.AA. raggiunge il 95% in nessuna delle coorti prese in esame.

Le coperture relative al 2021 per il ciclo completo per le ragazze raggiungono un valore massimo dell'83,82% per la coorte 2005 (regione Umbria), dell'82,71% per la coorte 2006 (Regione Umbria), dell'81,98% per la coorte 2007 (Regione Umbria), del 74,07% per la coorte 2008 (Regione Emilia-Romagna) e del 61,68% per la coorte 2009 (P.A. di Trento).

Il valore di copertura vaccinale nazionale per HPV nei ragazzi della coorte più giovane (2009), che compiono 12 anni nell'anno di rilevazione, è al 26,75%, mentre quello della coorte 2008 (ragazzi che compiono 13 anni nell'anno di rilevazione) è al 43,99%. Rispetto alla rilevazione del 2020, sulle stesse fasce di età, si osserva un incremento del 2,58% per i ragazzi che compiono 12 anni nell'anno di rilevazione, e un calo del 3,32% per i ragazzi che compiono 13 anni nell'anno di rilevazione.

Anche per i ragazzi continua il progressivo miglioramento delle coperture delle singole coorti, ma anche in questo caso nessuna coorte raggiunge l'obiettivo di copertura del 95%.

Si evidenzia infine, un'ampia variabilità tra le Regioni/PP.AA. per tutte le coorti. Si ribadisce la necessità di interventi mirati in specifici contesti geografici tenendo presente che la vaccinazione anti-HPV, pur non rientrando tra quelle obbligatorie secondo la Legge 119/2017, è un Livello Essenziale di Assistenza.

Salmonella: occhio ai contenitori delle spezie, sono i più contaminati

Uno studio americano ha scoperto che i contenitori delle spezie sono gli oggetti da cucina più a rischio contaminazione da Salmonella

di Valentina Arcovio



Sono probabilmente gli «attrezzi» da cucina più trascurati a **livello di igiene** e forse anche per questo sono tra quelli più a rischio contaminazione dal **batterio della Salmonella**. Almeno questo è quanto ha scoperto un gruppo di ricercatori della **Rutgers University**, nel New Brunswick, nel New Jersey. In uno studio pubblicato sul **Journal of Food Protection**, gli scienziati hanno dimostrato che la Salmonella può trovare la strada libera laddove conserviamo il sale, il pepe e molte altre spezie.

La Salmonella si trova anche nei contenitori del sapone

Nell'esperimento i ricercatori hanno invitato 317 adulti a cucinare un **hamburger di tacchino** che, all'insaputa dei partecipanti, conteneva una **sostanza chimica** che avrebbe agito in modo simile alla salmonella una volta contaminata un'area. Le cucine sono state successivamente analizzate per verificare la presenza della «controfigura» della **Salmonella**. Ebbene, dai risultati è emerso che gli oggetto più contaminati sono i **contenitori delle spezie**. Quasi la metà, il 48%, è risultata positiva la sostanza che simulava la Salmonella. Anche il 20% dei contenitori per il sapone sono risultati contaminati.

Necessario fare attenzione a tutti gli utensili da cucina

Donald Schaffner, un professore alla Rutgers che è coautore dello studio, ha spiegato che molte persone solitamente dimenticano di pulire questi contenitori. «Oltre alle superfici più ovvie come taglieri, coperchi dei **bidoni della spazzatura** e maniglie del frigorifero, ecco qualcos'altro a cui devi prestare attenzione quando stai cercando di essere pulito e igienico nella tua cucina», evidenzia.

Nel 2020 in Italia segnalati 2.626 casi di salmonellosi

Secondo **Rapporto One-Health sulle zoonosi nel 2020** nell'Unione europea, in Italia la salmonellosi continua a essere la **malattia zoonotica** più frequentemente notificata (2626 casi). I **Centers for Disease Control and Prevention** (CDC) riporta 1,35 milioni di casi all'anno, sebbene molti siano lievi o asintomatici. I CDC stima che ogni anno ci siano 1,35 milioni di **infezioni da Salmonella** nel mondo. Più di 25.000 sono abbastanza gravi da richiedere il **ricovero in ospedale** e l'infezione batterica è responsabile di 420 decessi all'anno.

La Salmonella è l'agente batterico più rilevato negli alimenti

In generale, la **Salmonella** è l'agente batterico più comunemente isolato in caso di infezioni trasmesse da alimenti, sia sporadiche che epidemiche. «È presente in natura – spiega l'Istituto superiore di sanità (Iss) – con più di 2000 varianti, ma i ceppi più frequentemente diffusi nell'uomo e nelle **specie animali**, in particolare in quelle allevate per la catena alimentare, sono *S. enteritidis* e *S. typhimurium*. Le infezioni provocate da salmonella si distinguono in **forme tifoidee** (*S. typhi* e *S. paratyphi*, responsabili della febbre tifoide e delle febbri enteriche in genere), in cui l'uomo rappresenta l'unico serbatoio del microrganismo, e forme non tifoidee, causate dalle cosiddette **salmonelle minori** (come *S. typhimurium* e la *S. enteritidis*), responsabili di forme cliniche a prevalente manifestazione gastroenterica».

I principali serbatoi sono gli animali e i loro derivati

Le salmonelle non tifoidee, responsabili di oltre il 50% del totale delle **infezioni gastrointestinali**, sono una delle cause più frequenti di tossinfezioni alimentari nel mondo industrializzato. «Le infezioni da *Salmonella spp.* possono verificarsi – riferisce l'Iss – nell'uomo e negli animali domestici e da cortile (polli, maiali, bovini, roditori, cani, gatti, pulcini) e selvatici, compresi i rettili domestici (iguane e tartarughe d'acqua). I **principali serbatoi** dell'infezione sono rappresentati dagli animali e i loro derivati (come carne, uova e latte consumati crudi o non pastorizzati) e l'ambiente (acque non potabili) rappresentano i **veicoli di infezione**.

I sintomi variano e tendono a essere più gravi nei soggetti fragili

La **gravità dei sintomi** varia dai semplici disturbi del tratto gastrointestinale (febbre, dolore addominale, nausea, vomito e diarrea) fino a forme cliniche più gravi (batteriemie o infezioni focali a carico per esempio di ossa e meningi) che si verificano soprattutto in **soggetti fragili** (anziani, bambini e soggetti con deficit a carico del sistema immunitario). «I sintomi della malattia – spiega l'Iss – possono comparire tra le 6 e le 72 ore dall'ingestione di **alimenti contaminati** (ma più comunemente si manifestano dopo 12-36 ore) e si protraggono per 4-7 giorni. Nella maggior parte dei casi la malattia ha un **decorso benigno** e non richiede l'ospedalizzazione, ma talvolta l'infezione può aggravarsi al punto tale da rendere necessario il ricovero».

Dalle uova crude al gelato, ecco gli alimenti a rischio contaminazione da Salmonella

L'infezione si trasmette per via **oro-fecale**, attraverso l'ingestione di cibi o bevande contaminate o per contatto, attraverso la **manipolazione di oggetti** o piccoli animali in cui siano presenti le salmonelle. In particolare, sono da considerarsi **alimenti a rischio**:

1. uova crude (o poco cotte) e derivati a base di uova;
2. latte crudo e derivati del latte crudo (compreso il latte in polvere);
3. **carne e derivati** (specialmente se poco cotti);
4. salse e condimenti per insalate;
5. preparati per dolci, creme;
6. **gelato artigianale e commerciale**;
7. frutta e verdura (angurie, pomodori, germogli di semi, meloni, insalata, sidro e succo d'arancia non pastorizzati), contaminate durante il taglio. Veicoli dell'infezione sono anche superfici e utensili, e qualsiasi alimento manipolato da persone infette, con scarsa attenzione all'**igiene personale**.

La contaminazione può avvenire sia nella fase di produzione che preparazione degli alimenti

Solitamente all'apparenza il **cibo contaminato** non presenta alcuna alterazione delle **caratteristiche organolettiche** (colore, odore, sapore, consistenza). «La **contaminazione degli alimenti** può avvenire al momento della loro produzione, durante la preparazione, oppure – spiega l'Iss – dopo la cottura a causa di una manipolazione non corretta degli alimenti. Per quanto riguarda le **norme igieniche** da rispettare dal punto di vista alimentare, va ricordato che i batteri della salmonella sono facilmente eliminabili attraverso una buona cottura, ma pochi sanno che l'**effetto sterilizzante del calore** di cottura delle carni si annulla se, per esempio, il coltello usato per tagliare la carne cruda viene impiegato poco dopo per **tagliare la carne cotta**, senza un adeguato lavaggio tra un'operazione e l'altra».

Massima attenzione quando si rompono le uova

Altrettanto pericolosa è l'abitudine di rompere le uova sottovalutando la potenziale **carica infettiva del guscio**. È bene rammentare che piccole incrinature nel guscio possono permettere l'ingresso nell'uovo del batterio eventualmente presente nelle **fece della gallina**. Nel mondo, si stima che il 50% delle **epidemie di salmonellosi** è dovuto a uova contaminate, mentre la carne bovina e suina (consumata cruda o poco cotta) e i derivati del latte possono provocare, rispettivamente, il 15% e il 5% dei casi.

Consigli per ridurre il rischio di salmonellosi

In linea generale, per diminuire il **rischio di salmonellosi**, si consiglia di: lavare frutta e verdura prima della manipolazione e del consumo; **sanificare tutti gli utensili** e i macchinari usati per la produzione di alimenti; lavare le mani prima, durante e dopo la preparazione degli alimenti; **refrigerare gli alimenti** preparati in piccoli contenitori, per garantire un rapido abbattimento della temperatura; **cuocere tutti gli alimenti** derivati da animali, soprattutto pollame, maiale e uova; proteggere i cibi preparati dalla **contaminazione di insetti e roditori**; evitare (o perlomeno ridurre) il consumo di uova crude o poco cotte (per esempio, all'occhio di bue), di gelati e zabaioni fatti in casa, o altri alimenti preparati con uova sporche o rotte; consumare solo **latte pastorizzato**; evitare le contaminazioni tra cibi, avendo cura di tenere separati i prodotti crudi da quelli cotti; evitare che persone con diarrea preparino alimenti destinati alla **ristorazione collettiva** e assistano soggetti a rischio (bambini, anziani, ammalati).



Genova,

20 ottobre 2022 - Asl3 genovese è la prima Azienda Sanitaria in Italia a utilizzare un nuovo farmaco per il trattamento dell'osteoporosi grave nelle donne in post-menopausa. È da tre settimane che la terapia viene prescritta alle prime pazienti italiane a Genova in Asl3 dalle strutture di Reumatologia, diretta dal dott. Gerolamo Bianchi, e Malattie Metaboliche Ossee e Prevenzione delle Fratture nell'Anziano in capo al dott. Andrea Giusti.

Il principio attivo del farmaco è il Romosozumab, primo di una categoria nuova di farmaci in grado di prevenire le fratture osteoporotiche in donne a rischio elevato. Il nuovo farmaco agisce attraverso un meccanismo che non solo blocca la perdita di osso, ma favorisce la formazione di osso nuovo e ‘giovane’. Anche per questo motivo la nuova categoria di farmaci è stata chiamata “bone builders” che tradotto significa “costruttori di ossa”.

“Ci si aspetta molto da questo farmaco - spiegano gli specialisti Asl3- che per le sue caratteristiche cliniche sarà il più efficace nella lotta all'osteoporosi mai commercializzato nella storia. Il farmaco era già presente negli Stati Uniti e nel resto dell'Europa da circa 12-18 mesi, e finalmente, dopo le procedure autorizzative necessarie, anche le pazienti italiane ne potranno beneficiare, a partire dalle donne seguite presso le strutture della ASL3 genovese”.

Il

farmaco sarà inizialmente utilizzabile solo in donne in post-menopausa che presentino una osteoporosi severa e che non abbiano avuto benefici dall'utilizzo dei farmaci già in commercio. “In queste pazienti - aggiungono Bianchi e Giusti - sarà possibile per la prima volta curare definitivamente l'osteoporosi”.

“Siamo

orgogliosi che questo trattamento innovativo sia adottato in Asl3 per la prima volta in Italia - afferma il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti - a disposizione delle pazienti genovesi affette da osteoporosi severa. Il mio plauso va a tutto il personale sanitario dell'azienda impegnato nella cura di questa patologia, che influisce in modo significativo anche sulla qualità di vita delle donne. Anche in questo caso, viene confermata l'eccellenza rappresentata dai nostri specialisti anche nella ricerca scientifica”.

“Questo

trattamento rappresenta senza dubbio una grande novità nell'ambito di una malattia importante soprattutto nella popolazione femminile nel periodo post menopausale - dichiara l'assessore alla Sanità di Regione Liguria Angelo Gratarola - Il vero grande vantaggio è quello di produrre osso nuovo e non soltanto di limitare la perdita. I trattamenti antiosteoporotici tradizionali effettuati tardivamente , pur limitando la perdita ossea, si inseriscono infatti in un tessuto già impoverito e quindi a rischio fratture. La nuova terapia invece, stimolando la neo formazione, porta ad una sorta di ringiovanimento del tessuto stesso.

Agli

esperti di Asl3 vanno dunque i miei complimenti per questo importante risultato”.

“Non

posso che congratularmi - dichiara Luigi Carlo Bottaro, Direttore Generale di Asl3 - con i nostri esperti che rappresentano una vera eccellenza nel settore. I risultati raggiunti sono il frutto di anni di studio e impegno di tutta la squadra. Mi congratulo con il dott. Bianchi e il dott. Giusti, e con tutti gli staff interessati, per aver raggiunto un così importante traguardo”.

La

notizia arriva alla vigilia di Osteorheumatology, simposio che vedrà per due giorni a Genova i massimi esperti italiani e internazionali impegnati su un confronto tematico relativo alle malattie dell'apparato locomotore. Il convegno si svolge oggi e domani presso l'Hotel

NH Collection Genova Marina (Molo Ponte Calvi, 5), a partire dalla ore 12.

Responsabile Scientifico dell'evento il Dott. Gerolamo Bianchi, Direttore Dipartimento Specialità Mediche e della S.C. Reumatologia Asl3. Le malattie dell'apparato locomotore comprendono un vasto numero di malattie reumatiche, sia infiammatorie che metaboliche e degenerative, che colpiscono una rilevante percentuale della popolazione, spesso anziana.

“Il

congresso - aggiunge Andrea Giusti, Responsabile della SSD Malattie Metaboliche Ossee e Prevenzione delle Fratture nell'Anziano Asl3 - affronterà anche il tema dell'incidenza delle fratture da fragilità rilevata a livello europeo, approfondendo il rapporto tra osso e microbiota, ovvero l'insieme di micro organismi simbiotici che convivono con il corpo umano, e il ruolo dei bisfosfonati, farmaci impiegati nella terapia dell'osteoporosi”.

Asl3

sarà presente, nell'ambito del prestigioso simposio, con una nutrita rappresentanza di specialisti reumatologi, che in qualità di relatori metteranno a disposizione della comunità scientifica competenze, studi ed esperienze; tra questi, oltre a Gerolamo Bianchi e Andrea Giusti: Dario Camellino, Paola Diana, Marica Doveri, Giuseppe Girasole, Maddalena La Rosa, Monica Pendolino, Teodora Serban, Giuseppina Tramontano.